Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 ottobre 1963
Anno LXXXII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5236 nuova serie — Fondazione: 1881

ERANO IN MOLTI A CONOSCERE I PERICOLI INCOMBENTI SULLA ZONA DELLA DIGA

SI PROFILANO GRAVI RESPONSABILITÀ NEL TERRIFICANTE DISASTRO DEL VAIONT

Fino a poche ore prima del cataclisma drammatiche telefonate erano intercorse fra i tecnici della SADE
Nessuno aveva pensato di dare l'allarme a Longarone - Fu tragico errore svuotare parzialmente il bacino

DAL NOSTRO INVIATO
Belluno, 11

Un significativo allarme sulla situazione di pericolo esistente nelle zone limitrofe alla diga del Vaiont era stato lanciato ancora nel febbraio del 1961 dal Consiglio provinciale di Belluno a maggioranza democratica. Il documento, votato da tutti i consiglieri, denunziava tra l'altro le «serie preoccupazioni» relative alla «situazione nel bacino del Vaiont, specialmente dopo le frane recentemente prodottesi sulla sinistra del lago artificiale e che ha messo in movimento un'imponente massa di materiale». La mozione era poi stata illustrata alle autorità centrali di Roma da una delegazione composta dal presidente, dal vicepresidente e dal segretario generale della Provincia di Belluno. In sede romana erano state fornite assicurazioni di interessamento.

I proprietari della diga — a Belluno lo si dice chiaramente — sapevano perfettamente che il Monte Toc sarebbe franato. La cosa era stata del resto confermata da alcuni scienziati tedeschi e statunitensi chiamati dalla società proprietaria per una perizia. A conferma della convinzione che la società elettrica (la Sade) prevedeva già da anni che una parte del Monte Toc sarebbe finita nell'invaso, si ricorda che era stata costruita una condotta subacquea destinata a collegare in futuro i due specchi del lago artificiale, quelli cioè che si sarebbero formati dopo la prevista frana. Per la condotta furono spesi quattrocento milioni di lire.

Oggi, nel corso d'una conferenza stampa tenuta da una delegazione parlamentare comunista presente sul luogo del disastro, pesanti accuse sono state rivolte ai tecnici e agli organi politici cui incombeva l'obbligo della sorveglianza sulla diga. L'on. Bettiol (PCI) — che a Longarone ha perduto cinque familiari — ha chiesto esplicitamente la sospensione dal servizio dei dirigenti dell'Ufficio dighe del Ministero dei Lavori pubblici, del prefetto e del questore di Belluno, che ha tacciato di indifferenza di fronte ai drammatici allarmi loro dati fino a pochi minuti prima della sciagura.

Ma vi furono veramente degli allarmi, degli indizi? Stamane una giovane donna si è avvicinata esasperata al Presidente del Consiglio Leone, che insieme alla consorte è andato a Longarone, e gli ha detto fra le lagrime e i singhiozzi: «Presidente, qui sotto c'è mia madre, nel fango, per sempre. L'ultima volta che è venuta a trovarmi a Venezia, mi ha detto di non voler tornare qui a Longarone a fare la morte del topo. Invece l'ha fatta».

C'è poi la testimonianza di Elsa e Maria Capraro, telefoniste a Longarone. Affermano che poco prima della sciagura il geometra triestino Giancarlo Rittmeyer aveva telefonato a Venezia alla Sade dando notizie allarmanti. Ancora: c'è il fatto che alle 22 la Sade fece avvertire i suoi tecnici, che vivevano in baracche ai piedi della diga, della possibilità che dal manufatto tracimasse un po' d'acqua. «Roba da niente — fu detto — non c'è di che allarmarsi».

Non è finita: oltre al Rittmeyer, anche un altro tecnico della diga, il geometra Giannelli, andava telefonando da giorni alla Sade per segnalare il pericolo. E in proposito c'è sempre la testimonianza delle due telefoniste di Longarone.

Poi, agghiacciante per quel che sta a significare, vi è il racconto fatto da numerosi testimoni di una scena avvenuta alle 21.15 di mercoledì nel maggior caffè bellunese, il «Deon», luogo di incontro, a sera, dei notabili della città e centro, al pomeriggio, dei pettegolezzi del bel mondo femminile. La sera di mercoledì, dunque, esattamente un'ora e mezzo prima del disastro, fu visto entrare in fretta l'ing. Caruso, dirigente locale della Sade. Il tecnico si rivolse a un ufficiale del locale distaccamento dei carabinieri per chiedergli di provvedere a far bloccare il transito dei veicoli sulla statale che attraversava Longarone.

Quanto alla netta percezione del pericolo che si aveva a Erto Casso, l'abbiamo illustrata nella nostra edizione di stamane, pubblicando quell'eloquente documento che è il manifesto di allarme del sindaco del paese. Non siamo ancora alla fine: c'è la questione dell'abbassamento ordinato dai tecnici del livello dell'acqua nell'invaso. Si è trattato d'un abbassamento di complessivi ventidue metri effettuato nei dieci giorni precedenti la sciagura. Un'operazione di questo genere rappresenta una perdita secca di denaro dell'ordine di diecine di milioni. Infatti, tanta acqua si fa defluire senza sfruttarla e tanta energia elettrica non si produce. Se, dunque, questa decisione è stata presa, vuol dire che la sensazione d'un grave pericolo esisteva. Ma lo svuotamento dell'invaso fu un tragico errore e spiegheremo più avanti il perchè. Ora preme sottolineare un fatto che è il punto centrale di tutta la tragedia del Vaiont: mentre tutti questi segnali di allarme scattavano, nessuno si è preoccupato di avvertire le popolazioni di Longarone e degli altri centri vicini del pericolo che stavano correndo. Si è pensato alle mucche di Erto Casso e agli automobilisti in transito per Cortina, ma alle quattromila persone di Longarone nessuno ci ha fatto caso.

Due mesi fa, vincendo le ultime perplessità dell'Ufficio dighe del Ministero dei Lavori pubblici, l'invaso del lago artificiale del Vaiont era stato completato. Sembra che la diga in quell'occasione abbia dato motivi di preoccupazione. Furono perciò convocati dei tecnici tedeschi che compirono alcuni lavori, la cui natura non è stato possibile accertare, all'estremità sinistra della diga. Fu allora che si decise di procedere a un parziale svuotamento dell'invaso.

Come abbiamo detto sopra, si trattò d'un tragico errore. La massa d'acqua infatti se da un lato premeva pericolosamente sulla diga, dall'altro tratteneva la montagna che stava smottando. Quando il livello fu sceso di ventidue metri, il Monte

Paolo Berti

(Continua in 2.a pagina)

Pietà senza retorica

DAL NOSTRO INVIATO
Longarone, 11

Le cifre cominciano a incasellare nei loro freddi schemi la tragedia di Longarone. «Ritrovamento cadaveri» dice il gelido linguaggio burocratico che indica un numero: 1700. «Elenco ricoverati», e un'altra voce indica: 27 nell'ospedale di Belluno, 32 in quello di Pieve di Cadore e 11 ad Auronzo. Di questi, uno, una donna, Lina Losso in Zoldan, è morta durante la giornata. Sarà una delle poche vittime ad avere un nome sulla sua tomba.

Le vittime: il grande problema, l'unico, in definitiva, del dramma di Longarone. Quattromila uomini le ricercano, giorno e notte, alla luce delle fotoelettriche. Hanno ordini precisi: si scava con le mani e i badili. I mezzi meccanici non debbono venire impiegati. Ma la intera zona del disastro è come circondata da decine di «buldozer» e rulli compressori. Domani, o dopo, la loro smania di livellamento dovrà per forza essere saziata. Motivi di igiene non consentiranno che la opera di pietà della ricerca dei morti si prolunghi oltre.

I poveri morti, ignudi, straziati, scomposti, senza quel minimo di decoro che fa del corpo esanime un oggetto di rispetto, prima che di sbigottimento. I più vengono ritrovati sul greto del Piave. Misere coperte, teli da tenda, talvolta sacchi, ne proteggono l'estremo pudore. Vengono assicurati alle sezioni di scale da pompiere, che il più delle volte sostituiscono le barelle, e così trasportati fino ai camioncini in attesa, dove vengono adagiati su un leggero strato di formalina.

I gesti dei ricuperatori, soldati, agenti di P.S., carabinieri, vigili del fuoco, sono sbrigativi, secchi, senza retorica, ma non impietosi. Questi ragazzi, specialmente gli imberbi soldati di leva, capiscono il significato ultimo del loro lavoro. Portano del fango e della melma sui distintivi della loro specialità e Corpi: alpini, paracadutisti, carristi, come sarebbero in battaglia. Forse con più merito, perchè qui non c'è l'orgoglio dell'eroismo.

I corpi delle vittime sono stati restituiti dal Piave nei posti più lontani da Longarone, fino a Feltre, a Santa Giustina, a Sedico, a Quaro, a Vas. Senza parlare di Belluno e Ponte nelle Alpi, dove ne sono stati ricuperati rispettivamente 238 e 125. Saranno sepolti, ha deciso il Prefetto di Belluno, in uno speciale cimitero, tutti assieme. Il terreno è stato scelto nei pressi del paese di Fortogna.

Ma a Longarone e nelle altre frazioni devastate, si scavano sistematicamente dei trinceroni, dapprima paralleli, poi perpendicolari. Eccezioni a questa macabra geometria si hanno però ogni qualvolta si tratti di aiutare qualche parente, che crede di aver individuato il luogo dove sorgeva la casa dei suoi. Oggi, infatti, è cominciato l'afflusso dei parenti.

Nella maggior parte sono emigranti; altri sono militari di leva; altri studenti in località diverse. Scendono col treno o col torpedone a Belluno. Si informano. Viene loro detto che dei paesi non è rimasto nulla. Non ci credono. Non vogliono crederci. Si avviano allora verso Longarone, o Faè, o Pirago. Tutti hanno in mano le loro valigie cartonate da emigranti. Non sanno che non troveranno posto dove posarle, se non sul fango.

L'orrore che si dipinge sui loro volti quando vedono il nulla che è rimasto dei loro paesi, non è descrivibile. Se del resto lo fosse, sarebbe impietoso e crudele il farlo. Vittorio Targhe, ad esempio, di tutta la sua famiglia, padre, madre e fratello, non ha ritrovato che la carcassa dell'automobile del padre, un venditore ambulante di capi di abbigliamento. Non piange nemmeno. Il dolore è troppo grande per lui.

Sul greto del Piave — ma cosa di questo mare di fango è greto e cosa è terraferma? — serpeggiano di tanto in tanto livide lingue di fuoco. Sono soldati che aggrediscono con il lanciafiamme le carogne degli animali, soprattutto bovini, vittime anche essi della grande ondata. Altre carogne, sconciamente gonfiate e maleolenti, vengono trasportate, appese a delle autogru, fino a grandi fosse scavate dai «bulldozer». Irrorate di formalina, vengono quindi interrate.

La paura che l'equilibrio igienico venga compromesso — e sarebbe una rottura tragica — è evidente in tutti i responsabili. L'ordine di spianare tutto e di concludere così questo terrificante capitolo di storia italiana, è nell'aria, quasi palpabile. E' umano, si può dire lodevole, che si esiti a darlo. Ma il momento non è lontano. In questa atmosfera di preoccupazione c'è un'incredibile incongruenza: da tre giorni ormai, nessuno si cura di coprire tre bare, che l'acqua ha portato allo scoperto nel cimitero di Pirago.

Eppure, in questo panorama di morte e di dolore, la vita torna ad affermare i suoi diritti, nelle maniere più impreviste. Stamane, ad esempio, si è messa le vesti di un portalettere, a cavalcioni di una motoretta. L'uomo girava con scrupolo sul mare di fango alla ricerca di case, che pur sapeva non esserci più. Il segreto postale è sacro, ma egli ha voluto violarlo. E' facile immaginare tuttavia che gran parte delle lettere e delle cartoline affidategli contenevano richieste di informazioni sulla incolumità dei destinatari. Ora verranno restituite ai mittenti: «Indirizzo scomparso».

I diritti della vita. C'è chi si piega, e sono i più, ispirati alla rassegnazione antica dei montanari, e c'è chi vuol lottare fino all'ultimo, contro ogni evidenza. E' il caso delle signore Gianelli, moglie e sorella del geometra, di cui parliamo nell'altra corrispondenza. Erano convinte che il loro caro si fosse salvato rinchiudendosi in una delle botole di sicurezza della diga, senza poi riuscire a uscirne. Hanno saputo conquistare alla loro tesi il pilota dell'elicottero inviato a Longarone dal soccorso svizzero e con lui sono partite verso l'alto della diga. Un'impresa disperata, cui ha dato rilievo anche il nome del pilota: Hans Stuck, il celebre corridore automobilista elvetico, che perse una gamba in un incidente di corsa.

Dopodomani, sul teatro di questo dramma umano, giungerà il Presidente Segni. Sarà certamente l'ultima visita.

P. B.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Longarone — Una giovane donna sconvolta dal dolore: ha riconosciuto la madre in una delle salme estratte dalle macerie

COSTITUITA A ROMA
la commissione d'inchiesta

Roma, 11

Il Ministro dei LL.PP. on. Sullo ha costituito la commissione di inchiesta sulla sciagura del Vajont. La commissione è composta da tre esperti di alto valore scientifico, designati dal Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Polvani nelle seguenti persone: prof. Giuseppe Evangelisti, ordinario di costruzioni idrauliche dell'Università di Bologna; prof. Livio Trevisan, ordinario di geologia dell'Università di Pisa; prof. Raimondo Selli, ordinario di geologia dell'Università di Bologna; ing. dott. Giuseppe Merla, provveditore alle OO. PP. per la Lombardia. La commissione sarà presieduta dal prof. dott. avv. Carlo Bozzi, presidente del Consiglio di Stato.

Nel decreto di costituzione della commissione, viene precisato il compito della commissione, che dovrà accertare sul piano tecnico e amministrativo, indipendentemente dall'istruttoria penale di competenza dell'autorità giudiziaria, le cause prossime e remote determinanti la catastrofe.

«COME POMPEI DOPO L'ERUZIONE DEL VESUVIO»

Leone in elicottero sui luoghi del disastro

Impartite tutte le misure necessarie per soccorrere i colpiti
Commosso incontro con i feriti nell'ospedale di Belluno

Belluno, 11

Un sole tiepido ha fatto da cornice ai luoghi devastati dalla furia delle acque durante la visita compiuta stamane dal Presidente del Consiglio on. Leone e dal Ministro Rumor a Erto, Longarone e a Coromais. Quelle che una volta erano ridenti contrade, si sono presentate al Presidente del Consiglio come un immenso greto del Piave, un paesaggio quasi biblico che, come lo ha definito l'on. Leone, appare al visitatore come «Pompei dopo l'eruzione del Vesuvio».

L'on. Leone ha voluto innanzitutto avere una visione globale del disastro che ha colpito la valle, ed ha perciò pregato il pilota dell'elicottero sul quale era salito con il Ministro Rumor, di compiere alcuni giri sul bacino.

La prima tappa è stata a Casso, una frazione del Comune di Erto. La prima persona con cui si è imbattuto (nel grande spiazzo di macerie che occupa quella che era una volta la parte bassa del paese) è stato un operaio, che fino a due giorni fa lavorava a Monte Bianco in una impresa boschiva. Appresa dalla radio la notizia della sciagura, egli si è precipitato al suo paese dove ha trovato, al posto della propria abitazione, una massa di fango impastato con detriti. Lì sotto giacciono il padre e cinque fratelli. Il Presidente Leone ha scorto l'operaio mentre scavava, con gli occhi arrossati di pianto, alla ricerca pietosa delle salme dei suoi cari.

A pochi metri una nuova scena toccante attendeva l'on. Leone. Gli si è fatto incontro un uomo sulla cinquantina che al momento del disastro era a Brescia, dove da dieci anni risiede: quindici tra i suoi familiari sono morti nella sciagura.

L'on. Leone, il Ministro Rumor, il Prefetto di Udine hanno percorso a piedi le strade del paese per raggiungere la sede del comune, nella zona alta della cittadina, salvatasi dal disastro. Qui l'on. Leone ha presieduto una riunione, alla quale hanno partecipato gli on. Ceccherini, Zannier, Biasutti, Bressani, Armani, Corona, la Giunta comunale ed altre autorità, oltre ai tecnici che operano nella zona. Dal consuntivo che è stato fatto della situazione, risulta che i morti nel centro dovrebbero essere tra i 150 e i 200. Per il momento sono state recuperate solo 11 salme. La popolazione superstite, che ieri sera era stata fatta sgomberare, stamattina è rientrata in massa in paese; alcuni ricercano tra le macerie, insieme con i militari adibiti a questo servizio, i resti dei loro congiunti.

Intanto, i genieri stanno costruendo un viottolo per consentire al bestiame di defluire a valle, dove sono state predisposte delle stalle comuni. La necessità per le popolazioni superstiti di salvare i 200 capi di bovini di cui esse dispongono è il motivo per cui molte persone, anche resistendo ai ripetuti inviti delle autorità, si rifiutano di abbandonare il paese: distrutte le poche attività industriali che sorgevano nella zona, il bestiame costituisce ora l'unica ricchezza. Se prima, infatti, un terzo delle popolazioni produttive era assorbito dalla agricoltura, oggi risulta compromessa ogni possibilità di coltivazione, dato che la valle si è trasformata in un enorme greto sassoso. D'altra parte ogni possibilità di svuotare completamente il bacino del Vaiont, appare, allo stato attuale, da escludersi. Non rimane pertanto che studiare le possibilità esistenti nelle regioni vicine di assorbire la mano d'opera rimasta disoccupata, il che sarà possibile in alcune zone in provincia di Udine, tra cui il circondario di Pordenone, che sono in continuo sviluppo.

Il Presidente del Consiglio on. Leone era arrivato a Belluno questa mattina alle 8.35, e subito si era recato in Prefettura, dove si è svolta una riunione, durata due ore, per esaminare la situazione. Vi hanno partecipato tutte le autorità civili e militari interessate all'opera di assistenza nelle zone colpite dalla sciagura del Vaiont.

Facendo un esame tecnico della situazione, delle cause che hanno determinato la sciagura, dell'entità dei danni, è stato affermato che la diga è in grado di reggere la pressione che tuttora viene esercitata su di essa. Comunque, al fine di evitare eventuali altre sciagure nel caso di eventi oggi imprevedibili (cedimento ulteriore della montagna o della diga) è stato disposto che tutti gli abitanti superstiti della zona rivierasca vengano trasferiti in altre località.

Affrontando i problemi sanitari, è stato rilevato che attualmente sono al lavoro quattromila uomini appartenenti ai vari Corpi delle Forze Armate, della polizia, vigili del fuoco, eccetera; inoltre è imminente l'arrivo di mezzi offerti dal Governo di Parigi. Alcuni paracadutisti sono anzi già sul luogo della sciagura. Durante la riunione è stato poi deciso che tutte le vittime della sciagura saranno sepolte in un cimitero comune, la cui area è già stata in linea di massima individuata. Sono stati anche affrontati i problemi riguardanti il controllo delle acque dal punto di vista sanitario. Sono state date disposizioni affinchè il recupero e la ricognizione delle salme avvenga nel modo più rapido possibile. L'opera procederà ininterrottamente fino a domani.

In merito all'assistenza è sta-

(Continua in 2.a pagina)

L'angoscioso dramma dei sopravvissuti

Longarone — Il volto impietrito di una sopravvissuta: ha perduto sei figli nella sciagura (Fotocolor A.P. al «Piccolo»)

LE POPOLAZIONI DEL VAIONT DI FRONTE ALL'ORDINE DI SGOMBERO

Non vogliono staccarsi dalla montagna spietata

Altri pericoli intanto incombono sulla zona: il lago cresce di livello e il Monte Toc minaccia nuove rovine - Erto è condannato a morire?

DAL NOSTRO INVIATO
Erto Casso, 11

«Non vogliamo andarcene!» Con queste parole ci hanno accolto stamane i sopravvissuti di San Martino, Pineda, Prata e Spessa, le frazioni di Erto, colpite dalla liquida valanga del Vaiont. C'è un ordine di evacuazione, ma quella povera gente, così brutalmente percossa da un atroce destino, legata com'è alla propria terra, non vuole rassegnarsi, non vuol lasciare la montagna, anche se la montagna è stata così spietatamente ingrata.

A Erto, per il momento, il numero presumibile dei morti è di 161, così suddivisi: Spessa 69, San Martino 23, Pineda e Prata 30, Casso 28 identificabili e 11 di cui non si conoscerebbe neppure il nome. Occorrerà un vero censi..ento.

La gente di qui, che la valanga ha risparmiato, affondano le mani nella melma per cercare i propri morti: le mani sanguinano, ma non importa. La gente cerca e chiama a gran voce, anche se non c'è e non ci sarà mai una risposta. I morti non si trovano. E' vana l'attesa di uno o due giorni, e anche di una settimana. Chissà se qualcuno, casualmente, tornerà alla luce del sole per non rimanere nella sepoltura comune.

Il lago oggi è cresciuto di livello. Le acque del torrente Vaiont non hanno più sfogo, in quanto la barriera del nuovo monte sorto nel bacino non lascia più filtrare una goccia verso valle, cioè verso la diga. Si presenta quindi anche il problema dell'invaso naturale di quella parte del lago che interessa Erto. Cosa accadrà poi se avremo una stagione di grandi piogge? Il problema si presenta con tutte le sue incognite. Il Monte Toc col suo sperone incombente sul lago minaccia una seconda sventura. Se la prima frana è stata di 300 milioni di metri cubi, non da meno sarà, se si staccherà, come potrebbe staccarsi, la seconda. Ed allora? Ecco la necessità di provvedere alla evacuazione di Erto e delle frazioni superstiti, compreso Casso, anche se questa borgata sta a quota 930 sul livello del mare, cioè a 300 metri sopra il livello del bacino maledetto.

L'ordine di sgombero è stato dato alle autorità provinciali dal Presidente Leone, il quale in elicottero è sceso stamane con il Ministro Rumor proprio nella zona di Spessa, subito a ridosso della distesa di sassi e detriti che sono là a testimoniare l'apocalittica sventura. Il capo del Governo riconoscendo la permanenza del pericolo ha richiesto che si faccia subito sgomberare, anche con la forza (e lo ha sottolineato) tutto il Comune, compreso Casso. Ha poi invitato le autorità locali a sistemare i «profughi» in modo decente, in colonie o alberghi, tenendo presente che i nuclei familiari non vanno divisi. L'assistenza dovrà essere piena e sollecita. Al Prefetto ha fatto insistenti raccomandazioni di ciò, fissando come centri di ospitalità i Comuni di Cimolais, Claus e Barcis. Entro la settimana si dovrà ricuperare tutto il bestiame della zona.

Successivamente Leone e il Ministro Rumor si sono portati con le autorità a Cimolais, dove è stato completato il quadro dei soccorsi. I sinistrati verranno ricoverati in scuole, collegi e colonie messi a disposizione da organizzazioni e da enti assistenziali.

Sgomberare il paese! Il Sindaco De Damiani allargando le braccia e facendo un eloquente segno con la testa aggiungeva: «E' una parola!». Lo sgombero doveva essere portato a termine per la giornata odierna, precisamente per le ore 10. Ma come si fa? Questa è gente di montagna, che non ha paura neppure delle valanghe come quella precipitata dal Vaiont, ed allontanarla dalle loro case diventa un'operazione molto difficile. Nessuno oggi era propenso a ciò. «Ce ne andremo per qualche giorno, se volete, ma queste sono le nostre case, qui abbiamo i nostri morti, qui in queste case abbiamo versato i nostri sudori. Perchè dobbiamo andarcene?

Era come parlare al vento. Erto è stato comunque condannato a morire? Lo stesso Sindaco con le lacrime agli occhi diceva: «E' una grande sventura. Proprio in questi due anni era sorta in noi una grande speranza di vita, proprio dal lago, per il turismo». Ed ecco che il destino vuole che proprio il lago oggi costringa quella gente alla profuganza. Fare un nuovo paese: ma dove costruirlo? La comunità di Erto — ha continuato il Sindaco — vuol rimanere unita, vuol continuare le sue tradizioni. Il paese si era abbellito ed era divenuto molto grazioso. Veramente così. Si specchiava nel lago, che non ha più riflessi, ed aveva un avvenire. Ora dove dobbiamo cercarlo questo avvenire?».

Va notato frattanto che già due anni or sono una frana caduta da questo fianco del Monte Toc aveva riempito parte del bacino fino alla strada vecchia. Si è avvertito — sono parole del Sindaco — il Genio civile e si è data una risposta: «Chi va sugli "stavoli" del Toc usi prudenza».

Alle 10.18 del 2 agosto scorso una scossa si verificava sulla stessa montagna e il giorno dopo, nel corso d'una riunione del Consiglio comunale, veniva adottata una delibera nella quale si faceva presente il grave pericolo incombente sui paesi. Il Sindaco di Erto che ha perduto a Spessa una cugina con il marito e cinque figli, non aggiunge altro. Le sue segnalazioni sui piccoli segni premonitori di quella che doveva poi trasformarsi nella tremenda catastrofe, sono stati molto frequenti e sono state indirizzate — come ci ha precisato — alla Sade, al Genio civile e al Ministero dei Lavori Pubblici, finchè il 4 agosto, egli, d'accordo con il Consiglio comunale di Erto, inviava una lettera ai ca- [illegible]

Isi Benini

GUARDAVANO IGNARI LA PARTITA DI CALCIO ALLA TELEVISIONE

IL QUARTO GOL DI PUSKAS SEGNO' L'INIZIO DELLA TRAGEDIA

E' una delle poche testimonianze raccolte fra gli scampati alla morte: la gente preferisce non parlare e non ha voglia neppure di piangere

Longarone, 11

Due carabinieri seduti sui sassi estraggono con pazienza da una pentola di alluminio un orologio d'oro, una spilla di «strass», una catenina con ciondolo (è d'oro? ma il peso è troppo leggero), una vecchia «cipolla» d'argento, un anellino, una fede, un distintivo della «Juventus», 25 biglietti da 5000 lire quasi ammuffiti. Sono le poche cose trovate nel lento paziente lavoro di ricerche fra la ghiaia che ha sepolto Longarone. Ogni tanto, nella pentola di alluminio viene gettato un nuovo oggetto. Un alpino ha portato una penna nera con relativa nappina verde, trovata sui sassi. Si è appurato che era una vecchia penna di un ex alpino. Infatti lì vicino si è trovato anche il lembo di un foglio di congedo.

Più in là, un signore, vestito elegantemente, cerca quello che era nel suo garage. Trova un pezzo di lamiera lungo 30 cm., largo un po' meno, che sporge dalla ghiaia. Il pezzo di lamiera è tutto ciò che rimane di un pullman che portava 60 persone. Altri tre pullman sono là sotto e si rivelano l'uno con un paraurti, l'altro con un pezzo di portiera. Nel garage c'erano i pullman e sei macchine. Tutto sepolto. Oggi ci si cammina sopra.

Un sole accecante, in un cielo terso, ha illuminato stamane, per la seconda volta, lo spettacolo di rovine provocato ieri nella zona di Longarone, dalla furia delle acque del Vaiont. Per tutta la notte le squadre di soccorso non hanno riposato, chiamate qua e là dove c'erano morti da recuperare: tra le macerie, tra il fango, sotto i detriti o sull'ampio lungo greto del Piave, che reca ancora i segni dell'immane catastrofe. Si è lavorato anche nelle frazioni di Pirago, Rivalta, Malcom, Villanova e Faè e nella borgatella di Vaiont, posta sotto la diga, che è stata la prima ad essere investita dalla valanga d'acqua. Una donna, decapitata, è stata trovata questa mattina con il cadavere del figlioletto stretto al seno.

Questa notte sono giunti a Longarone i fanti e i bersaglieri che, con gli alpini, continuano la laboriosa, ma ormai solo pietosa opera di scavo. Dalla porta di un gigantesco elicottero della SETAF, che ha trasportato stamane alcuni corrispondenti sul luogo del disastro, il greto del Piave e la tragica sponda dove era una volta Longarone appaiono come un ordinato formicaio; tante trincee, gruppi di soldati che si riposano, ogni tanto una fila di persone che procede dietro una barella.

La giornata è splendida, ma fredda. Alle 8 del mattino tutta la vallata del Piave è desta e lungo le strade si snodano, con pesante sicurezza, i massicci «trucks» degli americani, le lunghissime autocolonne dei nostri soldati, le autoambulanze (che non servono se non per caricare i morti; non vi sono più feriti). Nel giro gli elicotteri spesso sono una fitta spola. Ormai i nostri piloti e quelli americani, che sono andati a dormire all'una di notte e alle cinque erano già pronti per riprendere il loro servizio, conoscono la valle a memoria. Non si chiude più nemmeno la portiera degli apparecchi, per fare più presto e viaggiare così con il vuoto al fianco, sorretti soltanto da una cinghia che è un po' emozionante.

Si scende a Dogna dapprima; sulla sinistra orografica del Piave. Dogna è un paesetto di poche centinaia di anime che non è stato danneggiato ma è rimasto completamente isolato dalla sciagura. Il ponte che collegava Dogna con la riva destra è sparito, così come la strada. Mentre si atterra una vecchia fa segno di aver fame. Corrono tutti verso l'elicottero che sta devastando un povero orticello durante la manovra.

Un sergente degli alpini addetto ai rifornimenti chiede del Sindaco e si fa avanti un ometto poveramente vestito; basta una firma su un pezzo di carta e dal ventre dell'elicottero fuoriescono sacchi di pasta asciutta, zucchero, lattine d'olio, gallette. Via nuovamente, verso la dannata gola del Vaiont e sopra il monte Toc, che ha scaricato nel lago l'enorme frana. Si scende a Erto; la gente domanda angosciosamente pane. In cambio consegnano tre morti, trovati nella mota di una casa isolata a monte. I morti devono essere portati in un paese vicino. Si fa posto ai cadaveri: fra sacchi di pasta, macchine fotografiche e pacchi di zucchero, la pancia dell'elicottero è zeppa, ma i morti non chiedono molto spazio. Nessuno ha voglia di sollevare i teli da tenda che ricoprono i volti dei cadaveri; in questi giorni di morti se ne son visti troppi.

Al limite della zona colpita, numerosi familiari delle vittime chiedono di poter entrare per aiutare nell'opera di riconoscimento delle salme. L'accesso è quasi sempre proibito. Anche stamani, come ieri, il segretario comunale di Longarone, Mario Laveder ed il Vicesindaco, Aristide Giordani, cercano le spoglie del Sindaco Giuseppe Celso: fino al pomeriggio di ieri essi speravano che il Sindaco si fosse salvato, poichè ritenevano che non si trovasse sul luogo della sciagura. Il fatto che non sia stato visto sul posto ha ormai dato la certezza della sua morte.

Mario Fain, di Villanova, scampato con gli altri, si è recato questa mattina alla Prefettura per chiedere un lasciapassare per recarsi nella sua abitazione, dove sono ancora le masserizie e una somma di denaro. La casa è rimasta, infatti, quasi intatta. «Ero in camera da letto quando ho udito un sordo boato — ha detto il Fain — ho spinto mia moglie contro il muro. Una valanga d'acqua ha fatto sprofondare, attraverso la parete, una grossa trave, che è passata sopra il letto in cui dormivano i miei due bambini. Chissà come e per quale miracolo, si sono salvati. Subito dopo, a piedi, attraverso i monti, ci siamo recati presso alcuni parenti, che abitano vicino a Ponte nelle Alpi».

I racconti degli scampati sono fatti di frasi semplici: «Il quarto gol del Real Madrid è stato il segnale della tragedia. Abbiamo sentito un rumore sordo, poi qualcuno del bar ha detto: "L'acqua!". La luce è mancata. Siamo corsi fuori come pazzi. Io tenevo mia figlia per un braccio, e mi sono slanciato verso l'alto. Non so ancora come non mi sono scoppiati i polmoni a salire su per il monte a balzi. Non ho mica più vent'anni».

«Signor presidente, mia madre non voleva venire più a Longarone — dice una giovane donna di Venezia — e diceva che avrebbe fatto la morte del topo».

«Vengo da Bruxelles. Lasciatemi passare e vedere almeno dove sono sepolti i miei morti».

Ecco tre frasi raccattate fra le tante oggi a Longarone, il paese che stasera, visto dal greto del Piave, luccica di fuochi e di lumi a petrolio (talvolta anche le fotocellule si spengono). Il pellegrinaggio di parenti, amici, conoscenti, verso il cimitero di ghiaia è ormai cessato stasera; vanno verso il paese soltanto le macchine e le colonne dei soccorsi da Ponte nelle Alpi.

L'ultimo treno arriva verso le 19, le coincidenze per Cortina ormai appartengono a un passato lontano. A Pirago, il cimiterino devastato dall'acqua ha un sentiero che l'attraversa, senza scrupoli per le tombe, lapidi, casse da morto.

A Longarone, i servizi del Commissariato dell'Esercito hanno allestito ponti di rifornimento per i «borghesi», che vengono qui spinti dal desiderio di sapere la sorte dei loro parenti. Si distribuiscono tè, caffè caldo, panini. Il fuoco è acceso, gli alpini «franchi» riposano fumando, il vento freddo delle Dolomiti porta a desiderare un bicchiere di vino, la grappa.

I «borghesi», chiacchierano tranquillamente, accanto ai soldati. Raccontano, con la gavetta in mano, senza versare una goccia (la pratica di mesi di «naja» non si dimentica), che lì c'era il bar, la farmacia, la Cassa di Risparmio. La mia casa, d[illegible] dal Bel[illegible] sopra a[illegible] glie e a[illegible] un po', e parla ancora con gli alpini. Il discorso è sereno; si discute di acqua, di fiumi, di guerre, di terremoti, di dighe.

Il quarto goal del Real Madrid segnato da Puskas segnò anche la fine di Longarone. E' strano come certi eventi si uniscano ad altri. In quel preciso istante, mentre la palla entrava nella rete dei giocatori scozzesi, per la quarta volta, qui si scatenava la catastrofe. Nella trattoria «All'autotreno» di Longarone, c'erano almeno cinquanta persone attorno al televisore. Lì si immagina benissimo: basta conoscere queste vallate, in cui l'ottobre di sera, è già inverno. Vino, birra, bibite sui tavoli. Pipe e sigarette accese. Nessuna discussione, la partita non ammetteva discussioni. Un po' di fumo, la stufa accesa. L'acqua, la ghiaia, ha schiacciato tutto. Dieci sigari toscani sono allineati su una pietra sopra la ghiaia che seppellisce il bar. Chi ci racconta questo è un superstite, Mario Ilesi, sfuggito per miracolo.

A rifare, come si deve fare tre o quattro volte al giorno, i 12 dolorosi chilometri da Ponte delle Alpi a Longarone, si incontra gente che sembra apparentata tutta da un chiuso, geloso rancore. I disastri immani si riconoscono spesso per la loquacità dei superstiti, dei parenti, per le loro invocazioni: qui invece la gente tace, si fa fatica strappare una frase, una testimonianza, non si lamentano nemmeno le vecchie. Niente braccia levate al cielo, niente urla; si parla di morti, cercare [illegible]

Continuano frattanto a giungere alle autorità segnalazioni di persone scomparse nel tragico avvenimento. Mancano notizie di una giovane insegnante di Sacile, Ida Cecchelli di 27 anni, che aveva la scuola nella frazione di San Martino. Da Ronchi dei Legionari si cercano i fratelli Adriana e Marino Garo, rispettivamente di 17 e 20 anni, che si erano trasferiti tempo addietro a Longarone, dove lavoravano come barista la prima e come pasticciere il fratello. Pietro Perin di 26 anni e la moglie Angela Franco di 24, entrambi nativi di Caneva, ma residenti a Longarone, il giorno prima della sciagura lasciarono la loro bambina ospite di parenti a Caneva, quindi tornarono a Longarone e di loro non si sa più nulla.

La famiglia di un geometra fiorentino, Franco Franchini, di 42 anni, da qualche tempo abitante a Longarone, è stata distrutta nella sciagura del Vaiont; nel mare di fango sono infatti scomparsi la moglie del geometra e i suoi due figli. Soltanto il Franchini è vivo e lo deve al fatto che era a Cremona per un rilievo tecnico. La sera della tragedia telegrafò a casa per dire che sarebbe tornato con un giorno di ritardo. Quando la mattina dopo è andato alla stazione per prendere il treno e tornare in famiglia, ha appreso la notizia del disastro; giunto a Longarone, ha visto la sua casa distrutta e il nome dei suoi cari nel lungo elenco dei dispersi. La notizia [illegible]

Longarone — A bordo di un elicottero, gli esperti hanno già iniziato l'assunzione dei rilievi, che forniranno materia di indagine alla Commissione d'inchiesta nominata dal Governo per accertare le cause vicine e remote della catastrofe (Attualfoto)

Gravi responsabilità

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Toc, privo anche dell'elastico puntello dell'acqua, si è spaccato in due ed è precipitato. Gli effetti si son visti.

Il grave problema è ora la ricerca delle cause e delle responsabilità, se ve ne sono. Numerosi gruppi politici hanno compiuto o compiranno passi parlamentari o di altro genere in tal senso. I comunisti, ad esempio, hanno annunziato oggi alla conferenza stampa cui ha partecipato anche Scoccimarro, che consegneranno, tra l'altro, un «libro bianco» all'on. Segni domenica, quando il Capo dello Stato sarà a Belluno e nelle zone colpite.

Il P.C.I. si è inoltre impegnato ad organizzare l'assistenza agli scampati. La cosa però non costituisce un particolare merito, se si pensa all'irrisoria esiguità del numero dei superstiti e all'impegno preso in proposito dal Governo, dagli enti locali e dalla generosità privata che ha già dato vita a raccolte imponenti in numerose città italiane.

Tornando alle responsabilità, è ovvio che queste devono essere ricercate e perseguite. Lo ha detto del resto anche il Ministro dei Lavori Pubblici Sullo, accennando alla «esigenza di chiarimento dei fatti». «La Magistratura — ha aggiunto il Ministro — ha iniziato le sue indagini: mi sono incontrato con il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia; senza tuttavia voler intervenire minimamente nell'azione del magistrato, ho manifestato al Presidente del Consiglio, che ha dato la sua approvazione, la mia intenzione di incaricare una ristretta commissione ad alto livello scientifico, anche su designazione del Consiglio nazionale delle ricerche, di approfondire le cause remote e prossime della sciagura, e di accertare qualunque eventuale responsabilità, indipendentemente dall'indagine penale».

In definitiva i termini del problema sono stati assai esattamente riassunti da un uomo, un emigrante tornato in fretta e furia alla notizia del disastro e che stava scavando nel fango di Longarone alla ricerca dei suoi cari: «Savevimo prima — ha detto in dialetto —, volemo saver tuto anche adesso». Ed ha concluso fra le lagrime: «Noi abbiamo pagato un caro prezzo, paghi ora chi è responsabile».

L'inchiesta in corso dovrebbe proprio saldare questo debito, se debito esiste.

Alcuni dei dubbi sollevati in questi giorni riguardano infine particolari strettamente scientifici della questione ed è pertanto ancora più difficile valutarne la consistenza e il reale significato. In sostanza, si dice che mentre la diga è stata studiata e progettata con ogni cura, si è stati più corrivi nella valutazione dell'esame geologico dei terreni circostanti. Questi esami furono condotti da una équipe di esperti sotto la direzione del prof. Dal Piaz. Si dice che nella sua relazione conclusiva Dal Piaz si sia espresso con non troppo entusiasmo. Secondo alcuni, anzi, esisterebbe un rapporto di carattere negativo.

Una parola definitiva su questo capitolo si potrà forse rintracciare negli archivi dell'Istituto di geologia e geofisica dell'Università di Roma. Qualche tempo fa l'Istituto fu incaricato di compiere uno studio sui terreni intorno alla diga e numerosi suoi tecnici compirono sul posto delle rilevazioni. Di tali rilevazioni — che confermavano tra l'altro la popolazione nei suoi timori — deve esistere una relazione. Certamente, al punto in cui sono giunte le cose, se ne interesserà la Magistratura.

P. B.

La visita dell'on. Leone

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

to disposto che essa sia più larga possibile in favore non solo dei sopravvissuti, ma anche dei levoratori emigrati (circa 300) che fin da ieri mattina stanno rientrando nella zona colpita dal disastro. E' stato anche esaminato il problema dei superstiti che, in conseguenza della sciagura si trovano attualmente senza lavoro. Nel disastro, sono stati completamente distrutti cinque complessi industriali (quattro a Longarone per la produzione di occhiali, di carta, per la lavorazione del marmo e del legno; uno per la produzione di filati tessili a Castellavazzo).

Al termine della riunione in Prefettura, il Presidente del Consiglio on. Leone, la moglie signora Vittoria e il Ministro degli Interni Rumor si sono recati all'ospedale di Belluno dove, vivamente commossi, hanno visitato i reparti chirurgico e pediatrico. Essi si sono intrattenuti al capezzale di tutti i feriti nella sciagura, avendo per ognuno parole di conforto e di incoraggiamento. In particolare essi hanno sostato nel reparto chirurgico maschile, presso il signor Ernesto Fortunelli, che ha perduto nella sciagura la moglie, tutti i figli e il genero. Nel reparto pediatrico si sono intrattenuti con un bambino rimasto solo al mondo. Alcuni feriti, piangendo, hanno abbracciato il Presidente Leone chiedendo conforto e aiuti. Il Presidente del Consiglio ha dato disposizione ai sanitari affinchè gli assistiti ricevano solleciti e generosi aiuti materiali e morali.

Successivamente, il Presidente Leone e il Ministro Rumor si sono recati all'aero-club di Belluno, dove è stato creato un campo per gli elicotteri italiani, americani e svizzeri impegnati nell'opera di soccorso. A bordo di un elicottero della NATO, l'on. Leone, accompagnato dal Ministro Rumor, ha iniziato il lungo volo sulle zone colpite dalla sciagura, fermandosi a visitare i centri distrutti.

La frana colossale favorita da un terremoto

Faenza, 11

Interrogato circa le origini dei sismi registrati nel suo Osservatorio, in relazione al disastro bellunese, il sismologo faentino Raffaele Bendandi ha dichiarato: «Sulla vera natura della perturbazione registrata dagli strumenti del mio Osservatorio, in accordo con quelli svizzeri, non ci sono dubbi: si è trattato di una scossa tellurica vera e propria, ed i tracciati ottenuti dagli strumenti ne offrono la prova inoppugnabile. I sismogrammi degli azimutografi che registrano il preciso angolo di emergenza dell'onda tellurica, hanno chiaramente rilevato che le vibrazioni del suolo si sono irradiate da una certa profondità, cosa questa del tutto impossibile se si fosse trattato, come pensano alcuni, di un movimento prodotto da una frana in superficie».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna sereno o poco nuvoloso. Verso sera possibilità di aumento di nuvolosità stratificata su arco alpino orientale. Banchi di nebbia durante la notte e nelle prime ore del mattino in Val Padana. Sulle regioni meridionali e Sicilia addensamenti locali della nuvolosità potranno essere ancora accompagnati da brevi isolate piogge su versante ionico. Schiarite parziali già in atto da questa notte tenderanno a diventare più durature nel corso della giornata. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 23; L'Aquila 8, 17; Verona 6, 21; Roma Ciampino 9, 25; Roma Città 11, 25; Trieste 14, 21; Campobasso 10, 14; Venezia 9, 21; Bari 17, 21; Milano 6, 21; Napoli 13, 22; Torino 5, 21; Potenza 9, 12; Genova 16, 23; Catanzaro 15, 17; Bologna 9, 22; Reggio Calabria 16, 23; Firenze 10, 23; Messina 19, 23; Pisa 8, 24; Palermo 16, 22; Ancona 14, 22; Catania 14, 26; Perugia 11, 17; Alghero 10, 23; Pescara 12, 20; Cagliari 11, 24.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tendenza irregolare del mercato azionario con frequenti contrasti nel corso della riunione. All'inizio sono stati sfiorati i livelli della chiusura precedente, ma in seguito l'azione di ricopertura ha portato a una nuova tensione nei corsi, mentre gli scambi aumentavano di intensità, favorendo soprattutto i titoli di massa e le Liquigas. Verso il listino, per l'afflusso dei realizzi di fine settimana, è stato ristabilito un nuovo equilibrio. Ulteriori acquisti hanno determinato miglioramenti, spesso sensibili, in Brioschi, Broggi-Izar, Liquigas, Unes, su diversi immobiliari, sugli assicurativi, Invest, Nebiolo. Oscillanti gli altri comparti del listino (Falck, Cementir), mentre le Cotoniere Meridionali hanno accusato una perdita superiore ai progressi della vigilia. Calme anche le Eternit, Veneta, Cotonificio Cantoni, Cascami, Calabrie, Sviluppo. I titoli pilota hanno chiuso intorno ai livelli della vigilia. Calmi i titoli di Stato, ben tenuti i Buoni del Tesoro. Generalmente migliori gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 36 milioni; Buoni del Tesoro 92.500.000; obbligazioni 543 milioni; azioni n. 1.436.605.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109 (110); Red. 3,50% 88,60 (89,20); Ric. 3,50% 86,75 (86,50), 5% 96,65 (96,75); Trieste 5% 96,225 (96,30); Rif. F. 5% 95,80 (—).

Buoni del Tesoro: 1964 99,90 (99,75), 1965 100,15 (99,80), 1966 100,60 (100,30), 1966 (sett.) 100,10 (100,05), 1968 100,30 (100,125), 1969 100,35 (100,25), 1970 101,35 (100,30), 1971 101,15 (101,05).

Alimentari: Certosa 2700 (—), Distillerie 2495 (2529), Eridania 2579 (2580), Es. Molini 1840 (—), Motta 29.080 (28.600), Romana Zuccheri 238 (235).

Assicurativi: Ass. Generali 115.200 (114.350), Ass. Milano 30.900 (30.400), Ass. Milano priv. 21.130 (20.750), Ass. Torino 10.800 (10.460), Ass. Torino priv. 6600 (6480), Incendio 11.840 (11.860), Fond. Vita 23.775 (23.675), L'Assicuratrice 47.750 (—), Ras 46.100 (45.710).

Bancari: Mediob. 69.900 (68.500).

Chimici: Anic 1199 (—), Brioschi 9000 (7000), Caffaro 195,50 (190), Gas Napoli 890 (900), Erba 10.950 (11.005), Erba priv. 5900 (6000), Italgas 1738 (1748), Larderello 2832 (2825), Ledoga 7630 (7650), Liquigas 323,75 (313), Mira Lanza 41.000 (40.980), Ossigeno 1990 (1950), Pibigas 103 (103,50), Rumianca 2275 (2265), Saffa 7880 (7870), Sarom 1220 (1204,50).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1090 (1084), Cieli 2570 (2530), Dinamo 2022 (2010), Edisonvolta 2000 (1975), Bresciana 2050 (2045), Calabria 1510 (1580), Campania 1610 (1575), Sarda 3580 (3540), Valdarno 2732 (2708), Emiliana 1890 (1850), App. Centr. 2905 (2895), Alto Veneto 1945 (—), Subalpina 2236 (2235), Lucana 2000 (1945), Magneti 1365 (1352), Marelli 788 (—), Orobia 2100 (2087), Pugliese 1430 (1401), Romana 2655 (2600), Seso 1800 (1789), Sip 1237 (1229), Tecnomasio 2319 (2300), Teti 2320 (2305), Terni 561 (565), Unes 2260 (2135), Vizzola 3325 (3290).

Finanziari: Bastogi 2083 (2044), Breda 5310 (5340), Finelettrica 1135 (1125), Finmare 500 (500,25), Finsider 940 (—), Generalfin 1001 (1025), Gim 5310 (5400), Invest 3650 (3502), Italpi 3005 (3040), La Centrale 9710 (9610), Pirelli & C. 7350 (—), Sifir 1191 (1199), Sme 2010 (1990), Stet 2581 (2580), Sviluppo 2050 (2101).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3665 (3642), Beni Stabili 6550 (6390), Bonifiche 759 (740), Co.Ge. 8910 (8999), Imm. Roma 912 (904), Sagi 1760 (—), In. Edilizia 3450 (—), Milano Cen. 45.850 (45.800), Risanamento 6398 (6350), Silos Genova 4920 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 326 (320), Westinghouse 1200 (—), Fiat 2483 (2477), Fiat priv. 2081 (2089), Nebiolo 920 (891), Olivetti 2870 (2835), Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6875 (6700), Acciaierie Falck priv. 6100 (—), Broggi-Izar 1400 (1150), Dalmine 2152 (2185), Ilssa-Viola 1065 (1081), Italsider 1455 (1456), Magona 1280 (—), Metalli 4150 (4145), M. Amiata 4935 (4900), Montecatini 1962 (1960), Monteponi 725 (—), Siele 4070 (3995), Trafilerie 1490 (1500).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 9270 (9170), Val Ticino 35 (34,95), Cot. Cantoni 24.500 (24.950), Olcese 1095 (1105), Cucirini 9198 (9090), Stampati 4105 (4061), Cascami Seta 6250 (6400), Fisac 322 (315), Lanerossi 3390 (3355), Gavardo 3150 (—), Scotti 181 (—), Linificio 773 (775), Marzotto priv. 1850 (—), Rossari 36.400 (36.500), Rotondi 37.500 (—), Man. Tosi 3080 (—), Cot. Merid. 190 (240), Pacchetti 736 (—), Snia Viscosa 4975 (—), Snia priv. 3890 (3848), Bernasconi 2688 (—), Tilane 221 (220), Un. Manifatture 71.300 (71.100).

Diversi: De Ferrari 1195 (—), Baroni 127 (129), Cart. Binda 49.800 (48.700), Cart. Burgo 27.900 (28.000), Cementir 6770 (6600), Cer. Pozzi 764 (745), Cer. Ginori 905 (894), Ciga 6990 (6905), Edison 3318 (3330), Eternit 7200 (7370), Italcementi 19.075 (19.000), Cond. Acqua 855 (815), Rinascente 635 (633), Rinascente priv. 468 (460), Linoleum 2990 (3000), Pirelli S.p.A. 4877 (4890), Rejna A. 1769 (—), Smeriglio 223 (218), Terme Acqui 17.600 (17.000).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 622; franco svizzero 144,15; sterlina 1739; franco belga 12,35; franco francese 126,70; marco 156,20; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574,25; fiorino olandese 172,50; corona danese 89,80, svedese 119,50, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,55, taglio piccolo 0,60.

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 622,56; dollaro canadese 577,50; franco svizzero libero 144,285; sterlina 1741,65; franco francese 126,9575; marco Germania occ. 156,50; franco belga 12,465; fiorino olandese 172,78; corona danese 90,13, svedese 119,87, norvegese 86,985; scellino austriaco 24,11; escudo portoghese 21,7125.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6400-6600, c. n. 6200-6400; marengo svizzero 5950-6150; oro 708-720; argento puro 28-30.

TRIESTE

Mercato sempre sostenuto, con ulteriori progressi della quota. Ferme Finmare e Finsider, controcorrente Viscosa ord. (—10). Nei locali, lieve progresso delle Cantieri (+3); il resto invariato. Ben tenute quasi tutte le voci dei valori di Stato e obbligazioni. Titoli trattati: 700 Viscosa ord., 700 Catini, 500 Pirelli, 75 Generali.

Ass. Generali 115.390 (114.300), Ras 46.100 (45.710), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 28.500 (—), Snia Viscosa 4970 (4980), Italsider 1455 (—), Cantieri 100 (97), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2485 (2477).

NEW YORK

Contrariamente all'abituale cautela di fine settimana, la Borsa ha registrato ieri, per la prima volta dopo sei riunioni consecutive, una modesta ma sicura ascesa, chiudendo con guadagni contenuti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 4.750.000 azioni. Il numero indice A.P. è salito di 30 cents e ha raggiunto quota dollari 277,80.

LONDRA

Alla Borsa sono stati realizzati ieri forti guadagni, che in alcuni casi hanno raggiunto punte massime per il 1963. L'ascesa è stata guidata dagli industriali con migliorie di due scellini e più. Molto richiesti i titoli della marina mercantile in relazione alla prospettiva di un aumento dei noli. Calmo il mercato aurifero, fluttuanti i petroli, debole lo stagno.

PARIGI

Mercato sempre calmo ma resistente. I valori francesi hanno registrato delle perdite in tutti i settori, ma entro limiti trascurabili. Sul mercato internazionale, fermezza degli americani, dei tedeschi e degli italiani (Montecatini). Irregolarità delle miniere d'oro sudafricane e netto ripiegamento delle miniere di rame rhodesiane e congolesi. Aumentato il volume delle transazioni sul mercato dell'oro.

LE CASE DI NAPOLEONE

PARE che, una volta, chi visitava l'isola d'Elba fosse assillato, soffocato dai ricordi napoleonici: la soglia, tante soglie, che l'imperatore avrebbe calcato con i suoi piedi; le seggiole, tante seggiole su cui si sarebbe seduto; maniglie di porta sfiorate con la sua mano; chiavi, tabacchiere, i più svariati ammennicoli. Se ne mostravano in ogni località dell'isola; a Marciana, a Marina di Campo, a Porto Azzurro, oltre che, naturalmente, a Portoferraio, che fu la sede ufficiale del grande esule. Non so quanti si vantavano di essere venuti in possesso dell'uno o dell'altro oggetto appartenuto a Napoleone, e lo esibivano come una gloria. Oggi non più, almeno per quel che io ho sperimentato. La casa di Napoleone, dico di quella dove egli fece più lunga dimora, la «casa dei mulini», me la son dovuta trovare da me; e siccome è inerpicata un po' fuori di mano, non si presenta di primo acchito. Sia il luogo solitario, sia che, quand'io vi arrivo, non c'è affluenza di visitatori, mi dà l'idea di un edificio abbandonato, di una bicocca cui nessuno bada. E' tinta, nel prospetto, di un colorino rosa che si direbbe più adatto alla dimora di una geisha che al rifugio di un guerriero e di un dominatore di quell'imponenza. Mi aspetta, nell'interno, un'assai lieta sorpresa: di non essere infastidito da alcun cicerone, di non essere controllato da alcun custode. Si vede che in queste stanze c'è poco o punto da sottrarre, oppure può darsi che si abbia fiducia nella categoria di persone che le frequentano. Sia come si voglia, qui si può osservare, contemplare, meditare a tutto agio; e i ricordi e i pensieri e le riflessioni, naturalmente, non mancano. Sarebbero state proprio di Napoleone queste seggiole, queste scansie; gli avevano appartenuto i divani, gli scaffali, gli oggetti, che scorgo ora con i miei occhi? Non vuol dire; anche se no, basta l'illusione, quell'illusione su cui Giacomo Leopardi faceva tanto assegnamento per il conforto degli uomini. Di garantito pare che sia solo il letto dell'imperatore; per gli altri oggetti forse non si potrebbe giurare. Se mai, si è sicuri che sono dell'epoca. Del resto, sarebbe davvero miracoloso che soltanto essi si fossero salvati attraverso le più streptose vicende che si son succedute dai giorni di poco più di un secolo. Oh, quando il mondo bruciava si aveva altro da fare che conservare o difendere i sofà e le «consolles» di Napoleone! Ma l'illusione, dicevo, tien bene il suo posto; e, aggirandosi qui fra anticamera, studio, salotto e salone, camera dell'imperatore, camera dei famigli e delle guardie si ha proprio l'impressione di rivivere quei giorni di sconforto e di pena. Il vero stato d'animo, ovvero la più autentica storia sotto l'aspetto psicologico, che è poi la più valida, la danno le finestrelle che sono, esse sì, i documenti garantiti al cento per cento. Le più sicure prove superstiti della situazione in cui si trovava quel grande.

A queste finestrelle egli si accostò indubbiamente, su questi davanzali appoggiò le mani, da esse guardò il panorama che gli si offriva davanti. Stringe il cuore anche a me, mentre il mio occhio vaga in questa piaggia infinita; e anch'io provo ora un senso di smarrimento e di sgomento. Mi pare di essere lontano da tutti, da tutto il mondo, ma non abbastanza da sentirmi vicino a Dio. Figuriamoci quali pensieri dovessero passare in quella mente, quali crucci, quali angosce; e, soprattutto, quali invenzioni per farla finita con quella vista e per ritornare alla libertà. Contemplo il mare, che è di un azzurro intenso, spietato; e lo sento come un'immensa testimonianza dell'infinita vanità del tutto. Mi pare che il dolore si debba avvertire più che nel mastodontico forte elevato su Porto Azzurro. A Porto Azzurro il sole è più trionfante e più fastoso; e, per quel po' che vedo, è meno tetro. Oh, sì, all'ingresso del terribile edificio, trovo, come mi era stato detto, addirittura un ergastolano, ma indossante abiti borghesi, sì che potrebbe essere scambiato con l'individuo più normale. Egli è affabile, bonario; gli hanno assegnato di vendere i lavoretti eseguiti dai suoi compagni di sventura. Cesti di paglia, sporte, scialli di lana, centri da decorazione, scatole portagioie, pitture. Non manca la guardia che sorveglia l'eccezionale venditore; ma lo fa con discrezione, con umanità, senza soffocare e senza offendere. E' stato lui, l'uomo, a rivelarsi. Gli avevo domandato se è possibile vedere qualche ergastolano; e quello: «Sono io un ergastolano». Che cosa ha fatto? Ha ammazzato sua moglie e l'amico di lei. Ora spera nella revisione del processo. Mentre mi parla s'interrompe per correre in uno sgabuzzino adiacente, dove il desinare che si stava preparando va tutto in fumo. «Ah, la mia cipolla...» — mi dice, tornando confuso e dolente. Arrischio: «Fenaroli lo vede?». «E come no!». «Ha anche lui questo po' di libertà di cui dispone lei?». «Eh, no, è arrivato da poco tempo, e poi la sua è tutt'altra situazione».

Uscendo, incontro lungo la breve discesa quattro o cinque individui che spingono un carretto colmo di cesti d'uva, e sono accompagnati da una guardia. Detenuti anch'essi, ma per reati di lieve entità, che tornano dal campo dove hanno atteso alla vendemmia.

Ritrovo il sole che tripudia e accende di luce il massiccio edificio. Sarà, certo, una stravaganza del mio spirito, ma debbo confessare che mi ha punto ancora di più, più crudelmente, il ricordo di Napoleone. Non so perchè, nel forte di Porto Azzurro avverto ancora una possibilità di conforto, una speranza; ma nella «casa dei mulini», no. E non perchè la vicenda sia stata in quella casa consumata fino all'estremo; no, anche quando Napoleone era vivo, quando l'ultimo atto della sua esistenza non si era ancora concluso, doveva avvertirsi l'inevitabilità della tragedia. Proprio tragedia; e l'imperatore ne fu protagonista come un personaggio di Eschilo, di Sofocle e di Euripide. Penso che sia atto proprio all'educazione, che giovi alla mente e all'anima visitare il penitenziario di Porto Azzurro e la casa di Napoleone; ma forse più questa che quello, che l'una assorbe l'altro. La casa ci ricorda soprattutto come ogni potenza, nel mondo, è vana, e come anche gli uomini più eccelsi risultino, a un certo punto, degli impotenti, più poveri dei poveri diavoli. Dietro questa considerazione ogni eccessivo desiderio dovrebbe venir meno, dovrebbe venir meno ogni motivo di malvagità o di delitto. A che serve?

Mi togle da queste riflessioni un uomo, assai cordiale, che mi viene incontro. E' il custode della «casa dei mulini»: vi sta da moltissimi anni, ed è lui che, con passione e devozione, ne cura il decoro e il culto. Sono in tre che vi si dedicano: lui, la moglie e un figliuolo; percepiscono uno stipendio assai magro, per cui stentano ad andare avanti. [illegible]

Altrove, a sette chilometri da Portoferraio, nella villa che Napoleone abitò due o tre mesi d'estate, altro ambiente e minor suggestione, sebbene le sale siano più solenni, i mobili più pomposi, e straordinariamente chiari e vivi i colori delle pareti.

Non occorre che dica delle altre case, qua e là nell'isola, contrassegnate da una lapide, dove, per una circostanza o l'altra, Napoleone mise il piede.

Luigi M. Personè

La cantante Petula Clark con Françoise Arnoul durante una pausa nella lavorazione di un film

IERI MATTINA SI E' SPENTA EDITH PIAF

È tornata per morire nella città del suo cuore

Straordinaria e appassionata interprete della canzone francese ha avuto un'esistenza melodrammatica vissuta nel segno di un avverso destino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

La cantante Edith Piaf è morta all'alba di stamane a Parigi, per emorragia interna. Aveva 48 anni, era sofferente da molto tempo. L'ultima di una serie di ricadute l'aveva colpita sul finire dell'estate a Grasse, sulla Costa Azzurra, dove si era ritirata con il giovane marito Theo Lambovskas, in arte Théo Sarapo. Ieri, dopo un brusco aggravamento, aveva voluto tornare in aereo a Parigi, vi è giunta appena in tempo per spirare nel grande appartamento del Bois de Boulogne che aveva acquistato un anno fa, all'epoca del suo matrimonio. Una folla di cantanti, amici, uomini e donne del popolo si è recata a renderle l'ultimo omaggio. Il mondo del «music hall» parigino è in lutto.

E' stata per trent'anni la più grande «chanteuse» del «music hall» francese. Negli ultimi tempi il male la strappava alle scene, le sue brevi «tournées» terminavano nel dramma ma i suoi dischi si vendevano ancora come e più di quelli dei giovani idoli della canzone. Ho capito cos'era Edith Piaf per la Francia, che si ritrovava nelle sue canzoni, e per gli stranieri, che nelle sue canzoni ritrovavano la Francia, una sera dell'anno scorso, dopo una festa mondana, quando tutta Parigi era accorsa ai piedi della Torre Eiffel per udirla ancora una volta. Basta ascoltare «Mon legionnaire», «Padam», «L'Hymne e l'amour» perchè la Francia di prima della guerra rinasca intera.

Il suo segreto era la capacità di estrarre da motivi banali e da povere rime il calore dei sentimenti che vanno diritti al cuore del popolo. La sua vita e la sua arte erano melodramma, ma melodramma autentico. «Nella mia vita — disse un giorno — ci sono soltanto due cose, le canzoni e l'amore». Una confessione scoperta, su cui la «presse du coeur» speculava volentieri per inventare una Edith Piaf schiava del vizio, divoratrice di uomini, cantante maledetta. Povera Piaf, lei che nei suoi amori arruffati cercava soltanto un calore che le era mancato nella giovinezza. Raymond Asso — l'uomo che l'aveva incontrata sui marciapiedi di Pigalle e l'aveva trasformata nella regina della canzone francese — ha detto di lei dopo il decesso: «Non aveva mai saputo chiudere nè la porta, nè il cuore, nè le mani». E' il suo epitaffio.

Dietro l'esistenza dorata del «monstre sacré» (i suoi guadagni erano favolosi; intorno a lei si muoveva una piccola corte di segretari, confidenti, parrucchieri, guaritori e cuochi cinesi) portava ancora, incollata sulla pelle, la miseria della ragazza umiliata, che si era trascinata cantando sui marciapiedi di Parigi, il suo pubblico — quello che calava sui «boulevards» ad ogni «recital» — sapeva che la «regina della canzone» era rimasta, in fondo, il «passero di Pigalle», fragile e spaurito. Le voleva bene, la difendeva dalle calunnie e dalle indiscrezioni. Aveva sopportato, quel pubblico, anche il matrimonio grottesco con Theo Sarapo. Il giorno delle nozze la stampa non le aveva perdonato di aver voluto recitare alla rovescia la parte di Lolita, ma la gente semplice aveva capito che la piccola dama malata cercava soltanto di aggrapparsi alla vita.

Era nata in strada, nell'inverno del '15. Sua madre era una povera sciantosa italiana, Lina Marsa, sposata ad un saltimbanco. Due poliziotti assistettero al parto. Poco dopo la Lina affidava la creatura alla nonna, la quale gestiva una di quelle case dette di piacere. La bimba crebbe sulle ginocchia di una ventina di «mamme» che se la stringevano al cuore con il magone, e le mettevano vino nel biberon.

A quell'epoca accadde il «miracolo». Una mattina la piccola si sveglia e grida: «Nonna, perchè è buio?». Cieca, per tre anni. Poi, una domenica d'agosto, Edith, la nonna e tutte quelle dame decidono di andare al santuario di Lisieux per implorare Santa Teresa. «Fammi la grazia, — prega la nonna. — Fammi la grazia che Edith torni a vedere per il giorno della mia festa». Così, senza neppure promettere di cambiar mestiere. Sei giorni dopo la festa della nonna, nella «casa» c'è profumo di torta di mele. La piccola Gassion si sveglia, si stropiccia gli occhi, dice: «Nonna, vedo!».

Tanti anni dopo quel misterioso episodio continuava ad alimentare in Ediht una fede umile ed ingenua, quella stessa che ancora giorni fa, quando i medici la sapevano condannata, le fece sperare nella guarigione grazie ad un farmaco miracoloso. Se la sua vita è trascorsa come in sogno, se dieci volte la morte è venuta a prenderla e dieci volte la piccola dama ha saputo scacciarla, la spiegazione è in quel lontano pellegrinaggio a Lisieux, in una domenica d'agosto.

Pensate alla «Strada» di Fellini e avrete il resto dell'infanzia di Edith. Il padre la riprende con sè e le fa cantare la Marsigliese dopo il suo numero di «antipodista». Un lungo vagabondaggio attraverso la Francia; poi Parigi, le strade, gli alberghi della «Banlieue», sedici anni e un'amara, breve maternità. Quando il «re del cabaret» Louis Leplée la sente cantare in strada «Voici mon coeur» e le propone un numero al «Gernys», prima dello spettacolo di Mistinguette e di Maurice Chevalier, Edith Gassion ha vent'anni, una voce che piange e ride e l'aspetto di un cane bastonato. Il paradiso dura quattro mesi, forse cinque,

il tempo di diventare «Piaf», il passerotto di Parigi.

L'incontro con Raymond Asso — che per lei scrive «Mon legionnaire», «Paris-Mediterranée», «Le grand voyage du pauvre nègre» — la salva dalla fine. La vera Piaf nasce da quelle melodie di un realismo amaro e decadente, buone per le ferite del cuore. Da allora i compositori più in voga fanno a gara per fornirle un repertorio «verista» e la sua storia è una lunga lotta per conquistarsi il pubblico. «La mia medicina — diceva prima di morire — è il pubblico. Ho bisogno di applausi, non dell'ospedale».

Accettò la malattia con un coraggio meraviglioso, conservò nell'altalena dolorosa delle guarigioni e delle ricadute una fiducia incrollabile. E se intorno a lei — regina scalza dei cuori dei semplici — si muoveva una corte di profittatori e di buffoni, adesso è finalmente sola. Se l'invidia e la volgarità hanno cercato di ucciderla un poco ogni giorno, adesso il suo ricordo è già limpido nell'onda di una canzone che dice la mancanza di rimpianti, la fierezza di avere conosciuto tutto il bene e tutto il male della vita. «Non, je ne regrette rien». Cantando per i cuori feriti la piccola dama della canzone ha impartito una lezione di coraggio.

U. R.

E' STATO UNO DEI PIU' EMINENTI PROTAGONISTI DELLA CULTURA CONTEMPORANEA

IMPROVVISA MORTE A PARIGI DI JEAN COCTEAU POETA E DRAMMATURGO

Teatro e cinema, pittura e coreografia sono i diversi campi dove ha spaziato con straordinario talento - Per mezzo secolo ha impersonato l'estetismo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Jean Cocteau, poeta, artista, regista, coreografo e commediografo, è morto improvvisamente alle 13 di oggi nella sua casa a Milly-la-Foret, a una cinquantina di chilometri da Parigi. Aveva 74 anni.

Sebbene le sue condizioni di salute fossero state precarie negli ultimi mesi, nulla sembrava indicare che la sua morte fosse imminente. Solo stamane egli aveva reso un estremo omaggio a Edith Piaf, la cantante francese deceduta in mattinata.

Nel giugno del 1954 Cocteau aveva subito un attacco cardiaco e nell'aprile scorso un altro gravissimo attacco aveva fatto temere per la sua vita.

Nella primavera del '62 Jean Cocteau aveva dato alle stampe un poema scritto durante una grave malattia. Dettato, per usare la sua espressione, «dal nero signore che abita il cuore dei vecchi poeti». Il poema era una contemplazione della morte e aveva un titolo — «Requiem» — imprestato alla liturgia. Cocteau aveva vergato quei versi in un letto di ospedale, a matita, su una tavoletta sospesa sopra il capo. «Avevo perduto molto sangue — spiegava nella prefazione — me ne restava appena per galleggiare sul fiume dei morti».

Si poteva dubitare della sincerità di quel grido di poeta? Si poteva credere che il vero volto di Cocteau continuasse a celarsi dietro le maschere delle sue metamorfosi letterarie? I lettori si accostarono al libro con rispetto. E scopersero che si trattava, ancora una volta, di mistificazione. Una falsa confessione, com'era stata falsa l'agonia. Una selva barocca di simboli sacri e profani, di immagini classiche e moderne. Un Museo Grévin in cui erano adunati tutti i mostri mitologici dell'autore di «Bacchus»: antichi eroi e mimi da circo, pastori d'Arcadia e figure del «Tout Paris». L'Ellade trapiantata sulla Costa Azzurra, l'inferno dantesco riletto in un salotto mondano. Il «Requiem» era in realtà un goloso e disordinato inventario della vita di un artista alla moda. La «macchina poetica» restava efficientissima anche «in articulo mortis»: una fitta trama di temi ritmici perduti e ritrovati, metafore e iperboli gongoresche, acrostici ed enigmi alla Rimbaud, invenzioni stilistiche alla Dickinson. Poichè tutto si poteva pensare tranne che Cocteau avesse voluto fare, nelle circostanze, opera cerebrale, si doveva concludere che anche davanti alla morte fosse rimasto prigioniero dei suoi «vizi». Il virtuosismo al posto della sincerità, la curiosità invece dell'inquietudine, l'angelismo in luogo della pietà. «No Cocteau — scrisse il critico Alain Bosquet. — Non c'incanti più. Il tuo "Requiem" non è un grido dell'anima. Non sei fatto per soffrire, tu. Quante volte, con il cappello del "clown", hai gridato "sto male", "sono disperato"? Oggi che la paura e l'angoscia ti attanagliano sul serio non hai più parole per muovere la pietà del prossimo». Un altro critico, frugando con le pinze, trovò una sessantina di buoni versi, non di più, nelle centosessanta pagine del «Requiem»: qualche momento di umiltà («À force de me donner l'air — de n'avoir pas l'air, à force — de m'engluer dans mes pièces...»), poi il «cigno Cocteau» tornava a specchiarsi nel lago dei suoi ultimi incantamenti: «Et si mon requiem je signe — avec la plume d'un cygne — qui ne chante que s'il meurt...».

Questi giudizi sembrano adesso, nell'ora della morte, duri e impietosi. Eppure fissano, con giusto rigore, i limiti di questo «mostro» della versatilità che è stato poeta, romanziere, drammaturgo, pittore, ceramista, cineasta. Cocteau non ha saputo cantare la sua «ora della verità». Si è smarrito nella ricerca, ha giocato con la sua intelligenza ai limiti dell'aridità. E' stato l'eroe lunare di un mondo fantastico, che svanisce e lascia più stupore che pena. In fondo, di lui si può dire quello che fu vero per D'Annunzio: il capolavoro di Cocteau è stato il personaggio Cocteau. Un personaggio difficile da definire, che ha vissuto tutte le avventure letterarie dell'ultimo mezzo secolo, che è stato il tipico rappresentante di un estetismo parigino fiorito all'ombra della grande tradizione francese. Un artista che ha esaurito la sua moralità in una curiosità polivalente. Negli ultimi anni, quando lo «abito di luce» dell'«Académie» non lo consolava più dell'udienza perduta fra i giovani, si era messo a lavorare con accanimento, nel turbine della vita mondana che continuava a reclamarlo: e questa ostinazione era patetica, come la fatica del virtuoso condannato a superare continuamente se stesso per non cadere nell'oblio.

Era nato nell'estate del 1889 a Maison-Laffitte, nella famiglia borghese di un agente di cambio. Come Proust e Valery, fu marcato dalle origini. Si volle il simbolo della spregiudicatezza, dell'anticonformismo, dell'indipendenza dell'arte, ma fu avido di agi borghesi, nostalgico di splendori mondani. La sua anarchia rifulse nei salotti letterari del «tout Paris» fra le due guerre. Fu protettore di talenti (tutti sanno che «lanciò» il musicista Erik Satie, lo scrittore Raymond Radiguet, il trapezista Barbette, l'attore Jean Marais) ed amò sentirsi protetto.

Al suo capezzale erano venuti a piangere lo scorso aprile i personaggi del gran mondo parigino, a cominciare dalla miliardaria Francine Weissweiler che è stata la sua ultima Musa. Le sue amicizie (con Rostand, Diaghilev, Picasso, Stravinsky, Morand, Modigliani, Apollinaire) sono state fastose, qualcuna si è spenta nello scandalo o nella minaccia di un duello. Di altri scrittori è normale affermare che vivono per versare nella creazione letteraria le loro esperienze, di Cocteau era giusto dire che scriveva per sfoggiare i suoi titoli di principe dell'intelligenza nei salotti, nei teatri, nelle piazze.

Aveva cominciato diciassettenne fondando la rivista «Scheherazade». Due anni dopo usciva il suo primo romanzo, esplosione di fantastico cerebrale e di angelismo sofisticato: «La lampada di Aladino». Agilissimo, curioso, si buttò in tutte le avventure d'avanguardia, in poesia come nel romanzo, nel teatro come nel cinema. Naturista in «La danza di Sofocle» (che è del 1912), futurista in «Il Capo di Buona Speranza» (1918), dadaista e neoclassico in «Vocabolario 1922», in «Canto pieno» (1923) imitò Valery cercando moduli di classica purezza. Da «La danza di Sofocle» al «Requiem», le raccolte di versi sono state venti. Parallelamente, il Cocteau romanziere si faceva conoscere nel '23 con uno studio autobiografico sull'educazione sentimentale di un giovane borghese («Le grand écart»), e raggiungeva la notorietà nel '29 con «I bambini terribili». Fragili sul piano umano, il fratello e la sorella che sono i protagonisti di «Les enfants terribles» e cercano, attraverso assurdi giochi, di costruire un loro paradiso, hanno tuttavia una sicura dimensione poetica.

Ingiustamente sottovalutato come saggista, Cocteau continuava ad essere un autore di teatro molto rappresentato in Francia e all'estero. Le sue commedie, i suoi drammi, le sue farse, i suoi balletti hanno realizzato audaci contaminazioni fra le antiche forme sceniche e le tecniche teatrali di avanguardia. L'artificio ha minato una parte di questa produzione (come hanno provato recenti tentativi di riesumarla), ma l'influsso di Cocteau sul teatro degli ultimi quarant'anni è indiscutibile. Se il vecchio balletto «Parade» o il mimodramma «Le boeuf sur le toit» (che fra il '17 e il '24 suscitarono tempestose polemiche) appaiono oggi improbabili, e se una parte del fascino di «Les Maries de la Tour Eiffel» (che è del '24 e fu ispirato dagli allora famosi balletti russi) è ormai svanito, un dramma umano come «Les parents terribles», un monologo appassionato come «La voix humaine» (che il cinema ha fatto conoscere con la regia di Rossellini e l'interpretazione della Magnani) e una tragedia vigorosa come «Bacchus» restano prove convincenti e durature.

Il cinema non poteva non tentare un artista così eclettico. Cominciò nel '30 con una pellicola sperimentale («Le sang d'un poète») e nel '46 si riprovò filmando, con René Clement una versione di «La belle e la bête». Seguirono le riduzioni cinematografiche di due suoi drammi, «L'aigle à deux têtes» e «Les parents terribles», quindi, nel '49, il discusso «Testament d'Orphée», di cui il poeta fu autore, regista e interprete. Ma fuori della letteratura, a contatto con la macchina da presa, l'avanguardia di Cocteau ha rivelato spietatamente le sue origini cerebrali e la sua calligrafica vanità.

Anche il Cocteau pittore non lascerà grandi tracce. Il suo disegno e la sua pittura sono un esercizio di gusto. Cocteau aveva fatto conoscere i suoi primi disegni nel 1916, all'epoca in cui esercitava la critica figurativa. Fu illustratore garbato dei suoi libri, e contribuì a rinnovare l'arte editoriale. Rilanciò con Matisse, Braque, Picasso e Chagall l'affresco negli edifici pubblici e nelle cappelle francesi (a Villefranche-sur-Mer, a Saint-Blaize, a Milly-la-Forêt).

Era divorato dai suoi progetti. Grande viaggiatore in gioventù (aveva rifatto, come inviato di un giornale, il «viaggio di 80 giorni intorno al mondo» immaginato da Giulio Verne), aveva molto contribuito al «lancio» turistico della Costa Azzurra. I giovani lo deridevano, disprezzavano quel chè di istrionesco emanava dalla sua eccentrica personalità. Ma una seduta all'Accademia era grigia senza Cocteau, una «prima» teatrale era vuota senza Cocteau. La Francia ha perduto il suo migliore «commesso viaggiatore» della letteratura. Moderno Narciso allo specchio, Cocteau ha chiuso gli occhi dopo aver realizzato, per la Televisione francese, una trasmissione-ritratto. Adesso, mentre i fiori dei mecenati si mescolano ai dileggi dei giovani, tutti aspettano che un editore pubblichi il «Diario terribile» di Jean Cocteau. Un diario che il poeta andava scrivendo da dieci anni, sera per sera. Nuove fumisterie? Pettegolezzi? O la confessione dell'«uomo nudo» di fronte alla morte, la confessione che il «Requiem» non ci ha dato?

Ugo Ronfani

Maurice Macmillan, figlio del Premier britannico, arriva all'ospedale dove suo padre ha subito un intervento chirurgico

La Rivista «Turismo»

Nella consueta signorile veste tipografica, è uscito il nuovo numero di *Turismo*, la rivista diretta da Mario Maurizi. Il fascicolo presenta in copertina il Friuli «piccolo compendio dell'universo», cui è dedicato nell'interno un interessante articolo di Leone Comini, corredato da belle fotografie. Il sommario della rivista reca inoltre le firme di Luigi Serravalli, Mario G. Midena, Giuseppe Maria Musso, Marisa Marinelli, Maria De Orchi, Angelo Lorizzo, Luigi Pasquini, Renato Angarano, Paolo Fabbri, Remigio Marini, Nicola Jadanza, Elio Balestreri e Paolo Tosel. Recensioni, cronache di arte e notizie varie completano la vivace rassegna.

Libri ricevuti

Alberto Cavaliere: *Chimica in versi - Rime distillate*. Prefazione di Guido Manacorda. Ed. Mursia. Nuova edizione aggiornata, L. 1200. Nell'ambito di una difficile letteratura umoristica e di una situazione di costume in cui il «far versi» sembra aver dimenticato ogni sapore di divertimento, la «Chimica in versi» di Alberto Cavaliere ricompare puntuale nella sua attualità, dopo un curriculum di numerose edizioni che, a partire dal 1926, non hanno mai cessato di interessare. E quanto questi versi fecero dire a Benedetto Croce («Dopo una simile definizione dell'ossigeno, come si può odiare la vita?») va ricordato se non altro come stimolo di un sospetto, il sospetto che, di là della facile impostazione metrica, apparentemente priva di ogni ricerca formale, ci sia qualcosa che vada oltre e che in un certo senso esprima una sua moralità.

○

Giulio Salvadori: *Scritti bizantini* - Ed. Cappelli - lire 2000 — Giulio Salvadori, del quale ricorre il centenario della nascita, fu uno dei più noti e vivaci scrittori della «pleiade adolescente», che crebbe intorno al Carducci e battagliò con liberi spiriti dalle pagine della «Cronaca bizantina». L'attesa di una più piena fioritura di lui, nativamente artista, era ben giustificata dalle prove offerte, quando una radicale mutazione spirituale lo indusse al ritiro dalla letteratura militante. Queste sue prose giovanili — critiche polemiche narrative — rimaste dimenticate dopo quell'evento appaiono ora come una rivelazione di ciò che egli fu, tra Gabriele d'Annunzio, Edoardo Scarfoglio e gli altri, e di ciò che sarebbe potuto diventare nella repubblica letteraria della terza Italia.

○

Carlo Maria Franzero: *La vita e i tempi di Cleopatra* - Ed. Mursia Collana «Piccola Sirio» L. 900. Presentandosi oggi come fatto di costume la realizzazione del film-colosso «Cleopatra», per la regia di J. L. Mankiewicz e l'interpretazione di Liz Taylor, Richard Burton, e Rex Harrison (produttrice la 20th Century Fox e distribuito in Italia dalla Dear Film), non può non fare ricadere l'attenzione su quest'opera narrativa e biografica a un tempo da cui sostanzialmente è stato tratto il soggetto. Carlo Maria Franzero, ben noto romanziere e giornalista (articolista tra l'altro del «Daily Telegraph» durante l'ultima guerra e oggi corrispondente de «Il Tempo» di Roma) da anni residente in Inghilterra, del resto, ha un'esperienza e versatilità narrative che lo pongono tra i migliori specialisti del genere.

○

Norberto Valentini: *Il dramma di due comunisti a Mosca* - Ed. «Tutto», via Montebello 9, Bologna - lire 1500 — E' il diario di un originale viaggio compiuto in Cecoslovacchia, Polonia e Unione Sovietica da dieci persone appartenenti a diversi schieramenti politici al fine di rendersi conto direttamente delle condizioni di vita di quelle popolazioni avviate al comunismo. L'interesse del documento non sta quindi tanto nell'acquisizione di nuovi elementi di giudizio relativi ai Paesi visitati, ma piuttosto nelle fedele registrazione delle reazioni dei partecipanti al viaggio, in particolare dei due comunisti presenti, di fronte ad una realtà quale non si aspettavano di trovare e quale la propaganda di partito mai gli aveva prospettato. Il lettore troverà in questo volume uno specchio fedele di come appaiono questi Paesi al turista, al visitatore attento. E la ricca inedita documentazione fotografica, raccolta anch'essa nel corso del viaggio, costituisce una indiscutibile conferma ai dati riportati.

○

Raymond Cartier: *Il Napoleone del Terzo Reich* - Ed. «Il Borghese» - lire 1500.

○

Nevio Matteini: *Rimini e i suoi dintorni e la riviera di Romagna* - Cappelli, pagg. 160, lire 800.

○

P. G. Wodehouse: *Alla buon'ora Jeeves* - Bietti, L. 500.

○

Aldo Testa: *Incontro con Marx e Feuerbach* - Cappelli - lire 1200.

CRONACA DELLA CITTA'

NEGATIVO IL BILANCIO DI SETTEMBRE

PERMANE NEI PREZZI LA TENDENZA AL RINCARO

Fa eccezione, finalmente, il mercato delle carni
Burro e formaggi alle stelle - Aumenta il caffè

Anche settembre, come il mese precedente, ha assunto una fisionomia negativa sul fronte dei prezzi dei generi di prima necessità: ancora una volta è il Comando dei vigili urbani a rilevarlo, nella sua periodica relazione ricca di dati interessanti.

In linea generale, anzitutto, si può osservare che aumenti fortissimi si sono avuti per il burro e il formaggio, mentre vari rincari hanno contraddistinto il mercato delle uova, grassi e baccalà (i primi due fenomeni di carattere stagionale); maggiorazioni, inoltre, si sono registrate per i prosciutti cotti e pressati, attribuiti al corrispondente aumento delle carni di maiale. Una nota positiva viene offerta invece dai miglioramenti sui prezzi delle carni (e specialmente del pollame), anche indipendentemente dal calmiere applicato nei giorni scorsi, e sensibili flessioni sull'olio d'oliva il cui mercato presenta, attualmente, tutte le premesse per un ulteriore ribasso dei costi. Le altre variazioni si sono più o meno compensate o hanno interessato generi di minore importanza.

Scendendo ai dettagli, la relazione dei vigili urbani osserva che il mercato delle carni bovine ha registrato un leggero miglioramento, dovuto principalmente alla diminuita richiesta, messa in relazione al termine delle villeggiature. Si continua a lamentare, comunque, la scarsità di bestiame, dalla quale ovviamente deriva la necessità di un incremento del patrimonio zootecnico nazionale, più volte sollecitato, affinchè la disponibilità sia tale da contribuire efficacemente al ristabilimento di un certo equilibrio dei mercati stessi.

I prezzi del burro, aumentati in agosto all'origine, hanno provocato un generale rincaro anche all'ingrosso, e quindi al dettaglio, dove le maggiorazioni si sono aggirate sulle 70-120 lire il kg.; è da notare comunque che l'importazione di circa 70 mila quintali di burro, disposta dal Governo e conclusasi a fine settembre, ha contribuito notevolmente a porre un freno all'ulteriore rialzo dei costi. Più favorevole, invece, si è presentato il settore dell'olio d'oliva, che ha registrato altri ribassi, anche al dettaglio. E' da rilevare inoltre che il nuovo raccolto nazionale, che avrà inizio nella seconda quindicina di questo mese, si preannuncia abbondantissimo, e ciò fa sperare più concreti ribassi di prezzo. Situazione diversa presenta invece l'olio di semi.

Per quanto concerne lo zucchero semolato, la situazione viene considerata piuttosto precaria, e dovrebbe formare oggetto di particolare esame da parte delle autorità competenti. Infatti, dopo l'approvazione della nuova tassa di fabbricazione decisa dal Governo, si è avuto inizialmente una ripresa delle forniture da parte degli zuccherifici, subito dopo tuttavia dilazionate o quanto meno condizionate ad altri acquisti. Nella relazione si fa in merito osservare come desti meraviglia il fatto che, a distanza di soli due mesi dall'inizio della nuova produzione, vi sia tanta carenza di zucchero, che potrebbe verificarsi semmai, in base alla produzione nazionale, solo nei mesi di marzo o aprile dell'anno venturo.

Un discorso a parte si può fare per il pane: nello scorso mese è stato esercitato un costante controllo nei panifici, in seguito al quale sono state accertate 4 infrazioni al decreto prefettizio del 2.5.1962, per vendita di pane in pezzature diverse da quelle stabilite ed una per rifiuto di vendere pane di qualità superiore allo stesso prezzo del tipo richiesto. E' stato accertato, comunque, che le disposizioni prefettizie sono quasi generalmente osservate; anche la disponibilità dei tipi di pane a prezzo concordato, molto richiesti, può ritenersi soddisfacente.

Le quotazioni del caffè sono in leggero aumento, con particolare riguardo ai prodotti medi e comuni; continuano tuttavia gli sconti, che raggiungono anche le 300 lire il kg., e in merito è da osservare che una ditta cittadina ha ribassato — fino al 19 ottobre — il prezzo della tazzina a 40 lire.

L'affusso dei prodotti ortofrutticoli al mercato centrale è stato in settembre abbastanza soddisfacente: sono stati introdotti 54.000 quintali di derrate (di cui 2.600 da parte dei produttori locali), con una diminuzione rispetto ad agosto, di circa 14.000 q.li, che hanno evidentemente dato inizio alla parabola discendente. I prezzi praticati, all'ingrosso e al dettaglio, hanno registrato svariati aumenti, più accentuati soprattutto per le arance, bietole, barbabietole, fagioli, insalate, pomodoro, radicchio e spinaci; ribassati invece i prezzi delle tegoline, sedani, fichi freschi, mele, susine e uva.

Un discreto miglioramento si è avuto sul mercato ittico, che ha registrato rispetto ad agosto prezzi più favorevoli; molto intensa è stata l'attività peschereccia nel golfo, che ha dato ottimi risultati, specialmente per il pesce azzurro.

Riunione preparatoria per il doposcuola nelle Medie

Un'importante riunione ha avuto luogo ieri al Provveditorato agli studi, sotto la presidenza dell'avv. Vigneri, il quale ha esaminato con i presidi di tutte le scuole medie della nostra provincia il problema della costituzione del doposcuola, come è previsto dal nuovo ordinamento introdotto per le medie. E' stato deciso, dopo approfondito esame della questione, che i capi d'istituto effettueranno ora un accertamento fra gli insegnanti e gli scolari, al fine di affrontare tutte le possibilità che porterebbero alla realizzazione dell'iniziativa.

Allo studio il progetto dell' Ente porto

Sotto la presidenza del dott. Caidassi si è nuovamente riunita iersera, alla Camera di commercio, la commissione ristretta istituita dall'ente camerale, incaricata di stilare la bozza di statuto dell'Ente porto. Si è trattato di un incontro periodico, nel corso del quale sono stati esaminati i vari punti destinati a costituire gli articoli dello schema, che si provvederà a inviare poi alle competenti autorità romane. In modo particolare, nella bozza di statuto si deve tener conto delle aspirazioni locali, che derivano dal materiale di studio in possesso della commissione. E' prevedibile che l'intero lavoro possa venir completato fra due settimane circa.

Il sindacato petrolieri della CCdL informa che nei giorni scorsi sono proseguite a Milano le trattative per le classificazioni del contratto di categoria. Questa tornata di trattative, l'ultima della lunga serie, è stata quella conclusiva, nel corso della quale sono state definite le classificazioni del reparto servizi vari, e completate quelle degli ausiliari con aggiunte migliorative per taluni posti di lavoro di altri reparti.

L'IMPEGNO DEI PARTITI POLARIZZATO DAI BILANCI

Commenti all'accordo di centro-sinistra

All'indomani del raggiungimento di un accordo preliminare da parte di democristiani, socialdemocratici, repubblicani e socialisti per una soluzione del problema delle «giunte difficili» tramite l'avvio di una politica di centro-sinistra, si sono avute ieri assemblee e riunioni dei quattro partiti interessati all'operazione di «svolta» per una serie di «prese di atto» della conclusione degli incontri a quattro e del documento infine concordato, di cui abbiamo ieri pubblicato il testo integrale.

Ben cinque sono state le assemblee sezionali indette dalla DC. Parlando a Gretta, il Sindaco dott. Franzil ha affermato che «l'inizio delle trattative fra i partiti, pur non influendo sul programma attuale della Giunta comunale e sullo schema di bilancio che verrà presentato martedì al Consiglio, consente la continuazione dell'amministrazione democratica al Comune; e successivamente al voto del preventivo 1963 consentirà alla DC di formulare insieme al PSDI, al PRI e al PSI un piano di lavoro per i rimanenti tre anni di amministrazione. Questo piano — ha concluso il Sindaco — farà sì, se concordato, che la città di Trieste attraverso i suoi rappresentanti contribuisca efficacemente alla realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia». Il vicesegretario della DC, Coloni, nel prendere la parola in un'altra sezione ha fra l'altro espresso il seguente commento sull'accordo preliminare raggiunto con i socialisti: «Primo atto positivo della politica di centro-sinistra è la garanzia dello scongiuramento della crisi alla Provincia ed al Comune».

Anche la direzione socialdemocratica ha esaminato ieri i problemi connessi con la firma dell'accordo che ha portato alla collaborazione del PSI con gli altri partiti che sostengono l'attuale maggioranza. Alla relazione del segretario Pierandrei e degli altri membri della delegazione socialdemocratica ha fatto seguito una discussione, terminata con l'approvazione dell'opera perseguita dalla segreteria; il direttivo del PSDI ha altresì espresso «soddisfazione per l'esito, ritenuto positivo, delle trattative che hanno portato la nuova prospettiva di una politica di centro-sinistra a Trieste».

Si è riunito ieri anche il gruppo consiliare democristiano al Comune, per una presa d'atto delle conclusioni cui sono concordemente addivenuti i responsabili dei partiti partecipanti alle trattative per l'avvio di una politica di centro-sinistra; nel corso di tale riunione sono state però riflesse talune posizioni di perplessità e di contrarietà degli esponenti della corrente centrista, che già erano affiorate nell'animato dibattito del comitato provinciale d. c., durante il quale era stato appunto deciso l'invito di collaborazione ai socialisti.

Sulle trattative intavolate per dare inizio nella nostra città alla politica di centro-sinistra è stato riferito ieri, dal segretario Bidoli e dall'avv. Volli, anche al comitato direttivo del PRI, il quale ha preso atto infine «con soddisfazione delle conclusioni raggiunte, che nella salvaguardia dei valori nazionali consentiranno attraverso la formazione di una nuova maggioranza al Comune e alla Provincia l'avvio a soluzioni positive e democratiche dei più assillanti problemi cittadini».

Si è così giunti al momento del voto sui bilanci di previsione 1963, lunedì al Consiglio provinciale e martedì a quello comunale; stando così le cose, il «passaggio» dei due atti è ormai scontato, come del resto il tenore delle dichiarazioni di voto dei vari capigruppo: i socialisti — che peraltro dovrebbero astenersi dal voto, magari assentandosi dall'aula — spiegheranno, per bocca di Pittoni, il fatto di non esprimere voto contrario, come avevano fatto a luglio determinando la bocciatura dei bilanci, richiamandosi ai nuovi orientamenti scaturiti appunto dall'accordo preliminare raggiunto l'altra notte.

LA LEGGE ELETTORALE

Concluso alla Camera il dibattito sulla Regione

La Camera ha concluso ieri con due interventi la discussione sulle proposte di legge per l'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia.

Il missino Manco, affermata la natura politica dell'accordo che porta alla costituzione della Regione, ha detto che di fronte a questa legge permangono tutti i gravi interrogativi posti dal suo gruppo a base della sua opposizione. Un primo interrogativo è quello di che cosa accadrà quando sarà stata varata questa legge elettorale «che non si inquadra in un sistema organico, nel caso di un eventuale contrasto con i principi informatori delle leggi elettorali delle altre regioni».

L'on. Bologna ha sostenuto dal canto suo che il testo preparato dalla Commissione per uniformare le quattro proposte risponde nei limiti del possibile alle esigenze. Rispondendo ad altre critiche mosse da destra, Bologna ha osservato che è fuori luogo istituire paragoni fra la situazione altoatesina e quella del Friuli-Venezia Giulia. Innanzitutto la minoranza etnica nel Friuli-Venezia Giulia è numericamente assai inferiore a quella altoatesina e non diventa mai maggioranza in nessuna delle tre province della regione.

L'ACCORDO A ROMA FRA GOVERNO E A.I.E.A.

FIRMATO L'ATTO DI NASCITA DEL CENTRO DI FISICA NUCLEARE

Sottolineata da Mr. Eklund la funzione assegnata a Trieste

E' stato firmato ieri sera al Ministero degli Affari esteri lo accordo fra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA, organismo delle Nazioni Unite), relativo alla istituzione a Trieste di un Centro internazionale di fisica teorica. Per il Governo italiano ha firmato il Sottosegretario agli Affari esteri on. Edoardo Martino, per l'AIEA il prof. Sigvard Eklund, direttore generale dell'agenzia. Erano presenti il direttore generale degli Affari economici, Ambasciatore Ortona, il prof. Salvetti, presidente del Consiglio dei governatori della AIEA, i Ministri plenipotenziari Barattieri e Guazzaroni, rispettivamente capi del servizio della Cooperazione tecnica e cultura con i paesi in fase di sviluppo e del servizio Cooperazione economica internazionale, il prof. Budini, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Trieste.

Fine precipuo del nuovo Centro che viene creato sotto gli auspici dell'AIEA e con la collaborazione del Governo italiano, è quello di favorire attraverso la formazione e la ricerca il progresso della fisica teorica.

Dopo la firma il Sottosegretario Martino ha espresso la più viva soddisfazione per lo accordo, che costituisce un importante punto di partenza per una più attiva collaborazione tra il Governo italiano e la AIEA e rappresenta un utile strumento di cooperazione a vantaggio soprattutto dei paesi in via di sviluppo. Il prof. Eklund ha manifestato anzitutto il cordoglio dell'Agenzia e suo personale per la grave sciagura che ha colpito l'Italia con la distruzione dei paesi della zona di Longarone.

Si è poi detto lieto di constatare il concreto aiuto dato dal Governo italiano alla creazione del Centro di Trieste, il quale sarà al servizio di tutti i paesi membri dell'Agenzia ma in particolare dei paesi in via di sviluppo, i quali potranno valersi dell'opera di scienziati italiani e di altre nazioni nell'interesse della loro evoluzione economica e sociale.

La creazione del Centro internazionale di fisica teorica dell'AIEA con sede a Trieste è un evento di grande rilievo sia sotto il profilo scientifico sia dal punto di vista politico, e conferma il prestigio dell'Italia in sede internazionale. L'iniziativa consentirà infatti di dare ulteriore impulso, su piano ancor più concreto e suscettibile di ampi sviluppi, alla collaborazione da tempo in atto nell'ambito dell'AIEA fra paesi dell'Est e paesi dell'Ovest nei numerosi campi dell'applicazione a scopi pacifici della energia nucleare, collaborazione che è alla base, come è noto, dell'azione e degli scopi dell'Agenzia di Vienna. L'istituzione a Trieste del Centro costituisce pertanto motivo di grande soddisfazione per l'Italia che l'ha appoggiata sin dall'inizio presso l'AIEA presentando la candidatura della nostra città e fornendo allo scopo, con il terreno e gli edifici a cura del Comune, contributi finanziari rivolti soprattutto alla creazione di borse di studio per studiosi appartenenti ai paesi in fase di sviluppo.

In base agli accordi raggiunti con l'AIEA, l'Italia contribuirà alla costruzione degli edifici del Centro, che sorgeranno nei pressi di Miramare, al pagamento della metà delle spese di gestione che ammontano a 250.000 dollari l'anno per un periodo di quattro anni. Gli altri 250.000 dollari saranno pagati ogni anno per quattro anni dall'AIEA.

Costituito il Circolo «Corridoni-Gentile»

In funzione oppositrice alla politica di centro-sinistra è sorto in questi giorni nella nostra città il Circolo culturale e ricreativo «Filippo Corridoni-Giovanni Gentile», che ha fissato la propria sede in via Mazzini 30. I presupposti e le finalità del circolo sono quelle di promuovere «attività culturali, ricreative e sportive nell'ambito delle nuove generazioni attualmente altrove distratte, far conoscere e studiare i problemi dei lavoratori e degli studenti per un loro maggior affratellamento e dare un contributo alla formazione civica e innalzare i valori ideali della patria e del lavoro». La linea politica di tale associazione viene inoltre precisata in un manifestino che definisce il centro-sinistra come «deleterio per la difesa dei valori nazionali di Trieste e della nostra zona, sottoposta a continua e costante penetrazione slava, in quanto mira ad accogliere i titini nelle Giunte».

NEL SOLCO DI UNA NOBILE TRADIZIONE CITTADINA

Mobilitata la generosità a favore delle vittime del Vaiont

Pronti e fattivi interventi del Comune e della Provincia
Aperte le sottoscrizioni dagli industriali e dagli artigiani

E' proseguita, anche nella giornata di ieri, la fattiva e commovente gara di solidarietà che vede impegnata la città per recare un concreto soccorso ai superstiti della tragedia del Vaiont. I cittadini danno, ognuno nella misura che può, col cuore di chi si sente vicino ai fratelli sventurati, e il dolore è unico, per tutti. Le offerte affluiscono alla Croce Rossa e alla RAI, che ha lanciato l'appello «Ricostruiamo Longarone», con generoso slancio.

Iersera, intanto, è stata convocata la Giunta provinciale in una riunione straordinaria, per sentire la relazione dell'assessore anziano dott. Savona, reduce da Belluno, dove ieri l'altro aveva visitato le località colpite, incontrandosi anche con il Presidente di quell'Amministrazione provinciale. Il dott. Savona, oltre a testimoniare i sentimenti più vivi di solidarietà della nostra popolazione, aveva offerto la collaborazione più piena da parte della Provincia. Nella giornata di ieri — come già accennato — è stata formata una squadra di ventuno operai stradali, guidata da due tecnici, che si tiene ora a disposizione in attesa della richiesta telefonica da Belluno, per raggiungere le zone colpite. La Giunta ha inoltre predisposto che, con decorrenza immediata, sia messo a disposizione un certo numero di posti letto presso il locale collegio provinciale «S. Laghi», per ospitare i bambini di età scolastica. E' stato infine deciso di proporre al Consiglio provinciale — che come è noto si riunirà lunedì prossimo — l'erogazione di un congruo contributo in denaro.

Ha fatto iersera ritorno a Trieste anche l'ass. Fantasia, inviato dal Sindaco a rappresentare la città sui luoghi del disastro, assieme all'ing. Tombesi. Il cav. Fantasia ha portato così, nelle sue parole, tutta la tragedia e lo squallore che sono seguiti alla catastrofe. L'assessore triestino ha voluto porre in luce particolarmente l'opera dei militari e quella dei vigili del fuoco di Trieste, guidati dal comandante Casablanca, tutti al dispora di ogni elogio; i nostri vigili sono impiegati proprio nella zona maggiormente colpita, nella pietosa opera di ricupero delle salme e nei traghetti. Le autorità del Bellunese — profondamente commosse da tante attestazioni di affetto — hanno fatto comprendere che l'esigenza prima che si prospetta ora, è quella dell'alimentazione: chiedono viveri e tutto ciò che può occorrere a chi ha perduto tutto, nel maledetto mare di fango.

In sede locale, intanto, l'Associazione degli industriali, a firma del presidente dott. Doria, ha inviato alle consorelle di Belluno e Udine la commossa partecipazione al generale cordoglio per l'immane disastro, accludendo l'importo di 2 milioni di lire, da dividersi in parti uguali e da devolvere a sollievo di quelle popolazioni, così duramente colpite dalla sventura. L'Associazione industriali, contemporaneamente, ha aperto una sottoscrizione fra i propri associati, invitando le aziende della nostra provincia ad aderirvi compattamente. Il Gruppo RAS - Assicuratrice italiana ha offerto 3 milioni di lire, mentre i dirigenti e il personale della RAS hanno raccolto 238.000 lire. Significativo il gesto della Navalricuperi di Mario De Boni, che ha messo a disposizione del Bellunese due autocarri di fusti di benzina, per un quantitativo di 50.000 litri; la Dogana, in questo caso, con piena comprensione, ha concesso tutte le agevolazioni possibili.

L'Associazione degli artigiani di Trieste aveva indetto una sottoscrizione fra i propri associati, a favore degli artigiani alluvionati di Muggia, raccogliendo finora 400 mila lire; ora, sentito anche il parere degli stessi sinistrati di Muggia, ha deciso di devolvere, a favore delle popolazioni del Vaiont, il 50 per cento della sottoscrizione.

A quanto informa un comunicato del PCI, il sen. Vidali si è recato ieri a Belluno e nel Pordenonese; una sottoscrizione è aperta anche nelle sedi di via Pondares 8 e di via San Lazzaro 16.

La Giunta municipale di Muggia, riunitasi ieri sera, all'inizio della seduta ha espresso il profondo cordoglio e i sensi della più viva solidarietà alle popolazioni colpite dalla tremenda sciagura del Vaiont, che ha profondamente addolorato tutta la popolazione di Muggia. Telegrammi esprimenti tali sentimenti sono stati inviati ai presidenti delle amministrazioni provinciali di Belluno e Udine.

Quattro giovani premiati dai mutilati di guerra

Il presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, col. Pini a seguito decisione del Consiglio direttivo, al fine di onorare la memoria del compianto dott. Umberto Rinaldi, delegato regionale per il Friuli Venezia Giulia, per l'opera appassionata da lui svolta per tanti anni per il bene e l'incremento delle Sezioni della Regione, ha consegnato quattro borse di studio a figli di mutilati ed invalidi di guerra della Sezione quale premio per l'ottimo profitto agli studi per l'anno 1962-'63. I giovani premiati sono: Annamaria De [illegible], Flavio Poldrugo, Luciano Serra, Teresa Tedeschi.

Lunedì prossimo, alle ore 18.30, avrà luogo nella sede della CCdL la assemblea del personale che fa parte del ruolo speciale ad esaurimento ex P. C., assegnato all'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione.

GRAVEMENTE FERITO UN MURATORE

Piomba da cinque metri nell'intonacare la casa

Un terribile volo da un'altezza di cinque metri ha compiuto ieri sera il muratore Paolo Cusina, di 35 anni, domiciliato al numero 203 di San Dorligo della Valle. Lo sventurato operaio stava intonacando la facciata della propria casa quando, nel muoversi sull'impalcatura che aveva egli stesso eretto, ha perduto improvvisamente l'equilibrio schiantandosi al suolo. In suo aiuto sono subito accorsi i familiari, i quali hanno provveduto ad avvertire i carabinieri del villaggio, per far intervenire sul posto un'autolettiga della CRI per il trasporto all'Ospedale. Il Cusina è stato ricoverato d'urgenza nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi per la frattura del femore sinistro, ferite lacero contuse multiple alla regione frontoparietale sinistra, contusioni alla parte sinistra della faccia e stato commozionale.

Domani con Scaglia manifestazione della DC

PARLERA' AL «GRATTACIELO» SULLA POLITICA NAZIONALE

Il vicesegretario nazionale della DC on. Scaglia, parlerà domattina al «Grattacielo» alle ore 11. Tema del discorso dell'on. Scaglia è la situazione politica nazionale. In occasione della manifestazione, cui sono invitati i soci della DC e la cittadinanza, sono attese alcune dichiarazioni del segretario provinciale Botteri sulla importante fase politica triestina.

Rilancio del paracadutismo civile e sportivo

Con una esercitazione paracadutistica svoltasi sull'aeroporto di Treviso, l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ha ripreso lo svolgimento del programma addestrativo per gli allievi ed i paracadutisti civili delle Tre Venezie; programma interrotto da oltre tre mesi, per indisponibilità degli aerei dell'Aeronautica militare, proprio nella stagione più favorevole allo svolgimento dell'attività paracadutistica. Le undici Sezioni della III Zona (Triveneto) erano presenti con paracadutisti allievi e numerose paracadutiste, i quali hanno effettuato 160 lanci in quattro decolli dell'ormai famoso C.119 «Vagone volante».

La Sezione di Trieste, che da oltre dieci anni svolge periodici corsi di addestramento per allievi paracadutisti civili d'ambo i sessi, ha partecipato con una nutrita schiera di anziani ed allievi ed effettuati nella giornata 25 lanci. Sette giovani allievi triestini hanno fatto il terzo lancio, conseguendo l'abilitazione civile al lancio e la qualifica di paracadutista civile.

In attesa delle prossime esercitazioni in programma che daranno modo ad altri quattro allievi di ottenere l'abilitazione, i dirigenti della Sezione di Trieste, confortati dall'esito positivo dell'ultimo corso allievi e dalla constatazione di una ripresa di attivismo paracadutistico da parte dei soci anziani, hanno ravvisato la necessità di iniziare quanto prima il X corso allievi paracadutisti civili e di richiedere, in sede competente, l'assegnazione di un maggior numero di posti lancio per la stagione 1964, onde soddisfare sia le attuali sia le future necessità della Sezione, in considerazione dell'incremento numerico dei paracadutisti dato dall'apporto di nuovi allievi e dall'affusso dei congedati dai reparti paracadutisti militari.

Accanto a questa attività di carattere propagandistico e addestrativo, la sezione di Trieste dell'ANPDI, in accordo con l'Aero Club Trieste, sta gettando le basi per la costituzione di un forte gruppo di paracadutisti sportivi i quali, seguendo le orme dei paracadutisti triestini che già svolgono tale attività, inizieranno quanto prima l'addestramento ai lanci a caduta libera presso i Centri nazionali e regionali di paracadutismo sportivo.

A questo proposito è auspicabile che in un prossimo futuro, con una più stretta e costruttiva collaborazione tra le sezioni paracadutisti della Venezia Giulia (Trieste, Gorizia, Udine) ed i rispettivi Aero Club si addivenga alla costituzione, anche nella nostra zona, di un Centro regionale di paracadutismo sportivo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.5; minima 13.9; umidità 54 per cento; pressione mb. 1028,9 in regolare aumento; temperatura del mare 18.6; vento. km. 5 E.N.E.

Oggi: S. Massimiliano. - Il sole sorge alle 6.16, tramonta alle 17.27. La luna nasce alle 0.35, tramonta alle 15.38.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, piazza Garibaldi 5, tel. 90015; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 36862; Ravasini, piazza della Libertà 6, tel. 38981; Al Galeno, via San Cilino 36, tel. 96252; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

QUASI FATALE L'INOSSERVANZA DELLO «STOP»

Salvo lo scooterista pressata la moto dalla corriera

Investito un anziano pedone in via Manzoni: prognosi riservata

La mancata obbedienza al segnale di «Stop» tracciato sullo asfalto e indicato dall'apposito cartello, ha provocato ieri sera un pauroso incidente stradale che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze.

Uno scooterista, che non ha dato la precedenza ad una corriera che saliva la via Fabio Severo, è andato infatti a sbattere contro la ruota anteriore del pesante automezzo, che ha completamente schiacciato la motoretta riducendola ad un rottame.

Il grave incidente, che ha fatto rabbrividire le persone che hanno assistito alla terribile scena, è accaduto alle 19.30 quando il meccanico Oliviero Tiselli, di 46 anni, abitante in via Udine 49, stava transitando per il Foro Ulpiano guidando verso casa la sua motoretta targata TS 27840. Giunto all'incrocio con la via Fabio Severo egli stava per attraversare diagonalmente quella carreggiata per scender verso la piazza Dalmazia, quando è sopraggiunta una autocorriera del servizio comunale Trenovia diretta verso l'altipiano.

Il guidatore del mezzo pubblico, l'autista Egidio Cavo, di 39 anni, abitante in via Doberdò 6, convinto che lo scooterista si sarebbe fermato allo «Stop», ha proseguito la sua corsa, riuscendo a bloccare solo all'ultimo momento la corriera, quando però il Tiselli era già andato a sbattere contro la ruota anteriore destra del pullman. La motoretta è andata a finire sotto il pesante automezzo rimanendo schiacciata, mentre il Tiselli è stato sbalzato indietro, riportando così salva la vita. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, lo scooterista è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni, per una vasta ferita lacero contusa alla parte destra della fronte, un'altra ferita al piede destro e contusioni in varie parti del corpo.

Con prognosi riservata è stato accolto nella seconda divisione chirurgica un vecchio pensionato, rimasto vittima di un grave investimento. Verso le 20, l'ottantatreenne Giovanni Turini, abitante in via Matteotti 19, stava attraversando la via Manzoni, all'angolo con la via Matteotti, quando è stato travolto dallo scooter targato TS 33134, guidato verso la via Gambini dal diciassettenne Fulvio Frausin, abitante in via Padovan 13. L'ottuagenario, dopo un volo di vari metri, è finito al suolo picchiando duramente il capo sull'asfalto. Soccorso dai sanitari della CRI il pensionato è stato avviato all'ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato otorragia sinistra, una contusione alla regione occipito-parietale destra e lo stato commozionale. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via Hermet.

L'AUTOMOBILE ERA INTATTA

Rubata a Gorizia ritrovata a Trieste

Risale al luglio scorso la notizia che abbiamo riportato su queste colonne — del trafugamento, ad opera di ignoti, di una autovettura utilitaria di proprietà dell'ing. Silvano Ciuffarin, insegnante presso l'Istituto tecnico industriale di Gorizia e abitante nella stessa città in via Alfieri 9.

La macchina — una 600 targata Gorizia 6941 — che abitualmente rimaneva nottetempo parcheggiata nella sottostante via della suddetta abitazione, un bel mattino era misteriosamente sparita e la denuncia, prontamente fatta dall'ing. Ciuffarin alla competente autorità di polizia, non aveva dato esito alcuno. Da rilevare che nella macchina i mariuoli avevane disponibili anche i relativi documenti, tra cui il libretto di circolazione; quindi avrebbero potuto fruirne a tempo indeterminato ed anche esportarla e venderla all'estero. Fatto si è che l'ing. Ciuffarin, data ormai per perduta la macchina — i tre mesi e più trascorsi, infatti, lo avevano convinto di non più rivederla — aveva acquistato una nuova autovettura che gli è arrivata proprio in questi ultimi giorni.

Quale la sua sorpresa, due giorni fa, di ricevere una telefonata dalla nostra Polizia urbana che lo informava che la sua utilitaria si trovava da molte settimane abbandonata a Trieste nella via Parini: [illegible] in perfetto stato e per nulla manomessa. L'avevano rinvenuta i vigili urbani di Trieste.

LA TARGA DEL MISTERO

(«Giornalfoto»)

L'auto del mistero che — come abbiamo pubblicato ieri — è stata trovata abbandonata in un bosco nei pressi della strada che porta a San Servolo, non ha trovato ancora il suo proprietario. Nessuna nuova traccia si è aggiunta a quelle già scoperte e seguite attentamente dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria e della stazione di San Dorligo della Valle. L'utilitaria francese si trova ora nel recinto del campo sportivo di Bagnoli, in attesa che si sveli il mistero che l'avvolge. Ciò che più fa pensare ad un «giallo» è che nessuno abbia denunciato il furto della vetturetta nera. Altro importante elemento, che sta alla base delle indagini è il numero di targa, che come si può vedere dalla foto, è stato dipinto sopra un altro numero, con diversa sigla. La soluzione più semplice e che farebbe sparire completamente la patina «gialla» è che la macchina, rubata a Parigi (il numero di targa cancellato si riferisce al dipartimento di Seine) o comunque in qualche località della Francia, sia stata truccata e sia entrata in Italia con il numero falso dipinto sulla vecchia targa.

Ronchigino infortunato alla Cartiera del Timavo

Roberto Marangoni di anni 30, abitante a Ronchi in via Redipuglia 29, nella tarda mattinata di ieri mentre prestava la propria opera presso la Cartiera del Timavo è rimasto vittima d'un incidente. Era intento alla pulizia quando scivolava e sbatteva con violenza il torare su un muricciolo. Ha riportato contusioni escoriate e fratture costali all'emitorace destro e una grave contusione in sede renale destra. Guarirà in due settimane salvo complicazioni.

Nessuna notizia del disperso sulla diga

Si sono andate purtroppo affievolendo nella giornata di ieri le speranze di notizie rassicuranti sulla scomparsa del giovane geometra triestino che per pura fatalità si trovava presso la diga del Vaiont al momento della catastrofe: si tratta del trentenne Giancarlo Rittmeyer, cui mancava un anno per laurearsi ingegnere, il quale proprio lunedì è stato richiamato sul posto, avendo lavorato per alcuni anni alle dipendenze della Società SADE appunto in qualità di tecnico aggregato al personale di quella centrale elettrica, benchè ormai avesse ottenuto il trasferimento a Mestre. Era tornato sulla diga perchè si era reso necessario il rimpiazzamento urgente di un suo collega. Nessuna notizia è dunque pervenuta, neanche ieri, si da rassicurare i familiari e la giovane moglie che a Trieste sono piombati nell'angoscia di un'attesa ormai con tenue speranza. Anzi è stato reso noto che le vittime fra il personale tecnico della diga assommano a diverse decine, e lo stesso Rittmeyer figura nell'elenco dei dispersi.

STATO CIVILE

11 ottobre 1963

MORTI: Kufersin Giuseppe a. 52; Colautti in Pahor Marcella a. 66; Skerlavai Aurelio a. 48; Ruzzier Roma a. 62; Galasso Antonio a. 55; Milloch in Carletti Eugenia a. 52; Pizzamus ved. Zidarich Antonia a. 79; Sergas Luciana a. 14; Brandolin in Seriani Angela a. 60; Turchi Ermenegilda a 76.

NASCITE: 18.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 terzo ufficiale coperta; 1 all. ufficiale coperta; 1 operaio meccanico; 2 fuochisti libera scelta; 1 marinaio, turno 4778.

VI OPERANO UNA QUARANTINA DI DITTE

SU SCALO LEGNAMI OTTO NUOVE TETTOIE

Esse copriranno un'area di novemila metri quadrati
Previsto un interramento fino alla testata del molo

Lo Scalo legnami sta ulteriormente potenziandosi. Sulle aree occupate già dai vari operatori sono in costruzione otto tettoie con tubolature in carpenteria metallica per 9 mila metri quadrati. La parte superiore delle tettoie sarà in lamiera ondulata di eternit.

Quando questa fase sarà portata a termine, avranno inizio i lavori successivi, con i quali saranno eseguite altre tettoie su ulteriori 15.000 mq. A lavori ultimati quasi tutta l'area di deposito dello Scalo legnami sarà coperta.

Attualmente stanno operando nell'ambito di questa istituzione commerciale una quarantina di ditte. I terreno sono del demanio marittimo; l'amministrazione è stata affidata alle Ferrovie dello Stato che ha dato le aree in concessione agli utenti. Il traffico legnamifero attraverso gli impianti dello scalo nei primi sei mesi di questo anno ha registrato una leggera flessione rispetto il medesimo periodo del 1962.

La situazione dei lavori fino a questo momento presenta la ultimazione di tettoie che coprono più della metà dei cento mila metri quadrati.

I progetti futuri riguardano l'interramento a mare fino alla testata dell'attuale molo. Così facendo si guadagneranno altri 25 mila metri quadrati utili. E' pure in progetto la creazione di una nuova banchina di oltre 130 metri di lunghezza.

Il nostro Scalo legnami viene perciò a rappresentare il più grande impianto per la manipolazione, il deposito, e il trasporto di legnami di tutto il bacino mediterraneo. Esso sorse tra il 1900 e il 1910 con lo scopo preciso del lavoro di transito commerciato. Nonostante questi impianti siano veramente razionali, le cose non vanno eccessivamente bene. Consta che la «Translignum» società spedizioniera, che gestisce anche un deposito extradoganale a San Sabba, a causa degli elevati costi portuali, si trova in fase di liquidazione. Gli interessati fanno rilevare che le spese di resa, d'imbarco, di stivaggio, ecc. sono superiori nel nostro scalo di 1600-2000 lire per tonnellata rispetto al costo praticato a Fiume ed a Capodistria. La forte differenza nei costi di manipolazione portuale fra il nostro scalo e quelli jugoslavi ha fatto sì che alcune ditte locali hanno spostato parte delle loro operazioni transitarie verso i porti vicini e soprattutto su Fiume.

Consta inoltre che l'amministrazione portuale di Capodistria ha già fatto delle «avances» a ditte locali per invitarle ad appoggiare alcuni traffici transitari su quel porto, il quale si accolla buona parte delle spese di trasporto con autotreni dalla ferrovia alla banchina. In più gli operatori fanno notare che nel quadro concorrenziale si è inserito anche il porto di Monfalcone, dove vengono sbarcati tronchi esotici, trasportati poi a Trieste a mezzo camion.

I concorsi della Fiera per il mobile italiano

La rivista «L'industria del mobile», edita a Milano e che è una delle maggiori pubblicazioni specializzate del settore, nel numero speciale uscito in occasione del terzo Salone nazionale del mobile di Milano, dedica un servizio di ben trentotto pagine, ricche di illustrazioni, al terzo concorso nazionale del mobile organizzato dalla Fiera di Trieste, la cui giuria era presieduta dall'on. Mario Dosi, e che riguardava, come è noto, la camera da letto per alberghi. Dopo un attento e intelligente studio sugli aspetti, i problemi e le prospettive future del concorso triestino, la rivista pubblica tutti i progetti premiati, accompagnandoli con una sintetica relazione illustrativa, nell'intento di offrire interessante materia di studio ai tecnici dell'industria del mobile e a quelli dell'industria alberghiera. La rivista annuncia sullo stesso numero la prossima pubblicazione anche degli altri progetti presentati al concorso della Fiera di Trieste e non premiati, ma non per questo privi di spunti interessanti. Rileviamo con piacere l'ampio risalto dato dalla rivista milanese ai risultati del concorso, come una efficace testimonianza dell'interesse che le iniziative della Fiera di Trieste suscitano sempre nel settore del mobilierato italiano.

Congedo dal mare del cap. Mario Giassetti

Ha avuto luogo ieri presso la Società di navigazione «Italia» una simpatica riunione per il congedo del direttore di macchina Mario Giassetti. In tale occasione, il capo della sede, com.te C. Pinotti, nell'esprimere l'apprezzamento della Società per il lungo periodo di lavoro prestato dal D. M. Giassetti, ha consegnato al festeggiato, a nome della direzione generale, un'artistica pergamena ed una medaglia-ricordo.

Gli imbarchi del cap. d. m. Mario Giassetti, che il 3 ottobre scorso ha raggiunto i limiti di età, iniziarono nel 1927 e si alternarono regolarmente fino al 1937 su piroscafi vari («Belvedere», «Anna C.», «Teresa», «Marta W.» e altri). Passato a far parte della nuova società nel 1937, s'imbarcò quale III uff. d. m. e con funzioni del grado superiore sul p.fo «Lucia» e sulle m/n «Oceania» e «Neptunia» sino all'inizio del secondo conflitto mondiale.

Imbarcato sul «Roma», partecipò nel giugno 1940 al trasporto da Tripoli di famiglie di nostri connazionali; dopo aver effettuato numerose missioni di guerra sulla m/n «Maria», ne fu fortunatamente sbarcato pochi giorni prima che la nave venisse affondata per fatto bellico e, dopo un breve periodo di riposo, fu, dal gennaio all'ottobre 1942, sulla «Principessa Giovanna», seguendone i lavori di trasformazione a nave ospedale. Dopo una breve destinazione sul «Rex», fermo in porto a Trieste, passò, con funzioni di I uff. d. m. sul p.fo «Venezia»: dopo aver effettuato altre missioni, la nave esplodeva in porto a Messina, colpita da bombardamento aereo, e il cap. d. m. Giassetti potè, ancora una volta, fortunosamente salvarsi. Fu soltanto nel luglio 1945 che, dopo aver assolto destinazioni a terra, riprese imbarco sulla m/n «Vulcania» sulla quale effettuò alcuni viaggi mentre la stessa era utilizzata dagli alleati.

Nel periodo post-bellico, promosso II uff. d. m. nel 1949 e I uff. nel 1952, s'imbarcò alternativamente e per lunghi periodi sulle m/n «Saturnia», «Vulcania» e «Augustus». Sulla m/n «Saturnia» ebbe, nel 1958, le funzioni di capo macchinista al dettaglio e venne poi promosso direttore di macchina nel febbraio 1959. Con quest'ultimo grado fu sui p.fi «Nereide», «Tritone», «Stromboli», sulle m/n «Toscanelli», «Augustus», «Saturnia» e «Vulcania»: da quest'ultima è sbarcato in data recente.

LE ORE DELLA CITTA'

Premiati all'UPIM

La conclusione della simpatica e appassionante gara che ha visto il personale di tutte le sedi U.P.I.M. d'Italia competere in efficienza e diligenza nel servizio e nei confronti della Clientela, nel primo semestre dell'esercizio 63-64, ha coronato l'impegno e la serietà del personale della sede U.P.I.M. della nostra città con l'assegnazione del l'ambito premio. Al termine della premiazione svoltasi nella festosa e calda cornice di una cena in un grande ristorante, sono state rivolte al personale parole di vivo compiacimento da parte del Gerente del Magazzino e del signor Aratta, Direttore della Divisione Operativa, giunto in rappresentanza della Direzione Centrale. A coronamento della gradita iniziativa tutti i presenti si sono uniti nell'augurio, che è una promessa, perchè la targa di «Magazzino Alfiere» resti in futuro a Trieste, grazie all'entusiasmo, alla serietà e alla gentilezza, ormai provati, con cui il personale U.P.I.M. è sempre al servizio della Clientela.

Domani gli sportivi

hanno un piacevole appuntamento al «Vermouth di Torino» per assistere nella saletta TV all'incontro Italia-URSS.

Ricky via Battisti 2

con il suo vasto assortimento di accurate confezioni per signora può soddisfare tutte le richieste. Le più modeste e le più esigenti.

Rigutti... veste tutti!!!

L'uomo elegante veste San Remo. Gli abiti, i soprabiti, i paltò San Remo, nelle tinte di moda, per tutte le conformazioni, li trovate in esclusiva da Rigutti, via Mazzini 43.

Pazzesco!!!

Mai, mai più si potrà comperare un televisore alle condizioni che vi offre oggi la Telestar di via Timeus 7. Televisori delle migliori marche nazionali ed estere ai seguenti prezzi: 19 pollici: lire 89.000, 98.000, 119.000, 129.000; 23 pollici: 129.000, 136.000, 145.000. Offerta speciale riservata per pochi giorni. Tutti apparecchi della più recente produzione 1963-64. Visitate la Telestar, via Timeus 7, e farete affari sicuri!!! Vendita a piccolissime rate mensili, con versamento della prima rata nel gennaio 1964.

Festa di San Sergio

Ricorre oggi la festa di San Sergio, Compatrono di Trieste, e nell'occasione i dirigenti del Villaggio Sereno rinnoveranno alle 9.30 la simpatica tradizione dell'omaggio di fiori all'edicola del Santo sita nel cortile del Comando militare di zona, presso Villa Necker. Il generale Guadagni riceverà il direttore del Villaggio, don Dino, e i consiglieri generali ing. Buttazzoni e signora Liana Runco assieme ad alcuni rappresentanti del Movimento giovanile maschile e femminile e dei piccoli «cittadini» del campo-gioco. Il direttore illustrerà il significato della cerimonia ed esprimerà cordiale riconoscenza alle Forze Armate che rendono possibile ormai da sedici anni, nel campo giochi contiguo al Comando, un vasto lavoro di assistenza alla gioventù.

Tifosi a Mosca

Questa mattina alle ore 8, due aerei speciali al gran completo prenderanno il volo dall'aeroporto Marco Polo di Venezia diretti a Mosca. Porteranno un carico di... tifosi triestini al seguito della Nazionale di calcio italiana, che domani affronterà la Nazionale russa nell'imponente stadio Lenin. Il rientro degli sportivi è previsto per le ore 22 di lunedì. Durante la permanenza nella capitale sovietica i partecipanti visiteranno la città e il Cremlino, oltre naturalmente ad assistere all'attesissimo incontro di calcio. Questo week-end sportivo è organizzato dalla «Paterniti Viaggi» con il patrocinio del Circolo della Stampa.

Espone Stracca

Le inaugurazioni previste per i prossimi giorni a Trieste sono le seguenti: oggi sabato 12 ottobre, alle ore 17, nella galleria d'arte Rossoni di corso Italia 9, apertura della mostra personale del pittore Guglielmo Stracca. Mercoledì prossimo, 16 ottobre, alle ore 18, inaugurazione nella Sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, della Mostra regionale d'arti figurative e fotografia organizzata sotto il patrocinio della direzione generale della Pubblica Sicurezza. Gli espositori sono tutti dipendenti civili e militari della Pubblica Sicurezza, e concorrono alla Mostra nazionale di Roma, programmata per il marzo 1964. Venerdì prossimo, 18 ottobre, sarà aperta nella Sala Comunale d'Arte, la Mostra storica del giornalismo, allestita in occasione del congresso di storia del giornalismo che avrà luogo in quei giorni a Trieste.

Philips:

il rasoio elettrico rotativo di fama mondiale e dalle eccezionali prestazioni. Radetevi con Philips, ora in tre eccezionali modelli. Presso la Ditta V. Zandegiacomo di Corso Italia 1 e presso la unica filiale di piazza Cavana 7, potrete scegliere il rasoio che fa per voi. V. Zandegiacomo Vi consegnerà — assieme al rasoio — il doppio certificato di garanzia valevole per due revisioni gratuite e vi praticherà un forte sconto se al momento dell'acquisto cederete il vostro vecchio apparecchio in qualsiasi stato d'uso e di qualsiasi marca.

Domani è domenica

Controllate la carica del vostro accenditore a gas e provvedete a rinnovarla presso il Servizio assistenza della Ditta V. Zandegiacomo di corso Italia 1. Il Servizio assistenza provvede inoltre alla revisione e alla riparazione, con pezzi originali, del vostro accenditore sia a gas che a benzina.

Juno

la buona stufa a kerosene, riscalda nella maniera più economica: acquistate a piccole rate una stufa Juno a kerosene, il combustibile liquido agevolato fiscalmente. Pulizia, economia, rendimento: ecco quanto otterrete con la stufa Juno a kerosene. A comodissime rate mensili presso l'Universaltecnica, Corso Garibaldi 4.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, bus 21, telef. 99-177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grandiosa sala da ballo della regione. Orchestra American bar. Questa sera ricordate: tutti al «Paradiso».

«Il Tesoro»

dispone del più completo assortimento di vestiario

Per gli scolari

piccoli e grandi: tutto l'abbigliamento — dalle calzine al copricapo — razionale, elegante, di qualità; merce controllatissima con prezzi inferiori all'effettivo valore

Per ragazzine e giovanette

che desiderano vestire con eleganza e praticità: un bellissimo e svariatissimo assortimento di confezioni e maglierie

Per i piccolissimi

il vestiario più adatto e più grazioso

«Il Tesoro»

veste i «Vostri Tesori», piazza della Borsa 8. Vendite rateali con buoni.

Lampadari di stile

moderno e classico. Da Balcor, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento delle Tre Venezie. Visitare il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Ritorno a scuola

Domenica con inizio alle ore 11 al cinema Alabarda, avrà luogo una manifestazione per il «Ritorno a scuola» indetta dall'Unione donne italiane. Un insegnante rivolgerà ai genitori ed agli scolari brevi parole di saluto, dopo di che seguirà una proiezione cinematografica dal titolo «Le fantasie di Charlot».

Serietà

Il pubblico triestino si è dimostrato sensibile alla favorevole politica dei prezzi adeguati al MEC, attuata dalle principali industrie radiotelevisive. Oggi un buon televisore, garantito sotto ogni aspetto, di alto livello tecnico e qualitativo, si può acquistare ad un prezzo molto favorevole. L'alta qualità ha il suo giusto prezzo; e nel caso dei televisori Phonola, Radiomarelli, Siemens-Elettra, Telefunken e West il «giusto prezzo» si rivela anche un prezzo estremamente onesto. Queste cinque Case stanno compiendo uno sforzo per dare il massimo con il minimo, ed è uno sforzo serio, che il pubblico triestino ha dimostrato di apprezzare. L'Universaltecnica si adegua a questa linea di serietà e di onestà. Visitate l'Universaltecnica: vedrete ancora una volta che essa vi offre i vantaggi più solidi, autentici e duraturi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Le novità Grundig

Ecco le novità Grundig presenti nel negozio dell'Universaltecnica: RADIO e RADIOGRAMMOFONI tutti con suono stereofonico e filodiffusione incorporata. TELEVISORI e radiofonotelevisori di gran lusso, autentici «fuori classe», dotati delle più geniali novità. REGISTRATORI a nastro completamente automatici, della tradizionale perfezione GRUNDIG. Informazioni, prove e comode agevolazioni rateali presso la concessionaria Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Studenti!

Questo è il momento d'oro per voi. L'Universaltecnica vi offre molte cose utili per il vostro studio: pensate particolarmente al registratore e alla macchina per scrivere. Potrete acquistarli entrambi — scegliendoli tra le migliori marche — con una somma mensile assai modesta: pensate dunque che valga la pena di rinunciare a due comodità così evidenti? Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

PER IL MOTOSCAFO BLOCCATO A DUINO

Ancora fantasmi i complici del contrabbandiere

Si parla di un secondo natante non rientrato

Il Nucleo di polizia tributaria di Trieste, in collaborazione con i militari del Comando di Monfalcone, stanno conducendo attive indagini allo scopo di individuare i complici del giovane bloccato il pomeriggio di lunedì scorso alle foci del Timavo a bordo di un motoscafo carico di sigarette di contrabbando.

Come è stato già pubblicato, in quel pomeriggio si era rovesciato sulla nostra provincia un violento temporale che aveva ridotta quasi a zero la visibilità. Approfittando delle condizioni meteorologiche avverse un motoscafo con un carico di novanta chilogrammi di sigarette di contrabbando si era avvicinato alla costa di Duino per scaricare la merce. Mentre l'imbarcazione si trovava a poca distanza dalla riva, al potente fuoribordo si era staccata l'elica, lasciando così il motoscafo alla deriva. Una motovedetta delle Fiamme gialle di Monfalcone aveva infatti scorto l'imbarcazione che veniva spinta a colpi di pagaia verso terra. A bordo c'era soltanto il giovane che è stato arrestato ma è convinzione degli inquirenti che il motoscafo fosse giunto con due persone a bordo e che la seconda abbia raggiunto terra con un canotto pneumatico o un materissino di gomma o forse anche a nuoto. Infatti i contrabbandieri non usano mai compiere da soli una spedizione.

Il motoscafo (targato MI), che fino a ieri pomeriggio si trovava attraccato alla banchina del canale Valentinis di Monfalcone nei pressi della caserma della Guardia di Finanza «Vaccaro» è stato affidato in custodia giudiziaria ad una ditta monfalconese. L'imbarcazione, completamente in plastica è dotata di un motore Mercury di quaranta cavalli, efficientissimo, cui basta applicare una nuova elica.

Sull'identità del giovane triestino arrestato in flagranza di reato, gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo. Si tratterebbe comunque di tale Fabio Palcich, il quale non avrebbe mai avuto a che fare con la Guardia di Finanza. Nel corso degli interrogatori, il giovane non avrebbe fatto il nome dei complici, limitandosi a dire di aver preso il motoscafo a noleggio da una ditta triestina.

Per una strana circostanza, proprio la mattina di mercoledì scorso, 9 corrente, giorno in cui sul «Piccolo» è comparsa la notizia dell'arresto del contrabbandiere, il titolare di una ditta che concede motoscafi a noleggio, si è presentato agli agenti del commissariato di Barcola per presentare una denuncia di scomparsa di un suo fuoribordo. Di fronte ai poliziotti egli si è però limitato a dire di non aver notizie di un motoscafo concesso a noleggio, ma dal momento che lo aveva dato in affitto per tre giorni sarebbe ritornato il giorno 11 per presentare una regolare denuncia scritta. Sino a ieri sera però il titolare della ditta non si è ripresentato.

Da voci raccolte, ma che non hanno trovato alcuna conferma, due motoscafi sarebbero usciti nello stesso giorno in cui è avvenuto il fermo al Timavo, ed uno di essi non avrebbe fatto ritorno alla base.

† Con i conforti religiosi, ieri è serenamente spirata

Angela Malgarini ved. Giussani

Angosciate partecipano la grave perdita le figlie CLELIA GRANELLI, LUISA LUZZANI e SANDRA COSOLÒ unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Fogliano - Redipuglia, oggi, alle ore 15.

Fogliano - Redipuglia
12 ottobre 1963

†

Nel giorno del terzo anniversario della scomparsa del suo dilettissimo figlio BRUNO, ci ha lasciato

Francesco Cherbassi

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio la famiglia.

Un grazie vivissimo ai suoi medici Lucio e Adolfo Ercolessi, L. Stefani, E. Zucca e a tutto il personale del Sanatorio di Aurisina che tante amorevoli cure gli prestarono.

† Si è spenta il 10 corr. la nostra adorata

Eugenia Carletti

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Muscardin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia NELLA, i fratelli e le sorelle in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà.

† **Anna Giordano nata Schein**

si è spenta addì 10 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

† **Achille Buchberger**

si è spento addì 11 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della scomparsa del nostro amato consorte e padre

cav. Marcello Sessi

Lo ricordiamo a quanti apprezzarono le non comuni doti di mente e di cuore e Gli vollero bene.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto lunedì 14 corr. alle ore 9.

GIANNA SESSI e figli

Per degnamente ricordare il loro indimenticabile principale

cav. Marcello Sessi

nella ricorrenza del I anniversario della Sua scomparsa, una S. Messa di suffragio verrà celebrata martedì 15 corr. nella Chiesa di S. Antonio Nuovo alle ore 7.

IL PERSONALE

UN OMICIDIO COLPOSO IN CORTE D'APPELLO

A cento all'ora speronò l'utilitaria

Il finanziere che la guidava era deceduto poco dopo
È stato riesaminato un rapporto «reticente e lacunoso»

La Corte di Appello di Trieste, presieduta dal dott. Geri, ha esaminato il ricorso di Livio Gerli, di 31 anni, abitante in via Romagna 125, appellante contro la sentenza del Tribunale di Gorizia che l'11 giugno scorso lo aveva assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio colposo. La sentenza era stata impugnata anche dal P. M.

Il 20 giugno 1962, verso le 21, il Gerli stava percorrendo a notevole velocità la statale 56, proveniente da Udine e diretto a Trieste. In prossimità del bivio per Gorizia, dopo avere superato il ponte sullo Judrio, giunto all'altezza dell'isola spartitraffico la vettura guidata dal Gerli, una grossa cilindrata, era entrata in collisione con una utilitaria targata TS 35760, speronandola nella fiancata sinistra in modo da produrne il rovesciamento. All'interno della vettura si trovava la Guardia di finanza Giovanni Alseno, di Bologna, che prestava servizio a Trieste, e la casalinga Luigia Gustin, di 43 anni, abitante in via Milano 33. L'uomo era deceduto in seguito alle lesioni riportate; la donna aveva riportato dal canto suo gravi lesioni personali a seguito delle quali le era derivata una malattia per il periodo di sei mesi e l'indebolimento dell'organo di masticazione.

La vettura del povero Alseno procedeva in direzione di Udine e si era fermata all'altezza dell'isola spartitraffico. Qui una pattuglia della Polizia stradale aveva accertato che i fari abbaglianti non erano regolarmente accesi. Per riparare l'avaria il veicolo stava portandosi in una strada secondaria, trasversale alla statale. Le versioni dell'incidente si confondono a questo punto, e le stesse deposizioni dei verbalizzanti non sono state considerate appieno dal Tribunale di Gorizia, che ha definito il rapporto «reticente e lacunoso per dissimulare la responsabilità avuta nell'incidente» dalla pattuglia della Stradale. Il conducente della utilitaria infatti avrebbe compiuto la manovra di retromarcia secondo le istruzioni della Polizia, che dal canto suo ha precisato invece di avere invitato l'Alseno a fermarsi, mentre compiva la manovra di attraversamento della strada (mettendosi di traverso rispetto alla direzione di marcia del Gerli) ma di non aver trovato ascolto.

Livio Gerli ha sostenuto dinanzi al Tribunale di avere visto una vettura che si immetteva sulla strada dalla destra, occupando la mezzeria di destra. Dopo aver frenato, aveva deviato leggermente a sinistra, ma il suo tentativo di evitare la collisione, già difficile data la velocità della propria vettura, era stato frustrato dalla manovra dell'utilitaria, che aveva continuato a procedere, terminando sulla mezzeria di sinistra, dove era avvenuta la collisione violenta.

Nella motivazione della sentenza il Tribunale di Gorizia aveva affermato che la Polizia voleva dissimulare il reale svolgimento dei fatti per scongiurare sospetti di responsabilità e imprudenza a carico della pattuglia della Stradale. Il P. M., nella motivazione del suo appello, si è soffermato invece sul fatto che l'investitore aveva raggiunto il crocevia a oltre 100 chilometri orari, per cui non aveva potuto evitare l'urto, nonostante una frenata di 60 metri. Con velocità moderata — ha sostenuto il P. M. — il Gerli avrebbe evitato l'incidente, quindi è colpevole. Il fatto che la vittima abbia potuto contribuire alla produzione dell'evento, sul quale il Tribunale ha appuntato i suoi dubbi, non varrebbe ad escludere, sempre secondo il Procuratore appellante, il nesso di causalità fra la condotta dell'imputato e l'evento.

Dinanzi alla Corte di Appello il Procuratore Generale dott. Santonastaso ha ricordato come il Tribunale abbia dubitato della esposizione dei fatti effettuata dalla Polizia, che avrebbe alterato la versione per mascherare la propria responsabilità, avendo indicato a Giovanni Alseno come doveva procedere. Ha ribadito peraltro la colpevolezza dell'imputato, dovuta alla velocità eccessiva anche riguardo i fari impiegati. Ha concluso chiedendo il rinvio degli atti in istruttoria e la rinnovazione parziale del dibattimento, con la citazione di una guardia della pattuglia della Stradale non sentita a Gorizia. Per l'accoglimento dell'appello del P. M. di Gorizia ha chiesto la condanna dell'imputato a 8 mesi di reclusione, con la revoca della patente per un anno.

Il difensore ha svolto i motivi d'appello, delineati nella richiesta di assoluzione piena per l'imputato, per non aver commesso il fatto o quanto meno perchè il fatto non costituisce reato. Egli ha negato che la velocità del Gerli, sia pure di 100 chilometri orari, sia stata contravvenzionale: non c'era pericolo in atto e l'incidente non è avvenuto proprio in corrispondenza del crocevia, che del resto non è proprio tale, poichè si tratta di un bivio. Ha negato pure l'esistenza del nesso di causalità fra il comportamento del Gerli e l'evento.

Scuola di musica sacra per organisti e maestri di coro

Le autorità ecclesiastiche hanno istituito una Scuola diocesana di musica sacra che si propone di preparare organisti e maestri di canto per le chiese. Possono iscriversi, mediante presentazione scritta del proprio parroco, tanto i giovani che le giovani che intendono dedicarsi al servizio musicale liturgico. Le materie d'insegnamento saranno: liturgia, canto gregoriano, teoria e solfeggio, armonium ed organo. Le lezioni collettive si svolgeranno ogni venerdì pomeriggio, quelle individuali verranno concordate con gli insegnanti.

Al fine di favorire anche la formazione dei cantori di chiesa, la scuola organizza per loro un corso serale di canto gregoriano e solfeggio. Le lezioni saranno tenute tutti i martedì dalle ore 20.30 alle 22 da novembre a giugno.

Le iscrizioni alla scuola sono già aperte e si ricevono tutti i giorni presso la Segreteria, in via del Collegio 6 (Santa Maria Maggiore) dalle ore 10 alle 12. Tempo d'iscriversi sino al 26 ottobre.

Forzata e rotta la maniglia della «600» targata TS 38109, parcheggiata in via Ghirlandaio, i soliti «topi» hanno asportato una radiolina a transistor che si trovava nell'interno della macchina.

UN GIRETTO PAGATO CARO

SENZA PATENTE CON L'AUTO RUBATA

Riconfermata in pieno la sentenza

Giovani come Giorgio Marassi, che senza rendersi conto forse pienamente della gravità dell'atto si mettono al volante di una vettura altrui per compiervi qualche giretto e poi abbandonarla, ce ne sono certo molti in circolazione. Un po' il desiderio delle cose irraggiungibili, un po' una certa elasticità mentale, capace di cancellare i confini del lecito, li porta appunto a sottovalutare la colpa, avventurandosi in una impresa che si conclude poi amaramente in carcere.

L'avventura di Giorgio Marassi è destinata a questa conclusione, suo malgrado, nè gli è servita a scongiurarla il ricorso in appello, nel tentativo di vedersi ridurre la pena già inflittagli il 15 giugno scorso dal Tribunale penale: 2 anni 8 mesi e 10 giorni più 85 mila lire di multa, nonchè 2 mesi di arresto e 10.500 lire di ammenda, con la revoca dei benefici concessigli in precedenza, in relazione ad altra causa per furto. Per una sciocchezza colpevole dunque il Marassi dovrà scontare, oltre ai 34 mesi di carcere che gli sono stati confermati, anche gli undici mesi della precedente condanna, che gli era stata sospesa condizionalmente.

Cosa ha fatto per meritarsi un castigo così grosso? Secondo l'imputazione egli si è impossessato della chiavetta di accensione del motore di una macchina lasciata per riparazioni nell'officina dove lavorava; successivamente, usando quella stessa chiavetta, egli si era messo al volante di quella vettura (di proprietà di Vezio Panzani) accingendosi a compiervi un giretto per la città. Questo accadeva il pomeriggio del 10 maggio scorso, ma il giretto era stato piuttosto breve, in quanto il Marassi, poco esperto della guida del veicolo (non era infatti in possesso della patente) aveva attirato l'attenzione di una guardia di P.S. che intervenendo per accertare la sua idoneità alla guida aveva potuto così scoprire il furto. Una volta chiarite le sue responsabilità il giovane era stato rinviato a giudizio, e condannato dal Tribunale alla pena sopra indicata.

La sentenza è stata impugnata dal Marassi, il quale ha addotto principalmente due motivi per chiederne la modifica: la chiavetta non era stata rubata ma era stata da lui rinvenuta sul sedile della vettura, per cui andava assolto con formula piena dalla relativa imputazione; inoltre, per quanto riguarda l'imputazione di furto della vettura, non era sua intenzione impossessarsene definitivamente e non si era servito di mezzi fraudolenti per entrarvi, per cui doveva cadere l'aggravante contestatagli. Da questo reato andava perciò assolto per mancanza di querela, con la degradazione per una aggravante.

La Corte di Appello non ha accolto i motivi, confermando l'impugnata sentenza.

Vandali a Duino

(«Giornalfoto»)

Un atto vandalico è stato commesso da ignoti a danno dei due riflettori che illuminavano rispettivamente il bronzeo gruppo dei Lupi di Toscana e la stele marmorea che ricorda i Caduti della prima guerra mondiale a San Giovanni di Duino. Uno dei due riflettori sfasciati è il più grande dell'intero complesso, che comprende l'illuminazione pure della chiesa di San Giovanni in Tuba e delle foci del Timavo.

I vandali, per compiere il loro gesto inqualificabile, si sono serviti di pietre, e con un altro sasso è stato tranciato il cavo di alimentazione dell'energia elettrica; nel riflettore della lapide è stato rinvenuto il sasso che ha provocato la rottura di due lampade delle tre esistenti. Il danno, dai primi rilievi, viene fatto ammontare a 150.000 lire circa. Il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana, che ha provveduto a realizzare l'impianto d'illuminazione, sporgerà oggi denuncia contro ignoti per danneggiamenti.

L'iniziativa dell'Azienda di soggiorno di Sistiana — voluta e concretata con una spesa di 1 milione di lire dal Commissario generale del Governo, Mazza — era stata realizzata un paio di mesi addietro, al fine di conferire una nota di maggior richiamo turistico all'intera zona, e per mettere in risalto, oltre alla stele e al bronzo dei Lupi di Toscana, le attrattive dell'antica chiesetta di San Giovanni in Tuba e delle foci del Timavo; i consensi erano stati oltremodo lusinghieri per l'indovinata bellezza e l'interesse della realizzazione.

NAVI IN PORTO

all'11 ottobre 1963

B. 5 «Varo» (it.); b. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 12 «Ronda» (liban.); b. 15 «Lastovo» (jug.); b. 16 «N. Maru» (giapp.); b. 17 «Vesuvio» (it.); b. 23 «Kuciste» (jug.); b. 29 «Saturnia» (it.); b. 31 «Ariel» (pa.); b. 34 «P. Vagno» (it.); b. 35 «L. Brasil» (bras.); b. 36 «Lucrino» (it.); b. 37 «G. Ferraris» (it.); b. 39 «Albada» (li.); b. 41 «L. Pasteur» (it.); b. 42 «Tritone» (it.); b. 43 «Cagliari» (it.); b. 44 «N. Viscountess» (gr.); b. 45 «Starlight» (br.); b. 46 «Alexia» (gr.); b. 46 «Elisabeth» (it.); b. 47 «Gavilan» (pa.); b. 48 «Emmanuela» (br.); b. 48 «Nikos» (gr.). Diga: «Perla» (it.). S. Giusto: «Selene» (it.); «Aspa II» (it.). Arsenale: «Linda I» (it.); «M. Polo» (it.); «Ariella» (it.); «Barbara» (it.); «Chernomorez» (bu.); «Tavros» (gr.). Ilva N.: «Theoskepasti» (gr.). S. Sabba: «Pietro Martini» (it.). Afa: «Nevada II» (gr.). Felszegi: «Urania» (it.). Rada: «Ross Mount» (no.).

ARRIVI

12 ottobre: «Carmela», b. 10, Bos; «Zadar», b. 26, Mar. Fin.; «Una», b. 15, Mediterranea; «Monelos», b. 8, Marovic.

Impossibilitata di farlo singolarmente desidero con questo mezzo ringraziare tutte le gentili persone che hanno preso parte al mio dolore per la morte del mio caro marito

Mariano Sincovich

Un grazie particolare alla Soc. di Navigazione Adriatica e a tutto il personale della M/n «Ausonia».

MARIA SINCOVICH

Ricorrendo oggi il II anniversario della scomparsa del nostro caro

Adelino Buiat

la mamma e la moglie Lo ricordano con tanto affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il 15 corr. alle ore 8 nella Chiesa dei Salesiani.

LA SQUALLIDA VICENDA DI ANGELA

È stato denunciato il barista ospitale

La squallida vicenda della «Lolita di Cittavecchia» ha avuto nei giorni scorsi una coda: il barista che l'aveva raccolta per la strada ed ospitata nella sua soffitta di via della Guardia, è stato denunciato alla Magistratura sotto l'accusa di sottrazione consensuale di minorenne.

Come si ricorderà la quindicenne Angela R., fuggita da casa perchè maltrattata dalla madre, aveva messo in luce una torbida vicenda denunciando un uomo che l'aveva traviata quando aveva appena undici anni e stava giocando ancora con le bambole. La violenza di quel bruto senza scrupoli (che — come si ricorderà — è stato denunciato alla Magistratura per ratto di minore e violenza) ha completamente rovinato la fanciulla che non si è rimessa più sulla buona via.

Amareggiata, disillusa e maltrattata dalla madre, la fanciulla era fuggita da casa, girovagando per le strade. Una notte, stanca ed affamata, Angela aveva trovato un giovane, al quale aveva ispirato compassione. Egli, un barista di 18 anni, Salvatore V., che abita solo in una soffitta, aveva ospitato la giovane per vari giorni, sino al momento in cui non è stata prelevata dalla Polizia.

Così anch'egli finirà in Tribunale, coinvolto nella squallida e triste vicenda.

Acqua bollente addosso al bimbetto

Nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato ieri pomeriggio un bimbo di quattro anni, rimasto ustionato alle gambe dall'acqua bollente. Il ragazzino, Giancarlo Morgan stava giocando nella cucina dell'abitazione di via Berchet 10 dove abita, quando, inavvertitamente, ha urtato il bollitore a gas facendo cadere la pentola con i fagioli che stavano cuocendo. Il bollente contenuto è finito addosso al bimbo, producendogli ustioni di primo e di secondo grado alle gambe.

Soccorso dalla madre, Wilma Babich in Morgan, il piccolo Giancarlo è stato trasportato subito con un automezzo privato all'Ospedale maggiore dove è stato accolto con prognosi di otto giorni.

Gite U.T.A.T. per Ognissanti Vienna - Napoli - Istria - Fiume

L'UTAT organizza per Ognissanti un viaggio a VIENNA in autopullmann e a NAPOLI in treno, con quota di lire 22.000. Inoltre viaggi di una giornata con passaporto collettivo a Montona, Pisino e Albona, Fiume e Abbazia, Buie e Pola. Iscrizioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

«Fra le onoranze a Verdi — scrive M.C. — c'è anche un'emissione di speciali francobolli? Mi pare che era stata preannunciata, ma desidererei notizie più precise. Grazie».

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per il 10 ottobre, l'emissione di un francobollo, nel valore da L. 30, per commemorare Giuseppe Verdi nel 150.o anniversario della nascita. Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico dello Stato, in rotocalco, su carta bianca, liscia, filigranata in chiaro a tappeto di stelle; formato carta: mm. 25x31; formato stampa: mm. 22x28; dentellatura: 14; tiratura: n. 8 milioni di esemplari. La vignetta poggia sul lato lungo del formato. Rappresenta la sala del Teatro della Scala vista dal proscenio, dal cui centro emerge una medaglia raffigurante il Musicista di profilo. La leggenda «Poste Italiane» e il valore, in negativo, sono impressi alla base dentro una formella. Il nome di G. Verdi e le date della nascita e della morte «1813 - 1901» spiccano in chiaro nella medaglia ai due lati del profilo. Colori: verde marcio e bruno. Il francobollo descritto sarà valido per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre del 1964. In occasione di detta emissione, è posto in vendita il consueto bollettino, bilingue, con l'articolo illustrativo della ricorrenza, a firma dell'on. prof. Renzo Helfer, Presidente Nazionale dell'Accademia Italiana dello Spettacolo.

⁂

Essendo stati spostati il capolinea della linea (G) Trieste - Grignano in piazza Oberdan, e quello della linea Trieste-Grignano-Sistiana alla stazione delle autocorriere, il signor G.D. si fa portavoce di un rilevante numero di viaggiatori chiedendoci di rivolgere agli uffici competenti la seguente richiesta: «Non sarebbe stato più logico e più comodo per molti che almeno questi due capolinea fossero riuniti ed eventualmente fosse messo in altro luogo il capolinea della linea (B) se per ragioni di spazio non vi è posto per tutti e tre? Se non si trova spazio in piazza Oberdan, una soluzione ideale sarebbe di porre il capolinea in largo Piave, che oltre ad essere in un certo senso più appropriato al movimento dei viaggiatori di questa linea, si troverebbe pure più vicino al vecchio capolinea».

⁂

Il signor V.L. ci scrive: «Voglio nuovamente segnalare al comando dei vigili urbani o a chi di dovere, lo sconcio e vergognoso spettacolo offerto ai moltissimi automobilisti di passaggio italiani, e quel che è peggio, stranieri, dal gruppo di accattoni o girovaghi (l'attribuzione è incerta) che da lungo tempo hanno scelto come fissa dimora il giardinetto di piazza Sansovino, occupandolo con il loro eterogeneo bagaglio di fagotti, teli e cianfrusaglie varie. Le famiglie di detta piazza concordemente richiedono un energico intervento».

⁂

Gli abitanti di via dell'Eremo ci fanno presenti i disagi cui vanno incontro, specialmente durante la brutta stagione, i vecchi e i bambini risiedenti nella zona, causa la mancanza di ringhiere infisse ai lati delle scale nei punti più pericolosi e più «ventosi» della salita. Pensando ai pericolosi tranelli che offrono le strade ghiacciate e la bora ci uniamo alla richiesta di un urgente provvedimento al riguardo.

Allo studio l'aumento delle pensioni marinare

La Federazione italiana lavoratori del mare FILM-CISL di via Duca d'Aosta n. 12 comunica che a seguito dell'intervento presso gli organi competenti per l'aumento delle pensioni marinare è pervenuta dal Ministero della Marina mercantile la seguente lettera: «Si comunica che questo Ministero ha da tempo preso in attento esame il problema dell'aumento delle pensioni ai marittimi, nell'intento di risolverlo al più presto possibile. A tal fine, d'intesa anche con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stato deferito ad una apposita Commissione, che terminerà prossimamente i suoi lavori, l'incarico di accertare sia gli elementi finanziari necessari per la soluzione del problema stesso, nel quadro di una opportuna modifica del sistema pensionistico in atto, sia i mezzi atti ad eliminare il noto disavanzo di gestione della Cassa nazionale di previdenza marinara».

IL PROGRAMMA E' SERIO E CORAGGIOSO

BRECHT, MUSIL E PAVESE NEL CARTELLONE DELLA STABILE

Tutte le sette opere del repertorio costituiscono per Trieste delle novità - Un'ampia scacchiera

Il Teatro Stabile ha varato il suo programma per la stagione 1963-64. La stagione che dovrebbe inaugurarsi entro la prima decade di novembre, si aprirà con «Gli ingannati» degli Accademici Intronati di Siena. Si tratta d'un testo comico del nostro florido '500, liberamente rifatto sui «Menecmi» di Plauto. Gigi Lunari l'ha ridotto e adattato per le scene moderne. Al secondo posto troviamo «La breccia» di Codecasa e Guardamagno, Premio Tricolore 1961. Questa è una novità assoluta e si preannuncia interessante per l'analisi dei sentimenti, dei rapporti nel clima morale degli stati d'animo in un momento acuto della storia italiana.

Terzo titolo del repertorio è «Le donne a parlamento» di Aristofane. Sul grande poeta comico greco, che riempì del suo nome un intero secolo, e delle sue «Donne a parlamento», commedia tutta scintillante d'umorismo, sarà inutile attardarsi in questa sede. Gioverà semmai richiamare l'attenzione sui nostri Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, i quali hanno rielaborato il testo dirottandone la lettera (ma non lo spirito) sui binari d'una più pregnante modernità.

La quarta opera è «L'Antigone di Sofocle» di Brecht, rielaborazione fatta dal grande drammaturgo tedesco, dalla traduzione di Hölderling.

La quinta opera, inclusa in quello che il direttore della Stabile, Sergio D'Osmo, ha voluto chiamare «Programma 1», sarà «Vinzenz e l'amica degli uomini importanti» di Robert Musil, novità assoluta. E' una delle due sole opere che Musil scrisse per il teatro, ma conoscerla dovrebbe rappresentare un prezioso contributo a una definizione più completa dell'autore di «Un uomo senza qualità».

Rimangono ancora due lavori, quelli inclusi nel cosiddetto «Programma 2», impostato su criteri informativi. E sono «Pinecchio minore» (fiaba per bene con burattini di carne) di Vittorio Franceschi, del quale la nostra Stabile presentò un paio d'anni or sono il teatro-cabaret «Come siam bravi quaggiù»; e «Dialoghi con Leucò» di Cesare Pavese nell'adattamento di Sergio Miniussi (il terzo triestino che insieme a Carpinteri e Faraguna dà quest'anno il suo apporto al nostro teatro).

I «Dialoghi con Leucò» sono l'opera chiave di Pavese: inutile sottolineare la suggestione che essa continua a esercitare nei distretti della cultura italiana. L'esperimento che si tenta ora — benchè delicatissimo, pieno d'insidie e trabocchetti nell'ambito d'una resa, per così dire, drammatizzata — contiene comunque un seme che potrebbe dare buoni frutti all'albero dell'intelligenza e del civile intrattenimento.

Questo dunque il cartellone. Ed ecco come sarà formata la compagnia. Agli attori che già diedero vita alla stagione passata: Marisa Fabbri, preziosa riconferma, Egisto Marcucci, Lino Savorani, Giorgio Valletta, Mimmo Lo Vecchio, ecc., si affiancheranno Roberto Paoletti, Adriana Innocenti, Franco Mazzera, Nicoletta Rizzi, Sonia Gessner (quasi tutti collaudati dalla TV) e altri. Le regie saranno affidate a Ruggero Jacobbi («La breccia»), a Fulvio Tolusso («Gli ingannati» e «Antigone»), ad Aldo Trionfo («Vinzenz»), e per le opere rimanenti si vedrà. Gli scenografi saranno Emanuele Luzzatti, Maurizio Mammì, Marcello Mascherini, Nino Perizi e Luca Sabatelli. I musicisti Carlo de Incontrera, Doriano Saracino e Fabio Vidali.

Al termine di questo succinto elenco di titoli, dati e nomi, vogliamo trarre una prima e approssimativa conclusione? Considerate le gravi difficoltà e le carenze di varia natura che hanno caratterizzato negli ultimi [illegible]

g. b.

comunicato direttamente agli interessati non appena saranno completate le iscrizioni.

Denuncia della produzione e delle giacenze di vino

Sono state impartite disposizioni, da parte dei Dicasteri competenti, per la denuncia della produzione e delle giacenze di vino. Pertanto, anche per la corrente campagna il termine massimo per la presentazione delle denunce, sia di produzione dell'annata, sia di giacenze delle annate precedenti, è stato fissato al 31 dicembre di quest'anno. Entro tale termine i produttori dovranno provvedere anche all'eventuale rettifica delle denunce presentate prima del 30 novembre.

Informazioni più dettagliate gli interessati possono avere presso la Federazione coltivatori diretti di Trieste, via Roma 20/II e i rispettivi uffici di zona di San Dorligo della Valle e Duino-Aurisina.

Stasera l'assemblea dei maestri cattolici

L'Associazione italiana maestri cattolici, uno tra i centri culturali professionali più attivi della città, si riunisce stasera nella sua sede di via Mazzini 26 per l'assemblea annuale dei soci. Segnare i termini tra una e l'altra annata di studio non è un semplice atto amministrativo, ma vuole essere una tappa che permette uno sguardo retrospettivo ai risultati finora conseguiti e un'occasione di consultazione dei soci, ai fini della stesura di un nuovo piano di lavoro, da attuare nell'anno che s'inizia.

Il resoconto morale sarà contenuto nella relazione della direttrice signorina Dolores Del Ben, mentre prospetteranno il programma per il futuro il direttore dott. Luigi Sbisà, per la parte organizzativa, e per la parte culturale il direttore prof. Ervino Gregoretti. Le relazioni saranno precedute dall'elezione del presidente e del segretario dell'assemblea che avrà luogo alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda convocazione.

Corsi d'inglese per bambini

L'Associazione italo-americana annuncia che i corsi d'inglese per bambini avranno inizio il 21 ottobre. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Galatti 1, giornalmente (sabato e domenica esclusi) dalle 15 alle 18.30.

Un altro corso di lingua russa

Per soddisfare le numerose richieste degli interessati, la direzione di Italia - URSS — Trieste, via San Nicolò 11, II p., tel. 29403 — ha disposto l'apertura di un altro corso di lingua russa per principianti (I-b) e precisamente con il seguente orario: ogni martedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30. Il corso inizierà martedì 15 ottobre.

Corsi d'inglese per gli emigranti

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

GIORGIO CELIBERTI

Giorgio Celiberti nel suo studio accanto a un'opera astrattista

Giorgio Celiberti espone in questi giorni 25 quadri alla Sala Comunale d'Arte: la mostra dell'artista udinese che, a 34 anni, ha già conosciuto la giusta soddisfazione di una consolidata affermazione su un piano internazionale, costituisce un avvenimento di tutto rispetto, degno di un'attenzione qualitativamente diversa da quella che di solito viene dedicata alle esposizioni degli artisti locali. Ciò per parecchie ragioni: Celiberti espone ben di rado a Trieste e non è dato quindi di seguirlo in tutti gli aspetti della sua produzione; egli è un artista ricco e stilisticamente maturo che coltiva le risorse di un talento eccezionale con risultati formal- [illegible]

L'impianto del quadro nelle ultime grandi opere nasce da un'intuizione gestuale. Nel frammentarsi e nel consolidarsi dei singoli episodi pittorici, Celiberti ferma il fluire della azione rapportando il segno a fatti persistentemente tonali. La figuratività del colore nel drammatico e nel costruito delle sue tele è la robusta e fruttifera radice di una visione sinceramente — e quindi autenticamente — provinciale. Il pacato ricordo della terra, di un racconto fondato su accordi binari, nasce dall'istinto nativo di Celiberti e trova senza difficoltà le vie di un colto e sottile istinto culturale.

La mostra alla Sala Comunale d'Arte propone una se- [illegible]

va, per un passo non ancora del tutto compiuto, ma elegante e gradevole anche nella provvisorietà dell'esperimento. Non è colpa di Celiberti se egli è portato verso il colore cantato, anzi questo è un grosso merito, purchè lo si sappia far fruttare (e a Celiberti non manca nè la volontà nè la costanza per un lavoro di cultura innestato su un rigoglioso talento naturale) ma è importante guardare al fondo. Non leggere cioè lo spartito nelle sue più appariscenti ed orecchiabili frasi. Ma di ciò alla prossima mostra di Celiberti. Che ci auguriamo non lontana nel tempo e proficua grazie ad un dialogo con il pubblico triestino che è stato così felicemente avviato durante la personale di questi giorni, accompagnata da un cordiale e spontaneo successo di consensi e di vendite.

I. N.

Gli abbonamenti alla stagione lirica

Da stamane alla biglietteria del Teatro Verdi si accettano le richieste di abbonamento alla prossima stagione lirica. Ai vecchi abbonati è consentita la riconferma dei loro posti entro il 20 corr. Trascorso questo termine, i posti risultanti disponibili saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Prime cinematografiche

Le mani sulla città

★ *di Francesco Rosi*

Rod Steiger in una scena culminante di «Le mani sulla città»

Un grosso imprenditore edile di Napoli posa l'occhio su una zona periferica della città trascurata dalle direttrici di sviluppo. L'area costa oggi pochi soldi, ma facendovi dirottare sopra il nuovo piano regolatore ecco che con acqua, luce e strade portate a spese dello Stato o del Comune quei pochi soldi si trasformerebbero in milioni. L'operazione è semplice anche se illegale (occorre corrompere qualcuno per le necessarie «modifiche»), e riuscirebbe subito se un granello non finisse nell'ingranaggio: crolla un vecchio edificio dietro il porto causa le lesioni provocate dalle fondamenta di uno nuovo, dello stesso imprenditore; ci sono delle vittime, e l'inchiesta che ne segue rivela delle pesanti responsabilità: una ramificazione di corruzioni piccole e grandi, di illeciti, di omertà, di ibride alleanze. C'è di mezzo la politica e una campagna elettorale; il piccolo ras — che ha grosse mire — viene prima abbandonato dai suoi ma infine ha partita vinta. Le ambizioni personali di varia gente hanno avuto nel gioco un ruolo determinante; tutto come prima: le voci di protesta e di accusa che si sono levate sono anche rimaste tali; la città si svilupperà nella direzione premeditata: dopo gli occhi ha sopra adesso anche le mani di chi pensa unicamente ai propri interessi.

«Le mani sulla città» di Francesco Rosi ha una storia troppo recente sia come film che come materia incandescente per cavarne un discorso lungo (del resto già fatto da Venezia). Nella filmografia del regista napoletano viene dopo «La sfida», «Salvatore Giuliano» e «I magliari», prolungandone la tematica sociale diretta o riflessa che sia. La speculazione edilizia, qui vista in rigoroso paradigma esemplificativo, ha lati spesso drammatici e sconosciuti. Sulla traccia di un soggetto lineare, ma indicativo di una situazione reale e diffusa, Rosi ha enucleato questi aspetti traducendoli in ritmo narrativo denso di suspense E l'impresa gli è riuscita anche nella configurazione quasi elementare dei personaggi: buoni e cattivi, freddi calcolatori e passionali, opportunisti e generosi. E' un dibattito di idee e di concezioni morali e politiche che egli dipana con una carica dinamica capace di trasportare lo spettatore facendolo partecipare al conflitto secondo coscienza. Difficile insomma rimanerne estranei. E il racconto è scattante, asciutto, senza frange, come una spietata ma tranquilla requisitoria, dove la posizione dei giusti si fa strada da sola e s'impone al di là di minuscole polemiche.

Com'è noto «Le mani sulla città» ha vinto all'ultima Mostra di Venezia il «Leone di oro», contrastando il passo al francese «Le feu follet» di Louis Malle. Ha vinto all'unanimità, ma non sono mancati sdegni e proteste, specie da chi ha voluto vedere nell'opera di Rosi prima che un film il manifesto di una formula politica. E le accuse sono state anche violente. Ma ogni film che si rispetti rappresenta delle idee; va piuttosto ripetuto che «Le mani sulla città» era subito apparso superiore a «Le feu follet», storia ambigua di un suicidio operato da un personaggio altrettanto ambiguo. Alla sua letteratura andavano senz'altro preferite l'azione e l'attualità del film di Rosi. E così è stato, secondo noi più che giustamente.

Il successo

«Il sorpasso» di Dino Risi, protagonista Vittorio Gassman, era stato un po' nuova formula e un po' sorpresa, e quindi inevitabile capostipite. Scandagliava nella fauna rimasta ai margini del «boom», non avendo avuto nè estro sufficiente nè fortuna. Il tipo era sbocciato sul filone Sordi-Tognazzi-Manfredi, così per far ridere prima, per satireggiare blandamente poi, non senza una scivolata — all'apparenza accidentale — nel patetico, nella malinconia. Scoperto infine che un attore dello stampo di Gassman sapeva fare il mattatore e piaceva anche nel comico, il gioco restava da bambini.

Ecco dunque, logica conseguenza, «Il successo». Protagonista sempre un personaggio un po' picaresco e spaccone rimasto ai bordi del miracolo italiano. Vede gli altri che geni o scaltri si costruiscono patrimoni, e lui si immagonisce a timbrare ogni mattino il cartellino d'entrata in ufficio. Muore un presidente della società, ed ha uno scatto che gli porta diecimila lire di stipendio in più; ma dovrebbero allora morire dieci presidenti per averne centomila, e sarebbe ancora grama. Una malinconia, perchè la moglie è giovane, carina, intelligente e gli vuol bene; e non gli chiede niente. Ma ugualmente... Tant'è che fa un passo falso per una speculazione. Ha bisogno di quattrini, ma gli amici e i parenti dai quali bussa dicono di no. Si licenzia per realizzare, umilia la moglie con un vecchio spasimante per un prestito, e rimane solo. Ricco finalmente, ma solo, amaramente; come volevasi dimostrare.

«Il successo» è una storia italiana? Meno di quanto lo fosse «Il sorpasso». E' soprattutto un lungo siparietto di Gassman istrionicamente scatenato su battute comiche e farsesche. Che diverta non vi è dubbio, come riescono di solito tutti gli antieroi sommariamente sbozzati, ma lascia d'altro canto anche nell'improbabile, non coinvolge cioè lo spettatore che non partecipa di proprio ai molti guai e controguai del protagonista. Più indicative di un costume, ancorchè sempliciotte, sono le figure di contorno: l'amico modestino modestino (un convincente Jean-Louis Trintignant), la dolce moglie (Ainouk Aimèe), la camerierona (Cristina Gaioni) che investe da sè, sia pur buffamente, il problema della servitù; e tutte le altre macchiette del contorno. La regia è di Mauro Morassi, sbrigativa — ed è un pregio — ma senza impennate.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, telefono 46272). Alle ore 21: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

ARCOBALENO. 16: «Finchè dura la tempesta» (Beta Som), con James Mason, Lilli Palmer, Gabriele Ferzetti. Nelle acque contese di Gibilterra il duello mortale tra un caccia inglese e un sommergibile italiano. Sono vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «Le mani sulla città». Vincitore del «Leone d'oro» alla XXIV Mostra di Venezia, con Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30 un capolavoro di comicità che grandi e piccini devono vedere: «La febbre dell'oro» con il grande comico Charlot. Segue «Piè veloce Gonzales». Cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente L. 100.
FENICE. 15.30: «Le città proibite», in Eastmancolor, schermo panoramico. La visione più vera e allucinante dell'umanità di oggi. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Il successo». Il film irresistibile, divertente che sta trionfando in tutta Italia con Vittorio Gassman, Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant.
NAZIONALE. 15.30: O.S.S.: 117 segretissimo». Un violento film di spionaggio, un vulcano di suspense, con Kerwin Mathews, Irina Demich. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Sexy proibitissimo». Il film in technicolor e cinemascope viene presentato in edizione integrale. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni. II settimana di successo senza precedenti.
SUPERCINEMA. Domani ore 10 e 11.30 mattinata. Un lungometraggio che farà trascorrere 90 minuti di spensieratezza a grandi e piccini, con risate a non finire. Segue una serie di cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente L. 100.

ALABARDA. 16.30: «Il diabolico dott. Satana». Un film perfetto, un classico del brivido, pieno di suspense! Interpreti eccezionali John Sullivan, Julie Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù». Una eccezionale produzione Universal con A. Wilde e J. Wallace. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: «La frusta e il corpo», in technicolor. Cristopher Lee, Dahlia Lavi, Tony Kendal. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30. Una storia moderna: «L'ape regina», con Ugo Tognazzi e Marina Vlady. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Grande successo. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il primo ribelle». Film entusiasmante e sensazionale con la formidabile interpretazione di John Wayne e con Claire Trevor e George Sanders.

GARIBALDI. 16: «Horror», con Gerard Tichy, Helga Line, Leo Anchoriz. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16: «La donna nel mondo». L'ultimo esplosivo film inchiesta di G. Jacopetti. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

MASSIMO. 16.30. Rita Pavone con i collettoni e le collettine, deliziosamente sexy e divertente nel film «Clementine Chérie».

MODERNO. 16: «Mare caldo», con Clark Gable, Burt Lancaster. Tratto dal romanzo del capitano Edward L. Beach. Segue Tom e Jerri.

VIALE. 16: «Il mondo del pianeta perduto». Un film avvincentissimo del mondo di esseri radioattivi. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Ti-Cojo e il suo pescecane». Il capolavoro di Quilici, girato nell'isola del sogno. Due volti nuovi del cinema che non dimenticherete mai.

ABBAZIA. 16: «Come ingannare mio marito». Brillante film in technicolor, con Dean Martin e Lana Turner.

ALCIONE. 16. Cinemascope technicolor. Burt Lancaster, Diana Foster. «Il kentuckiano». Capolavoro. Seguono cartoni animati.

ALDEBARAN. 16.30, 19, 21.45: «Missione segreta» (30 secondi sopra Tokio). Il film che ha richiesto 2 anni di lavorazione, con Spencer Tracy, Robert Mitchum e Van Johnson.
ARISTON. 16 (ult. 21.45): «La grande guerra». Uno spettacolo grandioso e indimenticabile. Cinemascope con A. Sordi, Vittorio Gassman, S. Mangano. Successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Ercole al centro della terra». Avventuroso technicolor.
ASTRA. 16.30: «La steppa» in cinemascope technicolor con M. Vlady, C. Vanel e il simpaticissimo piccolo attore D. Spallone.
IDEALE. 16: «Il traditore di Fort Alamo». Appassionante e drammatica avventura in technicolor con Glenn Ford, Julia Adams.
LUMIERE. 16: «La guerra dei bottoni». Antoine Lartigue, 100 ragazzi, André Treton e Jvette Etèvant.
MARCONI. 16: «Relazioni pericolose». Un film di Roger Vadim ispirato al romanzo di De Laclos, con Jeanne Moreau e Gerard Philipe. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 16: «Appuntamento in riviera». Divertentissimo smagliante technicolor con Tony Renis, Mina e la piccola Maria Letizia Gazzoni.
RADIO. 16: «Pugni, pupe e pepite». Brillante cinemascope a colori con John Wayne, Stewart Granger, Fabian e Capucine.
SERVOLA. 16. Walt Disney presenta un film in cinemascope technicolor: «Robinson nell'isola dei corsari», con John Mills e Dorothy Mac Guire.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La città prigioniera», con David Niven e Lea Massari.
VERDI. 17: «Il granduca e mister Timm», con Glenn Ford, Hope Lange e Charles Boyer.
VOLTA. 17: «Venti chili di guai e una tonnellata di gioia». Technicolor con Tony Curtis e Suzanne Pleshette. Grande successo.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Supercinema, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Massimo, Viale, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

La battaglia di Pozzuolo celebrata dal «Novara»

Il 30 corrente il Reggimento «Lancieri di Novara» celebrerà il 46.o anniversario del combattimento di Pozzuolo del Friuli. Alla cerimonia militare che si svolgerà sul torrente Meduna-guado di Basaldella, con inizio alle ore 9, parteciperà l'intero Reggimento «Novara» con lo schieramento e sfilamento di tutti i mezzi corazzati in dotazione. Alla cerimonia interverranno alte autorità militari e civili.

Cronache della televisione

Gran Premio e Fiera

I programmi della televisione hanno subìto qualche mutamento. Giovedì, a parte le varie edizioni del telegiornale, il video è rimasto silenzioso in segno di lutto per l'agghiacciante sciagura che ha colpito il Paese. Ieri invece l'attività è ripresa normalmente con le variazioni, rispetto all'ordine previsto, cui si è fatto cenno.

Ed ecco dunque come si son messe le cose: «Gran Premio» che doveva andare in onda l'altra sera, è invece comparso ieri; la terza ed ultima parte del dramma di Clifford Odets, «Il grande coltello», è stata rinviata ad oggi; «La fiera dei sogni» ha risposto puntualmente all'appello settimanale del venerdì. Perciò, due programmi sotto certi aspetti affini, come «Gran Premio» e «La fiera dei sogni», si sono contesi ieri i favori del pubblico. Quale dei due abbia prevalso, è una faccenda che riguarda l'ufficio opinioni della RAI-TV.

La rubrica abbinata alla Lotteria di Capodanno è giunta ieri alla terza tappa del suo itinerario e ci sembra che quanto si poteva e doveva dire sulla sua efficienza lo si è già detto. L'orizzonte delle settimane avvenire, anzi dei mesi avvenire, rimane sgombro almeno per ora di novità e sorprese. Si potrebbe dunque affermare che ormai il gioco è fatto e che la mano di carte non muterà, nè in meglio nè in peggio, fino all'ultimo giro. Non resta che attingere alla magra cronaca. Nel bonario braccio di ferro previsto dalla rubrica ieri si sono misurate le squadre della Sardegna e dell'Abruzzo-Molise. Fungevano da padrini delle due regioni in lizza Amedeo Nazzari e Alberto Bonucci, i quali si sono industriati con gli ammennicoli del mestiere e le tradizionali facezie di circostanza a tener su di tono la trasmissione e il morale dei loro giovani e talora interessanti patrocinati. Gli alfieri della Sardegna e dell'Abruzzo-Molise si sono esibiti in saggi di canto, recitazione e ballo, facendosi onore e rendendo servizi di riconosciuta benemerenza alla causa del proprio campanile. Questo è tutto.

Per quel che riguarda la «Fiera dei sogni» non ne sappiamo quasi nulla. Abbiamo fatto in tempo a vedere solo la signorina genovese che ambisce ad un posto di «inviata speciale». Chiusa in un vestitino bianco veramente charmant sembrava una libellula intirizzita. Ad essere sinceri la metafora della libellula non calza, ma ci rendiamo conto come sarebbe indelicato dire che la concorrente assomiglia di più a una versione ingentilita della Befana. Se la «Fiera dei sogni» invece di regalare le cose più impensate e costose regalasse ai suoi clienti uno specchio!...

Ber.

Musica d'insieme per strumenti a fiato

In conformità alle disposizioni di cui al sesto comma dell'art. 18 dell'Ordinanza ministeriale 2.IV.1963, la direzione del Conservatorio bandisce un concorso a termini abbreviati per il conferimento dell'incarico d'insegnamento triennale, per gli anni scolastici 1963-64 - 1965-66, di musica d'insieme per strumenti a fiato, con nove ore settimanali di lezione su dodici.

Le domande degli aspiranti, in carta bollata da lire 200 e con la firma autenticata, dovranno pervenire alla segreteria del Conservatorio entro e non oltre il 16 ottobre.

Nathan Milstein alla Società dei Concerti

I soci della Società dei Concerti possono pagare i canoni sociali e ritirare le tessere sociali ancora questa sera dalle 18 alle 20 al Circolo della cultura e delle arti. Il concerto inaugurale avrà luogo martedì 22 corrente con il violinista Nathan Milstein che avrà quale collaboratore al piano il maestro Eugenio Bagnoli. Seguirà lunedì 28 corrente il Trio di Trieste con il violoncellista Baldovino, il pianista De Rosa ed il violinista Zanettovich.

Libri nuovi in biblioteca civica

Opere generali: «The World Encyclopedia» (031).

Scienze sociali. Cattaneo C.: «Scritti sull'educazione e sull'istruzione» (2-13917).

Filologia linguistica. Pagliaro A. e Belardi W.: «Linee di storia linguistica dell'Europa» (3-13703).

Arte. Chailley J.: «Les passion de J. S. Bach» (3-13704).

Letteratura. Sartre J. P. «Che cosa è la letteratura?» (3-13696); Woolf V.: «Per le strade di Londra» (3-13697).

Storia, geografia, biografia. Ebers E.: «La grande era glaciale» (2-13911); Cattaneo G.: «Giovanni Verga» (coll. 3-54/6); Rothfels H.: «L'opposizione tedesca al nazismo» (3-13701); De Ruggiero G.: «Scritti politici 1912-1926» (3-13702).

Nota — Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

LA VITA NEL PORTO

Potenziati i servizi misti della Turchia per il Levante
Segati e merci varie per il Mar Rosso - Caffè del Congo

Nel Lloyd Triestino

La mn. «Aquileia» della linea dell'Africa Occidentale - Congo - Angola è prevista arrivare a Trieste verso il 20 ottobre. Ripartirà intorno al giorno 29, dopo aver assunto carta, tessuti, parti di macchine, vini, liquori, prodotti alimentari e automobili.

Intorno al 13-14 ottobre sarà a Trieste, proveniente dall'Estremo Oriente, la mn. «Cellina». La nave è attesa ripartire verso il giorno 20 sulla linea India-Pakistan. Il suo carico in uscita sarà costituito da materiali ferroviari e stradali, tessuti, conserve alimentari, calzature, prodotti dell'abbigliamento e automobili. La «Cellina» completerà il carico nei porti del Tirreno dopo di che si dirigerà su Port Said, per scalare successivamente i porti di Suez, Aden, Karachi, Bombay, Cochin, Madras, Calcutta, Chittagong e Chalna.

Nella giornata del 16 ottobre attraccherà nel nostro porto la mn. «Europa» della linea espresso Italia - Sud Africa, che viaggia al completo di passeggeri e di carico. La nave ripartirà il giorno 22, pienamente utilizzata sia come posti passeggeri che per quanto concerne il carico.

Verso il 6 ottobre è prevista una partenza per il Mar Rosso e l'Africa Orientale col pfo. «Spuma», che scalerà i porti di Port Said, Suez, (Port Sudan), Massaua, Assab, Gibuti, Aden, Mogadiscio, Mombasa, (Beira), Dar es Salaam, Zanzibar, Tanga e Mombasa. Le previsioni di carico sono molto buone.

Nella Tirrenia

Della linea 36 è presente in porto la mn. «Cagliari», la quale partirà il 12 corr. in linea Adriatico - Nord Europa con buon carico di magnesite, carta, legname e merci varie.

E' atteso l'arrivo a Trieste verso il 14 ottobre del pfo. «Marechiaro», il quale ripartirà prevedibilmente il 15 ottobre nella linea del periplo italico.

Della linea Adriatico - Marsiglia - Spagna è attesa in arrivo il 15 corr. la mn. «Città di Siracusa». La nave lascerà il nostro porto il 18 corr. Anche per queste due navi vi sono buone prospettive di carico.

Nell'Italia

Linea Nord America. Domenica 13 corrente salperà, diretta a Venezia, la motonave «Saturnia». Vi prenderanno imbarco, dai due porti adriatici, numerosi passeggeri transoceanici e folti gruppi turistici mediterranei appartenenti a comitive italiane, svizzere e tedesche. Dopo Venezia, la «Saturnia» farà scalo a Ragusa, Patrasso, Messina, Palermo e Napoli e uscirà dal Mediterraneo al completo in ogni ordine di posti.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente da Venezia, è giunta ieri a Trieste la mn. «Galileo Ferraris», che sta attualmente sbarcando forti quantitativi di legname, cellulosa e borace. Per la partenza in uscita prevista il 18 corr., ci sono buone prospettive di caricazioni di merce varia nazionale ed estera.

Linea Sud America. Il pfo. «Vesuvio» è giunto il 2-10 a Trieste dove è in attesa di sbarcare un notevole quantitativo di grano, trasportato dal Plata, dopo aver scaricato partite di riso e vari lotti di caffè in trasbordo da Genova. Per la prossima partenza sono state fissate caricazioni di merci varie, molte delle quali di origine austriaca. Il pfo «Tritone» è approdato ieri nel nostro porto, dopo aver sbarcato a Ravenna (dove era giunto da Trieste il 22-9) un ingente quantitativo di granaglie acquisite nei porti del Plata. La partenza è prevista per il giorno 14.

La mn. «Izmir»

Ieri l'altro è partita dal nostro scalo per Pireo - Rodi - Caifa la motonave mista turca «Izmir», dopo aver preso a bordo circa 160 passeggeri, in prevalenza composti da emigranti ebrei, provenienti dall'Ungheria, Polonia, Russia, ecc. La nave chiuderà il ciclo stagionale dei collegamenti con Caifa con l'ultima partenza che avrà luogo il 21 prossimo, attraverso l'instradamento del Pireo, Istanbul, Rodi, Antalia e Caifa.

Programmi della Denizyollari

La società di navigazione turca, Denizyollari TAO di Istanbul, ha comunicato alla propria agenzia di Trieste, la Ellerman Wilson, il programma 1964 delle sue unità per passeggeri interessanti Trieste e Venezia.

La società ha riconfermato la linea Adriatico - Turchia - Mar Nero, che sarà attuata quindicinalmente con le motonavi miste «Ege», «Marmara» e «Izmir». Quest'ultima sarà immessa nella linea quindicinale indicata solo saltuariamente.

Per il periodo estivo verrà ripresa la linea per Caifa con un nuovo itinerario, e cioè Trieste - Venezia - Pireo - Izmir - Istanbul - Izmir - Antalia - Mersina - Iskenderun - Larnaka - Caifa. Il ritorno seguirà lo stesso instradamento. La linea si aprirà il 26 giugno per chiudere il ciclo di attività il 15 di settembre. Sulla rotta verrà inserita la motonave «Izmir».

La Denizyollari comunica poi la costituzione di una nuova linea passeggeri e merci, che sarà espletata da giugno a settembre con la motonave «Ege» sulla rotta Trieste - Venezia - Pireo - Izmir - Istanbul - Izmir - Antalia Mersina - Iskenderun - Larnaka e Beirut. Durante questa linea, la rotta per i porti turchi del Mar Nero sarà continuata sempre quindicinalmente, dalla motonave «Marmara». Le unità suddette, che sono quasi gemelle hanno una capienza di circa 640 posti per passeggeri e stive capaci di accogliere circa 1200 tonnellate di carico generale.

La Gennari per il M. Rosso

Si trova sotto carico il piroscafo «Gavilan», della U. Gennari di Pesaro, che prende a bordo 2000 tonn. circa tra legname segato e merci varie per i porti di Gedda, Aqaba e Port Sudan. Da Trieste partirà direttamente per gli scali prefissati. Seguiranno il giorno 23 il pfo. «Elvira», che prenderà carico per Aqaba e Gedda, e il 25 il pfo. «Ferax», che toccherà anche Port Sudan. Le due unità hanno già assicurato il pieno carico fra Trieste e Fiume.

Tronchi e caffè dal Congo

Verso il 16 è attesa l'unità indiana «Jalavikram», della linea regolare India - Sud Africa - Golfo di Guinea - Mediterraneo - Adriatico - Mar Rosso - India, gestita dalla Scindia Navigation di Bombay. L'unità, che è appoggiata alla Ellerman e Wilson, sbarcherà 450 tonnellate di tronchi e 320 di caffè. Caricherà merci varie per Karachi, Bombay, Cochin e Calcutta.

ROCCIATORI ALL'OPERA PER UNA PRIMA ISPEZIONE ALLA DIGA

Appare quasi impossibile il ripristino dell'impianto

Malgrado abbia resistito, la muraglia di cemento è sicuramente avariata Urge liberare gli scarichi del fondo - I collaudi non erano ancora ultimati

Belluno, 11

Stamane, una cordata guidata da Cirillo Floranini, il quale partecipò alla scalata del «K. 2» e che attualmente è alle dipendenze dell'ENEL, ha scalato 30 metri di parete rocciosa per una prima ispezione della diga. Domani, altri tecnici dell'ENEL, d'intesa con quelli del Ministero dei Lavori Pubblici, tenteranno di scendere all'interno del bacino. Le ricognizioni sono necessarie poichè, sia la diga sia il massiccio roccioso, su cui poggia il lato sinistro dello sbarramento, hanno subito nella sciagura una sollecitazione molto forte, di cui non si conoscono tuttora le conseguenze. Altri accertamenti saranno ancora necessari dopo lo svuotamento del bacino; comunque, non si sa quando lo svuotamento potrà essere compiuto, e ciò a causa dell'ostruzione degli scarichi di fondo.

Dall'esito di queste indagini dipenderanno altri accertamenti e l'eventuale opera di restauro. Secondo i tecnici, è impensabile che la diga non abbia subito danni: essa è certamente avariata ed è difficile dire, oggi, se il bacino potrà essere parzialmente ripristinato, dato che sarà praticamente impossibile svuotare l'invaso dalla grande massa dei detriti rocciosi. Per gli stessi motivi, il ripristino totale dell'impianto sembra impossibile.

Gli stessi tecnici sottolineano comunque il fatto che la diga ha resistito al tremendo urto provocato da quasi 100 milioni di metri cubi di materiale roccioso (la valutazione, superiore a quella fatta in un primo momento, è tuttora approssimativa, poichè non si sa come sia distribuita la frana all'interno del bacino), il che dimostra — sempre secondo i tecnici — la perizia del progetto e la cura nella realizzazione del manufatto.

Ciò nonostante, la sollecitazione ha inferto all'opera un colpo violento, e la diga ne ha sicuramente risentito. E' pertanto indispensabile provvedere subito ai principali lavori, i quali devono essere fatti con la massima sollecitudine, in quanto la prossima stagione invernale ostacolerà ogni azione in tal senso. In particolare, bisogna ripristinare le opere di sicurezza, tra le quali gli scarichi di fondo, cioè le aperture manovrabili che consentono di vuotare il serbatoio. Per portare a termine tutto questo lavoro, occorre raggiungere la località con personale specializzato e attrezzature tecniche, mentre attualmente la zona è raggiungibile solo mediante elicotteri.

I tecnici sostengono inoltre che è difficile fare previsioni sulla possibilità di nuovi franamenti, poichè le località vicine al bacino non sono state ancora ispezionate, a causa, appunto, dell'impossibilità di raggiungerle. Ma tutto lascia pensare che non avverranno nuove catastrofi. Ci saranno certamente delle frane — viene detto negli stessi ambienti — ma saranno di proporzioni molto inferiori a quella verificatasi mercoledì: saranno cioè di «proporzioni normali».

L'ENEL, intanto, sta proseguendo gli accertamenti sulle eventuali responsabilità e sul comportamento del personale; l'Ente, infatti, intende approfondire al massimo lo studio delle cause che hanno determinato il disastro ed appurare tutte le responsabilità della sciagura verificatasi in un'opera, che esso aveva recentemente ereditato e che non risulta ancora collaudata, anche se le relative operazioni di collaudo erano in via di esecuzione.

Quella del Vaiont è sicuramente la più disastrosa e tragica delle calamità che si siano verificate negli ultimi 500 anni nelle Alpi. Notissimo è lo spaventoso franamento della notte dell'11 febbraio 1771 che bloccò il corso del torrente Cordevole e formò l'attuale lago di Alleghe. Il tristemente celebre episodio ha delle impressionanti analogie con quello del Vaiont. Tre villaggi, Costaj, Sommariva e Riete furono seppelliti dalle frane.

Una seconda frana cadde nel maggio successivo, quando quei montanari avevano appena cominciato a riaversi dal terrore e dalle angoscie.

(«Attualfoto»)

Longarone — Alla ricerca della casa e dei parenti. La sciagura ha provocato anche dubbi sulla ubicazione effettiva degli edifici

La morte di 6 operai prigionieri della diga

Belluno, 11

Sei operai addetti alla diga del Vaiont che si riteneva fossero rimasti imprigionati in una camera di sicurezza situata a due terzi della sommità della gigantesca muraglia di cemento sono stati purtroppo ritrovati morti stamane, da alcuni alpinisti del gruppo «Scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo, calatisi in cordata dal coronamento del manufatto.

La richiesta di collaborazione agli scalatori cortinesi era arrivata in mattinata dalla zona del disastro. Dodici «scoiattoli» si erano subito offerti e tra essi erano stati scelti sette: Lorenzo Lorenzi, Candido Bellodis, Lino Lacedelli, Claudio Zardini, Orazio Apollonio, Carlo Gandini e Beniamino Franceschi, che alla guida dell'accademico del CAI Ugo Pompanis sono partiti a bordo di un aereo speciale portando seco oltre 200 chili di materiale da roccia. Da Belluno hanno proseguito per la zona della diga a bordo di un elicottero della SETAF che li ha calati direttamente sul coronamento.

Si cerca ora di accertare se la morte dei sei addetti sia stata provocata da soffocamento per mancanza d'aria o dalla irruenza dell'acqua penetrata nell'angusta stanza.

FERVORE DI INIZIATIVE IN TUTTA LA NAZIONE E ALL'ESTERO PER I SINISTRATI

«RICOSTRUIAMO LONGARONE» E' L'APPELLO AGLI ITALIANI

La città di Catania ha offerto la prima casa - Una colletta a bordo delle navi nipponiche nel porto di Napoli - Un invito dell'«Osservatore» alla solidarietà

Roma, 11

Ancora una volta la solidarietà degli uomini nelle occasioni più tragiche ha dimostrato di esistere e di attuarsi tempestivamente. In campo nazionale, la RAI, sollecitata dall'unanime sentimento di commozione e di partecipazione a così grave sciagura, ha rivolto l'appello a tutti i suoi ascoltatori: «Ricostruiamo Longarone». Presso tutte le sedi della RAI è in corso da stamane la raccolta delle offerte per contribuire ad una più rapida ricostruzione dei centri tanto duramente colpiti. Con successivi comunicati la RAI ha dato notizie delle somme raccolte: la sottoscrizione verrà chiusa domenica, alle 24.

Tutte le città italiane, piccole e grandi, ricche e povere, hanno stanziato, a mezzo degli organi amministrativi delle somme da destinare all'assistenza immediata dei superstiti. Farne qui un elenco sarebbe cosa praticamente impossibile, per cui ci limitiamo a segnalare alcune iniziative particolari, intraprese anche all'estero da personalità, Enti e Governi.

A Palermo, la Giunta regionale, riunita d'urgenza, ha deliberato di presentare un DDL con il quale si stanzia la somma di 10 milioni di lire all'anno, ad iniziare dall'esercizio finanziario 1963-64 e per la durata di venti anni, da destinare alla educazione ed alla istruzione dei figli delle vittime, in istituti, scuole ed università siciliane.

La prima casa che sarà costruita nel paese di Longarone verrà offerta dalla città di Catania. Lo ha deciso stasera la Giunta comunale del capoluogo etneo su proposta, unanimemente accolta, dell'assessore alla solidarietà sociale. Con ogni probabilità, anche per avviare il più urgentemente possibile la ricostruzione dei focolari domestici nel paese del bellunese così duramente provato, la casa sarà prefabbricata: il Comune di Catania si è assunto l'onere dell'acquisto e della messa in opera.

Il Commissario nazionale della gioventù italiana, prof. Gianfranco Merli, allo scopo di sovvenire alle necessità provocate dal luttuoso evento di Vaiont, ha messo a disposizione della Prefettura di Belluno 110 posti per giovani da accogliere nel Collegio per arti e mestieri di Gorizia; 120 posti per giovani da accogliere nella colonia di Cimagogna di Auronzo, 120 posti per bambine e 80 posti per bambini nel centro di Senigallia.

Dal canto suo il Ministero degli Affari Esteri ha impartito alle nostre rappresentanze consolari nei paesi europei istruzioni affinchè assistano con particolari facilitazioni i lavoratori italiani emigrati, originari dalle zone colpite dal disastro lel Vaiont, che desiderino venire immediatamente in Italia per raggiungere i luoghi della sciagura. Inoltre il Ministro della Sanità, sen. Jervolino, ha disposto la mobilitazione generale dei servizi sanitari — medici condotti, ufficiali sanitari ed altro personale — delle due province di Belluno e Udine, per venire incontro alle urgenti necessità delle popolazioni di Longarone e delle altre località della zona.

A Torino la Fiat ha già effettuato un primo versamento di venti milioni per le opere di soccorso più impellenti. Il quotidiano «La Stampa» ha iniziato immediatamente una sottoscrizione che in poche ore ha superato la somma di otto milioni (di cui cinque sottoscritti dallo stesso giornale torinese). 36 casse di indumenti sono già partite per ferrovia alla volta di Belluno: le ha offerte la Croce Rossa di Torino.

Lo speciale autotreno ospedale (che si era dimostrato particolarmente utile anni addietro quando era accorso in Austria durante la rivolta in Ungheria) è pronto a partire non appena ne giunga richiesta; così un furgone e un sanitario dell'associazione volontari del sangue, che ieri ha effettuato una raccolta straordinaria. Parecchie decine di immigrati dal Cadore, che lavorano presso industrie torinesi e che, in molti casi, hanno lasciato nei paesi distrutti familiari e conoscenti, hanno avuto permessi speciali dalle loro ditte e sono già partiti; si tratta per lo più di persone native di Longarone e di Erto.

In un appello pubblicato oggi dall'«Osservatore Romano», il card. vicario Clemente Micara ha invitato la popolazione di Roma a contribuire con offerte di denaro, indumenti ed altri aiuti all'azione di solidarietà cristiana a favore delle vittime della sciagura del Vaiont. Il card. Spellman, arcivescovo di New York, ha presentato oggi al Ministro della Difesa le condoglianze ufficiali dei cattolici dell'archidiocesi di New York per la grave calamità di Longarone. A nome della fondazione «Al Smith», il porporato ha rimesso all'on. Andreotti, perchè lo consegni al Presidente della Repubblica, un contributo di 10 mila dollari per le vittime della sciagura.

Anche a Genova proseguono le iniziative in favore dei superstiti della tragedia del Vaiont. La «Esso Standard Italiana» ha offerto cinque milioni di lire: l'«Aero Club» di Genova ha messo a disposizione un aereo che partirà in giornata per il luogo del disastro, portando sangue e plasma. Anche alcuni marinai dell'incrociatore lanciamissili «Long Beach» a propulsione atomica, giunto in rada stamane, si sono offerti di donare il loro sangue.

Gli equipaggi delle quattro navi giapponesi all'ancora nel porto di Napoli in questi giorni hanno raccolto, di loro iniziativa, una somma di denaro per i sinistrati dei centri colpiti. La somma raccolta tra i marinai nipponici è stata consegnata dal Contramm. Takikawa, comandante delle Forze navali di addestramento giapponese, all'Amm. Pugliese, il quale l'ha inviata al Ministero della Difesa-Marina per l'inoltro alle autorità di Belluno.

Il Governo tedesco ha inviato al Governo italiano 50.000 marchi pari a quasi 8 milioni di lire per i sinistrati del Vaiont. Il Ministero degli Esteri tedesco ha inoltre reso noto che sono anche stati messi a disposizione delle autorità italiane un centinaio di tecnici e macchinario per la rimozione delle macerie.

Pure il Governo francese ha offerto di inviare elicotteri e generi di conforto nonchè quanto è necessario per intervenire nelle zone devastate. Sul posto intanto è già arrivato un gruppo di specialisti in ricerche nelle macerie. Il gruppo è giunto questa mattina all'aeroporto di Treviso ed ha proseguito verso il luogo del disastro. La Municipalità di Parigi ha offerto cinque milioni di franchi in favore dei sinistrati. Anche la Municipalità di Marsiglia ha informato di essere a disposizione per l'invio di generi di pronto soccorso.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Longarone — Scene di pietà che si ripetono: i militari trasportano un morto trovato fra i detriti

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Belluno — Una donna ferita viene caricata quasi a viva forza su un elicottero dopo l'ordine di sgombero del suo villaggio

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 9.10: Domenica fine e principio; 9.15: Canzoni; 9.55: V. Squarcialupi: Le signorine dei cervelli elettronici; 10: Antologia operistica; 10.30: «Il ragazzo rapito», romanzo di L. Stevenson; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Concerto dei premiati al «Concorso Regina Elisabetta del Belgio 1963»; 12: Gli amici delle 12; 13: Giornale; 13.25: Motivi di moda; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Musica lirica; 16; Programma per i ragazzi; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico; 18.40: Musica per archi; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Settimana mondiale della Radio: L'ora del jazz. Jazz in Europa nel 1963; 21.30: Dal Municipio di Genova: Conferimento dei premi internazionali Cristoforo Colombo. Radiocronaca diretta; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta G. Caroli; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Un anno in 60 minuti; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16; Rapsodia; 16.25: Mister Auto; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Radiosalotto; 17.30: Giornale; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Ciclismo: Arrivo della Milano-Torino; 17.50: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tre bacchette tre stili; 20.15: Settimana mondiale della Radio - Dalle Antille: Ritmi e melodie delle isole; 20.30: Notizie; 20.35: Incontro con l'opera: «Iris», di P. Mascagni; 21: Settimana mondiale della Radio - Dall'Olanda: Canzoni d'Europa; 21.30: Notizie; 21.35: Giornale di bordo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Musiche clavicembalistiche; 10: Musiche di L. Rocca; 11: Prime pagine; 11.50: Musiche di H. Purcell, B. Britten; 13: Variazioni; 13.30: Un'ora con C. Debussy; 14.30: Quartetti e quintetti per archi; 15.40: Trascrizioni e rielaborazioni; 16.10: Liriche di Z. Kodaly; 16.40: Musiche di W. A. Mozart; 17.30: Università internazionale; 17.40: Esploriamo i continenti; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Libri ricevuti; 19: Settimana mondiale della Radio - Dalla Grecia: Danze popolari; 19.30: Settimana mondiale della Radio: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Musiche di autori spagnoli: M. De Falla.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione!; Canzoni triestine - Orchestra Casamassima; 14.05: Ascoltiamo insieme - Appunti discografici; 14.40: Lectura Dantis - Paradiso: Canto II - Lettore Carlo D'Angelo; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Antiche musiche strumentali; 7.40 (17.40): Polifonia classica; 8.10 (18.10) Rapsodie; 8.40 (18.40): Musiche di R. Schumann; 10.15 (20.15): Musiche di balletto; 11 (21): Un'ora con E. Bloch; 12 (22): «Il barbiere di Bagdad», opera comica in due atti di Peter Cornelius; 13.35 (23.35): Musica da camera; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Giri di valzer; 7.15 (13.15 e 19.15): A tempo di tango; 7.45 (13.45 e 19.45) Intermezzo; 8.15 (14.15 e 20.15): Putipù; 9 (15 e 21): Music-hall; 9.45 (15.45 e 21.45): Girotondo; 10 (16 e 22): Le voci di Germana Caroli e di Luciano Tajoli; 10.30 (16.30 e 22.30): Orchestra Radiosa diretta da F. Paggi; 11 (17 e 23): La balera del sabato; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Motivi in voga.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale - Estrazioni del Lotto; 19.20: Tempo libero; 19.50: Sette giorni al Parlamento; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: P. E. P. - Piccola enciclopedia Panelli; 22.15: L'Approdo; 23: Il Vangelo e la vita; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Scacco matto: «L'amnesia della signora Weston»; 22.10: Canzoniere minimo; 22.55: Prima Fiera internazionale di Genova: Le comunicazioni di oggi e di domani. Servizio di N. Sapio. Al termine: Notte sport.

NEL DIBATTITO A MONTECITORIO SUL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Piccioni conferma alla Camera la validità dell'Alleanza atlantica

Il trattato di Mosca non giustifica i disarmi completi da una sola parte come vorrebbero i comunisti - Le cause del deficit della bilancia commerciale

Roma, 11

Il Ministro degli Esteri ha detto oggi alla Camera che è intenzione dell'Italia di favorire al massimo il processo di integrazione europea senza però pregiudicare l'ingresso della Granbretagna nella comunità, e il coordinamento dei rapporti fra CEE e Stati Uniti d'America.

Piccioni ha poi chiarito che l'Europa deve essere autonoma fra Unione Sovietica e Stati Uniti ma senza per questo creare in seno all'Alleanza atlantica una frattura del tipo ventilato da alcuni ambienti ben individuabili. In polemica con De Gaulle e Adenauer, egli ha aggiunto che «l'epoca delle ambizioni veramente nazionali ci sembra non solo definitivamente tramontata, ma addirittura antistorica». «A nostro avviso — ha continuato — i tempi delle alleanze a due, delle Triplici e dei Patti tripartiti sono tramontati per essere sostituiti da quelli delle intese continentali e regionali». Più in là il Ministro degli Esteri ha chiarito meglio il concetto di un'Europa indipendente e autonoma con queste parole: «Europeismo e atlantismo sono due aspetti di un'unica posizione, e l'Italia ha quale obiettivo ultimo l'interdipendenza tra l'Europa e l'America».

Riconfermata la validità della Alleanza atlantica, che rimane uno strumento difensivo, Piccioni ha detto che il Governo attuale, come quello precedente, ha dato «un'adesione di principio» alla proposta di una forza nucleare multilaterale, «che — ha precisato — impedirebbe un'ulteriore e pericolosa disseminazione delle armi nucleari, sviluppando la integrazione progressiva di quelle attualmente esistenti ed evitando allo stesso tempo lo sviluppo di pericolose tendenze centrifughe di carattere nazionalista».

Parlando successivamente del trattato di Mosca sulla sospensione parziale degli esperimenti nucleari, Piccioni ha ricordato che esso costituisce un serio contributo alla pace e alla creazione di un'atmosfera più distesa fra i due blocchi. Ma — ha aggiunto — non può essere considerato sufficiente a giustificare disarmi completi da una sola parte, come chiedono i comunisti. La NATO continuerà ad essere armata e a perfezionare le sue attrezzature sino a quando non si sarà giunti ad un accordo globale di disarmo controllato.

All'inizio della seduta pomeridiana si è avuto uno strascico degli incidenti provocati ieri sera dal discorso di Pajetta. Dopo la lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, il democristiano BILOTTI ha rilevato che dalla lettura del documento «non sembra risultare in modo esplicito e categorico che il deputato Pajetta abbia ritirato le inammissibili espressioni ingiuriose». Il Presidente BUCCIARELLI DUCCI ha risposto che il ritiro delle parole ingiuriose dell'on. Pajetta risulta esplicitamente dal processo verbale e ha assicurato «che la presidenza farà i passi necessari per ottenere che il linguaggio usato in quest'aula sia pari alla dignità e al prestigio di un'assemblea parlamentare». Esaurito lo strascico sulle dichiarazioni di Pajetta la Camera ha ripreso la discussione sul bilancio del Commercio con l'estero. Il discorso di maggiore rilievo è stato pronunciato dal socialdemocratico on. Preti, il quale ha detto che il disavanzo della bilancia commerciale nel 1963 è stato provocato dall'incremento dei consumi di massa.

Preti ha anche sostenuto che gli aumenti salariali non hanno reso meno competitiva la nostra industria. A questo proposito ha detto che l'esportazione dei tessili è aumentata del 7 per cento, quella delle macchine utensili e degli strumenti di precisione del 13 per cento circa, quella del vestiario dell'8 per cento. «E' certo — ha aggiunto Preti — che oggi si produce a costi più elevati dell'anno scorso: tuttavia la diminuzione dell'incremento delle esportazioni rispetto allo scorso anno va ricollegata a squilibri ed inconvenienti in settori economici complementari, come quello agricolo, e non rende la situazione tanto drammatica come vorrebbe la destra». «Invero — ha concluso — si può dire che la situazione pur non essendo ottima è sicuramente buona».

Il democristiano DE' COCCI dopo avere analizzato i dati delle importazion e delle esportazioni dello scorso anno e dei primi sei mesi del 1963, ha detto che il deficit della bilancia dei pagamenti è in prevalenza dovuto «alla cosiddetta strozzatura alimentare». Rilevato poi che il sistema monetario italiano ha saputo fare fronte alla situazione, di modo che il deficit della bilancia dei pagamenti non si è ripercosso sulle riserve di oro e di valute convertibili, De' Cocci ha detto che ciò non toglie «che la situazione debba essere valutata con tutta la dovuta serietà e affrontata con precise scelte, idonee a fermare le tendenze inflazionistiche e a riequilibrare i conti con l'estero, senza peraltro configurarsi come una azione deflazionistica». Hanno parlato sul bilancio del Commercio con l'estero anche gli onorevoli RIGHETTI (PSDI), GIRARDIN (DC), LA FORGIA (DC) e BRIGHENTI (PCI).

Maltempo sulle Puglie

Case coloniche crollate a San Giovanni Rotondo

Bari, 11

I nubifragi abbattutisi ieri su varie località delle province di Bari e Foggia hanno provocato la piena del Ofanto. Nei pressi di Canne della Battaglia il fiume minaccia di straripare.

Da San Giovanni Rotondo (Foggia) giunge notizia che alcune case coloniche della zona sono crollate per infiltrazione di acqua piovana. Le abitazioni erano state sgomberate dai contadini nel pomeriggio di ieri. A Lecce un capannone, utilizzato per deposito di automezzi usati, ha improvvisamente ceduto. Sul posto sono accorse squadre di vigili del fuoco che procedono alla rimozione delle macerie. Numerosi autoveicoli sono stati distrutti.

La pioggia ha anche determinato piccole frane sui tratti delle linee ferroviarie locali fra le stazioni di Casalonga e Canosa di Puglia, nonchè sulla strada Foggia-Lucera. Squadre di tecnici hanno provveduto ai necessari lavori. Il traffico dei convogli ha subito qualche ritardo. Alcune squadre dei vigili del fuoco sono in stato di allarme da questa mattina, per lo straripamento del torrente Lamasinata in alcune località dell'interno. E' stato compiuto un sopraluogo in «Contrada Fesca», alla periferia di Bari, dove il torrente sfocia in mare attraverso una rete di canali, per la prima volta, dopo circa 30 anni, pieni d'acqua oltre i limiti di sicurezza.

LE NOVITA' TECNICHE AL TRAMAG 63

ELETTRONICA E CARRELLI ELEVATORI: FANTASCIENZA AL SERVIZIO DEL MAGAZZINO

Al TRAMAG 63, la Mostra dei Trasporti Interni e del Magazzinaggio che si apre dal 14 al 20 ottobre nel quartiere della Fiera Internazionale di Padova, verranno esposte molte novità riguardanti specifici settori dell'organizzazione aziendale.

I carrelli per trasporto rappresentano, si può ben dire, il nerbo espositivo; ve ne sono di ogni tipo e dimensione, con motore termico e elettrico, progettati per i più svariati impieghi.

Non manca la novità assoluta, rappresentata da un carrello comandato elettronicamente: esso funziona seguendo una apposita traccia segnata sul pavimento del magazzino, che lo induce ad un percorso obbligato attraverso le varie scaffalature dalle quali toglie automaticamente le merci e le trasporta al punto predestinato.

Interessanti appaiono anche le prestazioni di un carrello elevatore a forche, ad albero retrattile, con portata da 800 Kg., le cui peculiari caratteristiche sono: la cabina dell'operatore posta ortogonalmente rispetto all'asse delle forche, la possibilità di retrarre di 600 mm. tutto il complesso formato dall'albero sollevatore e dalle forche, ed eventualmente inclinarlo verso l'operatore, di tre gradi in posizione normale e di dieci in posizione retratta.

Altra novità è costituita da un carrello transpallets elettrico della portata di 1200 Kg., che, grazie alla particolare disposizione del pedale di marcia e del freno, offre la possibilità all'operatore di guidare sia in piedi che seduto.

Una società che vanta una particolare specializzazione nel campo dei trasporti interni industriali, aggiunge alla sua serie di carrelli elevatori a forche di minimo ingombro (alcuni tipi possono impilare fino a 4 metri di altezza con 1.500 Kg. di carico lavorando in corridoi larghi solo mt. 1,48), le seguenti novità: un carrello elevatore elettrico a forche retrattili che, grazie alla possibilità di arretrare l'intero dispositivo di arretramento, può lavorare in corridoi di mt. 1,85; un carrello elevatore a forche elettrico, con guida a timone snodabile che permette l'impiego del mezzo in corridoi larghi mt. 1,48; esso viene costruito appositamente per le cartiere; un carrello elevatore a forche, azionato da motore a scoppio con trasmissione idrostatica: esso è stato realizzato in Germania con la collaborazione di una notissima fabbrica di automobili e monta un motore con trasmissione idrostatica, ricavato da quello del modello di auto più diffuso, prodotto dalla stessa ditta. L'adozione della trasmissione idrostatica nei carrelli elevatori, consente una superiore manovrabilità ed una grande economia nei costi di esercizio.

Una industria di Bologna espone alcuni carrelli elevatori a forca, a motore Diesel o elettrico con batteria di accumulatori; essi presentano molte interessanti novità degne di menzione. Innanzitutto sono senza frizione: questa caratteristica è resa possibile dalla presenza sia del giunto idraulico, sia da uno speciale tipo di cambio-inversore a servocomando idraulici.

I carrelli elevatori elettrici a partire dalla portata di Kg. 1.200 sono dotati di speciali motori elettrici di trazione a doppia bobina di eccitazione; questa particolarità consente un notevole risparmio di energia elettrica con miglioramento dell'autonomia. Infatti, già alla velocità di Km/h. 4/5 circa — la più usata nei movimenti di carrelli in ambienti con normali corridoi di transito e stivaggio — non si ha alcuna dispersione di energia elettrica sulle resistenze di avanzamento. Altra novità comune a tutti i mezzi, è l'applicazione dei freni idraulici con ganasce autoregistranti; dalla manutenzione è quindi eliminato il periodico intervento per la registrazione della corsa delle ganasce.

Una ditta milanese, concessionaria di una società tedesca, presenta un carrello elevatore trasportatore a forche laterali avente la possibilità di spostarsi in modo rettilineo ed ortogonale, senza aver bisogno di un raggio anche minimo di curvatura grazie alle ruote girevoli di 90 gradi. Il funzionamento è idraulico e i motori comandati a batteria. Le forche di sollevamento del carico si spostano sia in altezza sia lateralmente: esiste così la possibilità — una volta rientrate le forche — di poter viaggiare con il carico appoggiato su di un apposito piano.

MONITO DI PELLA NELLA RIUNIONE DEI DEPUTATI DEMOCRISTIANI

La fuga di capitali all'estero tipica dei momenti di sfiducia

Occorre incoraggiare l'iniziativa privata non deluderla - Lombardi «precisa» su pressioni di Nenni e pare anche su richiesta di Moro, il suo neutralismo

Roma, 11

La giornata politica odierna va impostata su due fatti: la continuazione del dibattito all'assemblea dei deputati democristiani la cui conclusione si avrà giovedì prossimo, e la polemica sulle recenti dichiarazioni neutralistiche di Lombardi alla Camera. Al gruppo DC oltre all'ordine del giorno scelbiano, presentato ieri, e che sembra abbia molto irritato Moro, è stato presentato un ordine del giorno Pella, simile come impostazione a quello scelbiano, e uno dei gruppi di maggioranza, ossia Moro-doro-fanfan-sindacalista. Presentato da Belotti Zanibelli, Pedini, Piccoli, Cossiga e Radi l'ordine del giorno dice: «Il gruppo parlamentare della DC alla Camera dei deputati, riunitosi per l'esame della situazione economica del paese, udite le relazioni dei Ministri del Bilancio e del Tesoro, dopo lungo e approfondito dibattito, è concorde nel ritenere che la economia del Paese attraversi una fase congiunturale delicata ma non tale da compromettere la continuità di positiva evoluzione».

«Il gruppo — prosegue l'o.d.g. della maggioranza — approva i provvedimenti adottati dal Governo nella pienezza della sua responsabilità e nell'ambito del proprio mandato; riafferma che la tutela del risparmio e la stabilità monetaria rimangono i capisaldi permanenti della politica della DC, come nella lunga e feconda azione, fin qui svolta, per la rinascita economica e sociale del Paese, così nelle nuove prospettive di armonico sviluppo, mediante il graduale superamento dei perduranti squilibri e depressioni di natura strutturale; ritiene che le condizioni di incertezza e di attesa che caratterizzano la situazione attuale richiedano l'adozione di responsabili decisioni che assicurino chiarezza di indirizzi all'ulteriore svolgimento della politica italiana, sulla base delle direttive enunciate dalla DC nella mozione approvata in agosto dal suo Consiglio nazionale».

Nel suo intervento Pella ha riassunto gli aspetti tecnici della situazione, deplorando il fenomeno della fuga di capitali all'estero, tipico dei momenti in cui cade la fiducia. Secondo Pella, la causa di fondo della attuale situazione è da ricercarsi nel progressivo sgretolamento della fiducia che è necessario ristabilire, in modo globale.

Occorre perseverare nella difesa della moneta senza inflazioni o deflazioni, nella protezione del risparmio, nel risanamento della bilancia dei pagamenti, nell'incremento del reddito nazionale, nell'equilibrio fra consumi e investimenti, in una oculata politica della spesa pubblica e nel quadro di una politica tributaria, inflessibile contro gli evasori. Occorre inoltre ridare fiducia all'iniziativa privata che, purtroppo, si scoraggia ogni giorno di più.

Pella ha poi concluso chiedendosi se la strada del centro sinistra sia compatibile con le direttive adottate dal Governo. Pella ha quindi presentato un o.d.g. che, oltre alla sua firma, reca quelle degli on. Savio, Franzo e Pennacchini. L'o.d.g. che approva con compiacimento le direttive adottate dal Consiglio dei Ministri del 25 settembre e afferma che la delicata situazione attuale può essere superata soltanto se si ricostituirà la fiducia nei risparmiatori e negli operatori economici».

Per quanto concerne la polemica su Lombardi, l'on. Pella in un articolo su «Domani» ha scritto tra l'altro: «Dobbiamo essere grati all'on. Riccardo Lombardi per la franca esposizione del punto di vista del PSI nel discorso pronunciato alla Camera mercoledì scorso, interloquendo sul bilancio degli Esteri. Eravamo in molti a chiederci se il partito socialista avrebbe accettato uno dei punti fondamentali per la collaborazione con la Democrazia cristiana: la fedeltà senza riserve all'Alleanza atlantica, nello spirito ancor più che nella lettera del trattato.

«Ci sembrava estremamente difficile una evoluzione del genere, dopo tanti anni di propaganda e di azione anti-atlantica. Diciassette anni di politica allineata a quella dei comunisti rappresentavano a nostro avviso, un ostacolo a superare il quale sarebbe stato necessario un vero rovesciamento di posizioni. La risposta è venuta chiara, precisa, inequivocabile, leale».

«La posizione dell'on. Lombardi — conclude l'ex Presidente del Consiglio — non soltanto è nel solco tradizionale della politica estera del nostro socialismo ma rappresenta un perfetto allineamento con la posizione acomunista all'interno».

A sua volta Riccardo Lombardi (certamente spinto da Nenni il quale sta dando fondo a tutta la sua abilità manovriera per superare il difficile momento e i guai che gli crea il suo compagno e rivale) ha fatto delle precisazioni sul suo neutralismo, per cercare di calmare gli allarmi che aveva suscitato. Gli ambienti vicini all'esponente socialista hanno precisato che, secondo Lombardi, non ha alcuna importanza il termine da lui usato di «neutralismo attivo» che sembra aver suscitato il maggior numero di critiche. Si dia al concetto altro nome, se piace: la sostanza è che l'Italia — è stato precisato negli ambienti lombardiani — contribuisca in modo concreto e con sue iniziative allo sviluppo della politica di distensione, del resto perseguita sia dall'Unione Sovietica che dagli Stati Uniti. Tali iniziative dovrebbero essere prese dall'Italia nell'ambito della Alleanza atlantica. In sostanza Lombardi ha cercato di presentarsi sotto una veste diversa. Pare che la sua «precisazione» sia stata richiesta dallo stesso Moro.

Per finire diremo che la situazione sarà discussa anche dall'assemblea dei senatori democristiani il 21: che la direzione dc. si è riunita per nominare un Commissario (l'on. Alessandrini) alla DC milanese i cui dirigenti erano entrati in contrasto con i dirigenti centrali in materia politica; che si è riunita anche la direzione del PCI in preparazione del comitato centrale.

RICORDATA NEL DISCORSO CELEBRATIVO DEL CONCILIO LA TRAGEDIA DEL VAIONT

Il Papa invoca la Madonna per i «sofferenti nelle sventure»

Nell'assemblea generale mons. Slipyi, presente «quasi per miracolo» chiede che il Vaticano Secondo illustri la dottrina contro l'ateismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 11

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore, nella quale erano convenuti tutti i Padri conciliari, il Pontefice ha partecipato nel pomeriggio di oggi ad un rito celebrativo del primo anniversario del «Vaticano secondo». Il discorso papale, dedicato alla Madonna, ricorrendo oggi la festa della Maternità di Maria, è stato particolarmente commovente nella preghiera che il Papa ha rivolto alla Vergine per tutti i sofferenti «che sono tanti, soprattutto nelle presenti sventure». L'accenno di Paolo VI alla tragedia del Vaiont e a quelle di Cuba e Haiti ha fatto seguito alla iniziativa che i Padri conciliari avevano preso stamane in aula di contribuire con una offerta al soccorso degli sventurati.

Nel discorso Paolo VI ha illustrato il significato della festa della Maternità, nella cui luce Papa Giovanni dette l'avvio alla grande assemblea dei Vescovi. Dopo aver esposto i cardini fondamentali del culto mariano e sottolineato che la manifestazione odierna voleva essere «espressione di preghiera e di fiducia nella intercessione della Madre di Dio», il Papa ha invocato la protezione della Vergine sui Padri conciliari «perchè siano illuminati e confortati nel lavoro, sui fratelli separati, sui sacerdoti tutti e sul mondo moderno» che in alcune sue espressioni volta le spalle al Cristo. Nella Basilica, il Papa ha assistito alla benedizione eucaristica. Prima di lasciare il tempio, Paolo VI ha sostato in preghiera di fronte alla Immagine della Madonna «Salus populi romani». Nelle strade percorse dalla macchina papale numerosa folla ha salutato il Pontefice che, uscito dal Vaticano alle 17 vi ha fatto ritorno alle 18.10.

La discussione sul secondo capitolo dello schema «De Ecclesia» è giunta ormai al termine. Lunedì i Padri voteranno con le schede sul capitolo nel suo insieme.

Nella congregazione generale di stamane un particolare significato ha avuto l'intervento di Mons. Slypi, l'eroico metropolita di Leopoli che ha trascorso diciotto anni nei campi di lavoro e nelle prigioni sovietiche. Quando si è alzato a parlare un lungo applauso ha echeggiato nell'aula conciliare. Ha cominciato elevando un inno di ringraziamento a Dio, alla Vergine e ai Santi per il fatto di poter partecipare, «quasi per miracolo» al Concilio Vaticano II ed ha continuato affermando che la Chiesa ucraina è presente per ringraziare i Pontefici e la Chiesa dei benefici ricevuti e per accogliere le decisioni che saranno prese dal Concilio.

Mons. Slypi ha continuato: «Si attende che questo Concilio illustri la dottrina cattolica contro l'ateismo, indichi le vie più adatte e più efficaci all'Apostolato secondo le esigenze del nostro tempo e additi quei pericoli spirituali e materiali che possono nuocere alla famiglia cristiana». Mons. Slypi ha detto ancora che i poveri prima dei ricchi sono chiamati alla Chiesa. Nota caratteristica del nostro tempo è la questione sociale: la Chiesa sempre così premurosa nell'orientare la vita degli uomini, deve oggi maternamente accogliere le invocazioni ad una maggiore giustizia ed offrire una viva testimonianza del Cristo povero e desideroso del bene di tutti. Il Presule ucraino ha anche parlato dei due temi «scottanti»: il potere collegiale dei Vescovi e il Diaconato. Ha detto che strettamente parlando i Vescovi non costituiscono un collegio, perchè il collegio importa la potestà giuridica e morale. Il Papa deriva la sua missione e tutti i poteri relativi da Cristo e non dal collegio episcopale.

I due temi del potere collegiale dei Vescovi e del Diaconato hanno avuto anche oggi, nel dibattito, pareri favorevoli e contrari. Di particolare rilievo l'intervento di mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari, che ha richiamato l'assemblea a prendere le decisioni con ponderazione e paziente ricerca. Il prelato ha detto che quello che si sta discutendo è il punto centrale di tutto lo schema, data la sua grande importanza. Di qui la responsabilità dei Padri i quali debbono chiedere a se stessi se veramente sono in possesso di tutte le cognizioni teologiche necessarie per giungere ad una definizione. Molte cose contenute nel capitolo secondo esigono ancora studio approfondito e meditazione più attenta; altre cose ancora debbono essere più chiaramente enunciate ed altre mutate. Il Papa può, nella pratica quotidiana del governo della Chiesa, valersi del consiglio e dell'aiuto dei Vescovi, a seconda anche delle diverse necessità e situazioni contingenti.

Nella odierna congregazione hanno parlato 16 Padri conciliari Domani, sabato, non ci sarà riunione. La cronaca vaticana registra oggi la udienza che il Papa ha concesso al Pastore protestante tedesco Niemüller, celebre per la sua decisa opposizione al nazismo: attualmente ricopre la carica di Presidente della Chiesa evangelica di Hessen-Nassau. L'«Osservatore Romano» scrive oggi che la notizia pubblicata da un giornale romano del mattino «secondo la quale Paolo VI avrebbe rifiutato di ricevere il signor Alexei Adjubei, manca di fondamento».

A. Paglialunga

NUMEROSI I REATI IMPUTATI AI 35 ARRESTATI DOPO I GRAVI DISORDINI

I VANDALI DI ROMA LUNEDÌ IN TRIBUNALE

Per i 470 denunciati a piede libero processo in Pretura - Il film sugli scontri ripreso dalla Questura sarà forse proiettato in aula

Roma, 11

Le 35 persone arrestate mercoledì scorso per i disordini a Piazza Venezia compariranno lunedì prossimo, 14 ottobre, dinanzi al Tribunale penale. Il processo sarà celebrato per direttissima: così ha deciso oggi la Procura della Repubblica dopo aver ricevuto un dettagliato rapporto redatto dalla polizia.

Il Tribunale giudicherà soltanto le persone denunciate in stato di arresto. Gli altri 470 dimostranti denunciati a piede libero, perchè accusati di reati minori come quelli di adunata sediziosa e rifiuto di scioglimento, saranno invece giudicati dal pretore. Tra le persone che compariranno, lunedì, in Tribunale figurano il sindacalista comunista Giusto Trevisan e la signora Luciana Castellino, moglie dell'ex direttore dell'«Unità» Alfredo Reichlin.

Gli arrestati devono rispondere di numerosi reati: blocco stradale, adunata sediziosa, rifiuto di scioglimento, oltraggio e resistenza alla forza pubblica, lesioni e danneggiamenti. Nel corso del giudizio, molto probabilmente, verrà proiettato in aula il film ripreso dagli operatori della questura sul luogo in cui gli edili si scontrarono con le forze di polizia.

I 35 arrestati sono: l'organizzatore sindacale Giusto Trevisan di 29 anni; la giornalista Luciana Castellino; il manovale edile Mario Minelli, di 40 anni; il carpentiere Michelangelo Papaluca, di 28 anni; l'aiuto carpentiere Angelo Cedrolo, di 19 anni; i manovali edili Tullio Tolu, di 36 anni, Mario De Angelis, di 38 anni; Salvatore Corso, di 48 anni; Bruno Paolacci, di 20 anni; Eugenio Benedetti, di 32 anni; Mauro Liso, di 47 anni; Plinio Mosca, di 23 anni; Giuseppe Amabili, di 36 anni; Giorgio Pentima, di 35 anni; Salvatore Agasi, di 34 anni e Vittorio Parru di 25 anni; i carpentieri Luigi Moretti, di 23 anni; Mario Merini, di 32 anni; Franco Marchesini, di 34 anni; i muratori Domenico De Nicola, di 48 anni; Tommaso Renzi, di 29 anni; Giovanni Verro, di 31 anni; Amato De Marte, di 38 anni; Sergio Romagnoli, di 25 anni.

L'elenco continua con gli edili sondatori battipali Vitaliano Sticca, di 20 anni e Pasquale Albergo, di 27 anni; il battipali edile Attilio Marinetti, di 31 anni; il barista Nazzareno Canali, di 22 anni; il carrozziere Sergio Boccuccia, di 20 anni; l'aiutante ferraiuolo edile Giuseppe Vecchi, di 24 anni; gli aiuto carpentieri Ernesto Mauti, di 23 anni e Cataldo Pace, di 37 anni; il manovale edile disoccupato Pietro Gavini, di 20 anni, e due minori di cui non sono state ancora rese note le generalità. Il Minelli sarà chiamato a rispondere anche di minaccia a mano armata nei confronti di un agente, mentre la Castellino è stata anche denunciata per favoreggiamento personale nella persona dello stesso Minelli.

CRONACHE SPORTIVE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Alcuni giocatori azzurri e il commissario tecnico della nazionale Fabbri fotografati a passeggio nel pomeriggio di ieri sulla Piazza Rossa di Mosca. Essi sono, da sinistra: Fabbri, Pascutti, Rivera, Corso e Maldini. Sullo sfondo le cupole della Cattedrale di San Basilio

RICHIESTE DI AUTOGRAFI AI NOSTRI CALCIATORI DAI RAGAZZI DI MOSCA

DIFETTANO ALBERGHI E RISTORANTI PER I CINQUEMILA TURISTI ITALIANI

Molti hanno trovato alloggio a... Leningrado - Più di centomila spettatori - Fabbri rinuncia a Mazzola e promuove Corso nel ruolo di mezz'ala destra - Maldini in eccellenti condizioni

Mosca, 11

I calciatori azzurri hanno trascorso la mattinata compiendo una breve passeggiata, prima di recarsi a colazione in albergo alle 11 circa; quindi, prima di andare allo stadio, hanno fatto un giro nel centro di Mosca, passando dalla Piazza Rossa, il cuore e il cervello dell'URSS, e senza dubbio il luogo più imponente della capitale sovietica.

Dovunque gli azzurri sono stati accolti con viva simpatia, fatti segno a manifestazioni di amicizia e circondati da giovani e giovanissimi, che, anche qui, vanno a caccia di autografi dei giocatori più famosi. Dopo una sosta nella Piazza Rossa, i giocatori si sono recati allo stadio Lenin, che sorge in mezzo a una zona prettamente sportiva nei pressi del mausoleo «Novo Devici» dove sono seppelliti Cecov, Gogol, Ostrovsky e altri grandi della letteratura e dell'arte sovietiche. Qualche migliaio di spettatori era già sugli spalti dello stadio, che può accogliere circa 130 mila spettatori (102 mila paganti, gli altri invitati) e che domenica prossima sarà gremitissimo dato che la partita con l'Italia, che è molto attesa, costituisce il maggior avvenimento calcistico dell'anno. Il calcio italiano gode nell'URSS di larga fama ed è molto temuto tanto che gli stessi tifosi sovietici, nei loro pronostici, non si lanciano oltre una vittoria di misura, con un solo gol di scarto della loro squadra. «Ma non ci crediamo molto», aggiungono. Domenica i calciatori azzurri porteranno un bracciale nero in segno di lutto per il disastro del Vaiont.

Circa quattro-cinquemila italiani hanno seguito la squadra a Mosca sebbene una parte sia [illegible]

[illegible]

tamente assisteranno a una manifestazione di giubilo di schietta gaiezza mediterranea, come non hanno mai visto prima.

La preparazione della nazionale italiana si è conclusa oggi pomeriggio con il tradizionale allenamento del venerdì, che la squadra ha potuto sostenere sullo stesso campo dove giocherà domenica.

Al termine, constatate le generali buone condizioni e in particolare quelle di Maldini, il quale ha disputato assieme agli altri 15 una partita su un campo e a ranghi ridotti, Edmondo Fabbri ha trattenuto in campo le cinque riserve: Anzolin, Janich, Tumburus, Orlando e Mazzola per una serie di tiri in porta. Poi, avvicinatosi ai giornalisti, il C. U. ha detto: «Ormai anche voi conoscete la formazione, giacchè in campo sono rimasti solo i rincalzi. Negri; Maldini, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Trapattoni; Bulgarelli, Corso, Sormani, Rivera, Pascutti: questi gli undici che giocheranno domenica contro i sovietici».

L'unica novità, ma è una novità di poco conto, è costituita dall'inversione di posto fra Corso e Rivera. Per il resto, Fabbri, come ieri aveva anticipato, ha confermato Sormani al centro della prima linea e ne ha spiegato le ragioni: «I sovietici sono veloci e intendo rafforzare la metà campo, anche per liberare Rivera da compiti prevalentemente difensivi per utilizzarlo più in fase di attacco. D'altra parte, non crediate che noi disputeremo una partita spiccatamente difensiva, giacchè non rinunceremo affatto alla possibilità di segnare. Rivera, Pascutti e Bulgarelli — perchè anche Bulgarelli potrà utilmente inserirsi avanti — sono tre punte di tutto rispetto che potranno darci risultati oltremodo soddisfacenti».

Qualcuno ha poi chiesto a Fabbri come Mazzola avesse accolto la notizia della sua esclusione.

«Ritengo che Mazzola possa diventare un ottimo centravanti — ha detto Fabbri — ho pensato alla sua eventuale utilizzazione, ma ho creduto che non fosse opportuno «bruciare» il ragazzo in una partita che si prevede difficile, che probabilmente sarà disputata in un clima agonistico elevato e per di più in trasferta. Preferisco subire critiche, per non aver fatto giocare Mazzola, piuttosto che critiche per averlo mandato in campo in una partita che non era indicata per lanciare un giovane in un posto così importante. Mazzola, inoltre, ha bisogno di irrobustirsi e con un paio di chili in più potrà dare maggiore affidamento atletico. Gli ho spiegato tutto questo. Ho l'impressione che il ragazzo lo abbia compreso, anche perchè credo abbia fiducia in me».

Al contrario di Fabbri, i dirigenti della squadra sovietica non hanno voluto annunciare ancora la formazione che, anzi, circondano del massimo segreto. Evidentemente, contano sul fattore sorpresa per poter cogliere di contropiede gli azzurri e sconvolgerne la tattica.

Secondo quanto si è appreso la formazione più probabile della squadra dell'URSS sarà la seguente: Urushadze (Torpedo Kutaisi); Dubinsky e Shesternev (entrambi dell'Esercito di Mosca); Voronin (Torpedo di Mosca), Krutikov (Spartak di Mosca) e Logofet (Spartak di Mosca); Korolenkov (Dinamo di Mosca), Metreveli (Dinamo di Tbilisi), Ponedelnik (Esercito di Rostov), Ivanov (Torpedo di Mosca) e Meskhi (Dinamo di Tbilisi). Tuttavia, non è improbabile che Beskov faccia scendere in campo contro gli azzurri una squadra diversamente impostata.

Soprattutto, i dubbi riguardano il ruolo di mezz'ala sinistra, giacchè Ivanov è completamente guarito da una contusione alla gamba sinistra e il suo posto potrebbe essere preso da Malafeyev della Dinamo di Minsk. Altro dubbio riguarda l'ala sinistra giacchè oltre a Meskhi è in ballo Husainov dello Spartak di Mosca. Una certa sorpresa, ma non troppa, ha destato l'esclusione di Jashin il famoso portiere che ha difeso per tanti anni la rete della nazionale sovietica. Ma sembra che la sua forma in questi ultimi tempi non sia più come quella di una volta e che Beskov sia decisamente orientato a sostituirlo con il più giovane Urushadze.

Anche la tattica sovietica costituisce un segreto. I tecnici dicono che non adotteranno il classico «4-2-4» anche se temono l'attacco italiano. «Dobbiamo giocare per vincere — hanno detto —; dobbiamo assicurarci almeno due gol di scarto per poterci poi recare a Roma senza partire battuti. Per questo attaccheremo in cinque». Senonchè questo ragionamento è contraddetto dalla presenza nella loro prima linea — ammesso che questa presenza sia confermata — del mediano Korolenkov.

La formazione sovietica sarà annunciata domani, ma Beskov ha detto che non è escluso che una decisione sia rimandata a domenica mattina stessa.

Intanto, il tempo che questa mattina era bellissimo, si sta guastando e verso le 16, dopo che gli azzurri avevano finito l'allenamento, il cielo si è coperto di nuvole. Fabbri a tal proposito ha detto che spera che la partita si possa svolgere su un campo asciutto. «La nostra squadra — ha detto — è una squadra di fiorettisti, che poco gradirebbero un campo pesante».

A proposito del campo, Fabbri ha aggiunto che esso non è apparso in ottime condizioni, giacchè non è ugualmente livellato dappertutto. «Su questo campo — ha detto Fabbri — si troveranno meglio i sovietici, ma non credo che questo potrà essere un vantaggio decisivo».

SECONDA GIORNATA DELLA COPPA LATINA DI HOCKEY

GLI ITALIANI SI RIABILITANO SCONFIGGENDO I FRANCESI (5-0)

Tre gol di Martellani in coppia con Spessot - Quattro triestini nel primo tempo - Il Portogallo piegato dalla Spagna per 3-2

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 11

Il Portogallo ha virtualmente vinto la seconda edizione della Coppa Latina, ma ha perso la partita più importante di questa quarta e ultima prova del torneo quadrangolare. La vittoria con la Francia conseguita nella serata inaugurale di giovedì, ha praticamente aggiudicato ai portoghesi il trofeo. [illegible] la Spagna ha in parte avvelenato la gioia della comitiva lusitana vincendo per 3-2.

I portoghesi sono stati nettamente inferiori all'attesa nel duello coi tradizionali avversari. La Spagna, che nelle precedenti tre edizioni di Nantes, Barcellona e Oporto si era piazzata sempre al secondo posto, conquisterà qui a Bologna il primato della classifica essendo scontata la sua vittoria di domani sera contro i francesi. L'Italia, che domani affronterà il Portogallo, tenterà di strappare ai lusitani il secondo posto. La impresa non sarà facile. Nella classifica assoluta l'Italia non potrà andare più in là del terzo posto.

La Spagna ha piegato nettamente il Portogallo al termine di una accesa lotta. Sul 3 a 1 a pochi minuti dalla fine il Portogallo accorciava le distanze, poi falliva due «rigori» consecutivi, perdendo così l'occasione di pareggiare. Poco attraente è stato l'incontro tra l'Italia e la Francia. La vittoria degli azzurri comunque non è stata mai messa in dubbio.

Gli azzurri hanno un po' faticato a battere i francesi. Il C.T. Bertuzzi ha ritenuto opportuno dopo la sconfitta della prima serata contro la Spagna di modificare lo schieramento lasciando il terzino Cervo negli spogliatoi per rimpiazzarlo con Aina. Sa coppia attaccante novarese, a sua volta ha ceduto il posto ai triestini Spessot-Martellani, apparsi più decisi e dotati di maggior iniziativa rispetto a Zaffinetti e Crotti. Infatti è stato Martellani, con tre reti, a dare l'avvio al successo degli azzurri; egli ha sfruttato abilmente tutte le occasioni propizie. Poco convincente la prova di Spessot. Comunque il tandem triestino è stato superiore a quello novarese, impiegato nella ripresa ed autore di una sola marcatura contro le quattro del primo tempo. Il migliore degli azzurri, dopo Martellani, è stato Aina; un po' in ombra Prinz, poco impegnati i due portieri.

Gli azzurri non perdono tempo ed al 1' Martellani è già in gol; due minuti dopo c'è la replica sempre con Martellani, scattato nel settore destro. Seguono due pali di Spessot e Martellani, poi una rete di Prinz annullata per fallo. Al 9' scambio Prinz-Martellani e rete di quest'ultimo. Aina al quarto d'ora risolve una mischia realizzando la quarta rete: 4 a 0 nel primo tempo a favore dell'Italia.

Nella ripresa la coppia attaccante Spessot-Martellani viene sostituita col tandem Zaffinetti-Crotti. Prinz batte al 7' un «penalty»: il portiere francese respinge il fiacco tiro. Il montante respinge una saetta di Prinz (9'); al 10' Zaffinetti conclude a rete una discesa con Crotti. Palo di Zaffinetti al 15'; il portiere Fontana, debuttante in maglia azzurra, rimpiazza Mari. La coppia triestina Spessot-Martellani ritorna in pista al posto degli attaccanti novaresi. La fine giunge rapida senza dover segnalare episodi di rilievo.

LA CLASSIFICA

SPAGNA	2	2	0	0	[illegible]	[illegible]	4
PORTOGALLO	2	1	0	1	[illegible]	[illegible]	2
ITALIA	2	1	0	1	[illegible]	[illegible]	2
FRANCIA	2	0	0	2	[illegible]	[illegible]	0

PROGRAMMA ULT. GIORNATA

ITALIA - PORTOGALLO
SPAGNA - FRANCIA

Bruno Ive

Amichevole di pallavolo

Nazionali - VV FF 3-1

Alla vigilia della partenza da Trieste verso Belgrado, tappa intermedia prima di raggiungere Bucarest, sede dei campionati europei di pallavolo, i nazionali hanno nuovamente incontrato la formazione dei Vigili del fuoco di Trieste. Come già nel primo confronto, svoltosi ancora martedì sera a Muggia, è prevalsa la squadra degli azzurri per 3 a 1.

La partita è stata vivace, combattuta, senza dubbio molto più avvincente di quella svoltasi a Muggia, martedì. Persi i due primi set, i vigili triestini hanno messo in mostra le loro doti migliori nel terzo set allorchè sono riusciti a concludere vittoriosamente la frazione. Nel quarto set però, i nazionali si sono scatenati, decisi a chiudere il set in breve tempo e con largo margine di vantaggio. Realizzavano così il loro disegno inchiodando i triestini sul punteggio di 15 a 2.

Seicento sovietici alle Olimpiadi 1964

Tokio, 11

Yuri Mashin, presidente dell'Unione degli sportivi sovietici ha dichiarato ieri in Giappone che le autorità sportive sovietiche hanno in progetto di inviare una rappresentanza di 600 atleti alle Olimpiadi di Tokio.

Pizzaballa ha riportato soltanto una lussazione

Bergamo, 11

Il portiere atalantino Pizzaballa, infortunatosi durante l'incontro valevole per la «Coppa delle Coppe», disputatosi a Lisbona contro lo Sporting, è rientrato a Bergamo nel tardo pomeriggio di ieri. Il giocatore è stato subito affidato ai medici, i quali lo hanno sottoposto a controlli sanitari che hanno dato esiti soddisfacenti. E' stata esclusa infatti l'esistenza di una frattura; è risultata soltanto una lussazione al braccio sinistro. Al giocatore è stato applicato un apparecchio semirigido che dovrà portare per circa dodici giorni.

Il portiere potrà riprendere normalmente l'attività fra tre settimane. Frattanto i dirigenti atalantini hanno confermato [illegible]

Gli azzurri a Parigi per il Torneo di pallavolo

Parigi, 11

[illegible] pallavolo, la Coppa d'Occidente, che l'Olanda si è aggiudicata due volte, riunirà quest'anno 16 squadre che sono state divise in quattro gironi: Girone A: Marocco, Algeria, Spagna, Portogallo; girone B: Italia, Tunisia, Svizzera, Germania occidentale; girone C: Francia, Lussemburgo, Belgio, Finlandia; girone D: Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia.

Le eliminatorie si svolgeranno dal 10 al 12 gennaio 1964 e si qualificheranno le prime due di ciascun girone. Dal 3 al 5 aprile si disputerà il girone finale.

Totocalcio n. 7

URSS - ITALIA	1 X 2
BRESCIA - CATANZ.	1 X
FOGGIA I. - PRATO	1
PADOVA - CAGLIARI	X 1
PALERMO - LECCO	1
PARMA - VARESE	2
POTENZA - NAPOLI	X
P. PATRIA-S. MONZA	1
UDINESE - TRIESTINA	1 X
VENEZIA - COSENZA	1
VERONA - ALESSAND.	1
SAVONA - NOVARA	X 1 2
PESCARA - TRAPANI	1

LAVORA PER LA PRO PATRIA IL QUINTO TURNO DELLA «B»

Un'Udinese d'assalto riservata alla Triestina?

Il sestetto difensivo degli alabardati si aspetta una efficace collaborazione da parte dei propri avanti - Duri impegni per il Padova, il Cagliari, il Lecco e il Palermo

[illegible] ri a tutte le lacune emerse domenica scorsa nella gara malamente perduta contro il Catanzaro; è vero che l'affare della cuginanza invita a prudenza, ma anche nei rapporti di parentela esiste un limite invalicabile che, in questo caso, dovrebbe mettere a riparo la Pro Patria da ogni sorpresa.

Le altre tre «grandi» si mettono, invece, in viaggio: che appare non troppo rischioso per il Varese, impegnato a Parma; piuttosto difficile per il Lecco, chiamato ad esibirsi a Palermo; addirittura irto di incognite per il Cagliari, che sarà di scena a Padova.

IL PROGRAMMA

Brescia - Catanzaro
Foggia - Prato
Padova - Cagliari
Palermo - Lecco
Parma - Varese
Potenza - Napoli
Pro Patria - Simmenthal
Udinese - Triestina
Venezia - Cosenza
Verona - Alessandria

Le partite in programma alla «Favorita» ed all'Appiani vedranno alle prese quattro squadre, che sono partite con il programma massimo e che a tale programma, logicamente, non hanno ancora rinunciato. Tra siciliani e lariani la situazione appare abbastanza equilibrata, anche se i primi sono indubbiamente in ripresa alla luce del prezioso pareggio di Venezia, mentre i secondi sono reduci da una sconfitta piuttosto deludente subita in casa di un Foggia assai incompleto. Dal canto suo il Cagliari non può fare troppo affidamento sulle assenze indubbiamente importanti, che freneranno la marcia del Padova; si può star sicuri, infatti che quest'ultimo saprà ovviare alla mancata collaborazione di Koelbl e di Cavicchia con un agonismo ancora più esasperato del solito. In definitiva, il Varese è quello che dovrebbe meno temere dalla sua spedizione in campo avverso; il Parma è uscito dalla batosta di domenica scorsa con le ossa rotte, ha dato il ben servito all'allenatore Canforini per sostituirlo con Diotallevi, ed ha perduto in blocco il Consiglio direttivo. E' chiaro che in queste condizioni soltanto un miracolo può salvare il Parma dal terzo rovescio casalingo.

Forse in questo momento il confronto che merita una attenzione particolare è quello di Brescia, dove giuocherà il Catanzaro; e se i lombardi, lanciatissimi dopo il disastroso esordio iniziale, hanno la possibilità di raggiungere quota zero assai prima del previsto, i calabresi sono chiamati a confermare la sensazionale impresa compiuta una settimana prima al San Gregorio di Monza. Il Napoli, d'altro canto, dovrebbe uscire indenne dal rettangolo potentino

Il calendario è stato congegnato senza tener conto della concorrenza regionale e così, oltre al Padova, anche il Verona ed il Venezia usufruiscono di un turno casalingo: i lagunari attendono il Cosenza mentre gli scaligeri ospitano l'Alessandria; ed è da ritenere che il successo pieno non mancherà nè agli uni nè agli altri. Altra squadra favorita dal pronostico è il Foggia, che non dovrebbe troppo temere dall'arrivo del Prato, per giunta privo di Taccola e di Frassinelli.

Infine il derby Udinese-Triestina, gara indecifrabile per definizione. Questa volta poi, ai soliti argomenti che fanno capo alla rivalità regionale, si aggiunge il comportamento piuttosto indefinibile di entrambe le contendenti. I friulani sono passati con la massima disinvoltura dalla resa interna con la [illegible]

[illegible] quali anzi si potrebbe imputare un eccesso di regolarità, avendo perduto in trasferta e con il medesimo punteggio di fronte a due grossi calibri, avendo sconfitto in casa un avversario di rango inferiore come il Parma ed avendo invece impattato con un'unità di classe superiore come il Padova.

Malgrado questo rispetto delle... proporzioni, la squadra in maglia rossa non è stata completamente scoperta. E riesce quindi difficile sapere se essa saprà approfittare dell'attuale difficile momento dell'Udinese.

[illegible] che. Se questo deve essere il filo conduttore del prossimo derby, il compito della Triestina si intuisce facilmente. Senza tema di ripeterci, possiamo allora aggiungere che un tipo di gara di questo genere non ci preoccupa se dobbiamo riferirci alla retroguardia. Ma è necessario che l'attività di questa sia resa meno assillante dal lavoro di alleggerimento del reparto avanzato, cui in definitiva — la stranezza è soltanto apparente — sono affidate le sorti del confronto.

P. T.

AI CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

Italia batte Turchia 72-65

Primo tempo: 34 a 37 - Vittori realizzatore di 21 punti
L'Unione Sovietica prevale sulla Spagna per 106 a 64

Breslavia, 11

Stentato successo degli azzurri contro la Turchia che è riuscita chiudere il primo tempo in vantaggio di tre punti (37 contro 34 degli italiani). Nella ripresa i turchi hanno commesso numerosi errori permettendo così agli italiani di recuperare lo svantaggio e di vincere per 72 a 65. Tra gli italiani i migliori sono stati Vittori (21), Cosmelli (20), Massini (8), Zuccheri (6), Pellanera (6).

I risultati della giornata. Girone A: Italia batte Turchia 72-65 (34-37); Ungheria batte Olanda 90-60 (48-33); Belgio batte Israele 93-68 (50-35). Girone B: URSS batte Spagna 106-64 (49-29); Polonia batte Cecoslovacchia 86-73 (40-33); Germania Orientale batte Romania 66-54 (36-27); Francia batte Finlandia 61-59 (26-25). Nella serata, per il Girone A: Jugoslavia batte Bulgaria 76-66 (36-32).

Ecco la classifica finale dopo gli incontri eliminatori. Girone A: 1) Jugoslavia punti 14, 2) Bulgaria e Ungheria 12, 4) Belgio e Italia 11, 6) Israele 9, 7) Olanda 8, 8) Turchia 7. Girone B: 1) URSS punti 14, 2) Polonia 13, 3) Germania Est 11, 4) Cecoslovacchia, Spagna e Romania 10, 7) Finlandia e Francia 8.

URSS, Polonia, Jugoslavia e Ungheria si sono qualificate per il girone finale. Le altre squadre disputeranno gli incontri per le successive posizioni in classifica.

Si farà a Sydney Mazzinghi-Dupas?

Sydney, 11

L'ex-campione mondiale dei pesi medi jr., Ralph Dupas ha dichiarato stamani che non andrà più a New Orleans per l'incontro di rivincita con l'italiano Sandro Mazzinghi. Mazzinghi gli tolse il titolo in Italia il 7 settembre scorso. Dupas desidera sostenere l'incontro qui a Sydney.

Chiocca messo k.o.

Barcellona, 11

Il campione di Spagna dei pesi welters junior, Fred Galiana, ha battuto questa notte per k. o. alla seconda ripresa il francese Sauveur Chiocca.

Curvis infortunato

Londra, 11

Erian Curvis, campione di Granbretagna e del Commonwealth dei welters è candidato al titolo mondiale detenuto dall'americano Emil Griffith, non combatterà più quest'anno. Il pugile gallese ha infatti riportato una ferita al tendine della caviglia sinistra e dovrà restare a riposo fino al prossimo anno.

Trofeo Porto di Trieste

Stasera e domani mattina si svolgerà nella palestra comunale di Muggia la 7.a edizione del torneo di pallacanestro «Trofeo Porto di Trieste». Poichè la formula di svolgimento è quella dell'eliminazione diretta, oggi si disputeranno due partite di qualificazione che designeranno le finaliste di domani. Ecco il programma-orario dell'intero torneo: oggi ore 20 Hausbrandt-Don Bosco B; ore 21.15 Don Bosco A - CUS. Domani ore 9 finale per il 3.o posto; ore 10.15 finale per il 1.o posto; ore 11.30 premiazione.

Cremcaffè - Terzo. Il Terzo si presenta sul campo di via Flavia facente parte della ristretta pattuglia delle capilista per affrontare un Cremcaffè, rinnovato e ringiovanito nei ranghi. La formazione triestina, che domenica ha pareggiato a Ronchi, è stata confermata. La gara avrà inizio alle ore 15.30 sul campo di via Flavia.

Ponziana - Fortitudo. Il Ponziana scenderà domani sul campo di via Svevo per incontrare i muggesani della Fortitudo. La prima partita in casa dei biancocelesti è molto attesa. Onde dare la possibilità agli appassionati del calcio dilettantistico di raggiungere con comodità il campo dopo la teletrasmissione della partita Russia - Italia, l'incontro avrà inizio alle ore 15.30.

La Giornata del Giudice. Prima il maltempo, e domani la indisponibilità dello stadio di Valmaura occupato dai giovani allievi, la «Giornata del Giudice» in programma per domani viene rinviata a sabato 19 corrente alle 16.30. I bravi giudici della FIDAL hanno così ancora una settimana di tempo per mettere a punto la preparazione.

DOMANI LA TRIESTINA NEL CAPOLUOGO FRIULANO

Montanari conferma: formazione immutata

La Triestina ha concluso ieri a Valmaura la preparazione in vista del «derby» con l'Udinese. L'allenatore, dopo aver sottoposto i titolari ad una serie di esercizi ginnico-atletici, tanto per riscaldare i muscoli, ha fatto disputare una partita a due tocchi che si è protratta per una ventina di minuti. A conclusione della seduta Montanari ha convocato i seguenti dodici giuocatori: Di Vincenzo, Vitali, Frigeri, Sadar, Varglien II, Pez, Mantovani, Dalio, Orlando, Porro, Rancati e Ferrara. Quest'ultimo fungerà da riserva.

Nessuna novità quindi per quanto riguarda la formazione da opporre all'Udinese, come del resto avevamo già preannunciato nei giorni scorsi, e che pertanto sarà la stessa di domenica scorsa.

Nel tardo pomeriggio di ieri sono giunti a Trieste anche i militari. Tutti i titolari godono ottima salute.

La giornata di vigilia verrà trascorsa nella massima tranquillità. Gli alabardati si ritroveranno nella mattinata in sede e, dopo la colazione, andranno allo stadio per assistere all'incontro per la Coppa «De Martino» fra la Triestina e il Venezia. Montanari approfitterà per osservare con particolare attenzione la prestazione di Greco II. Dopo la partita i convocati consumeranno tutti assieme il pranzo. La partenza per Udine avverrà domani mattina in autopullman alle ore 9.30 dalla sede sociale. La colazione verrà consumata nel capoluogo friulano.

Questo pomeriggio a Valmaura la squadra alabardata della «De Martino» ospiterà, per la seconda giornata, il Venezia. L'incontro avrà inizio alle ore 15. L'allenatore Colaussi farà scendere in campo gli stessi uomini che sabato scorso sono stati battuti a Ferrara dalla Spal per 3 a 0, vale a dire: Toros; Cattonar, Graniero; Gobet, Greco II, Palcini; Corso, Scala, Novelli II, Ispiro, Furlani.

Pez è stato confermato nel ruolo di stopper

Oggi una grande corsa

In 85 alla partenza della Milano-Torino

Milano, 11

Alle operazioni di punzonatura della 42.a Milano-Torino si sono presentati 83 corridori dei 112 iscritti. Il presidente di giuria prof. Concas ha detto che domattina potrà ammettere, per un supplemento di punzonatura, solo i due svizzeri Hauser e Blanc della «Cynar», che arriveranno in ritardo. Quindi i partenti dovrebbero essere 85.

Fra gli assenti di maggior rilievo, oltre ai quattro impegnati domenica a Lugano nel G. P. Cynar a cronometro, e cioè Baldini, Adorni, Aldo Moser e Fornoni, sono da registrare Carlesi, che molto probabilmente non correrà nemmeno il Giro di Lombardia per motivi di salute, Brugnami, Tonucci, Pellegrini, Poggiali, Falaschi, Assirelli.

I primi a presentarsi alle operazioni sono stati Zoppas e Gaiardoni: il campione del mondo della velocità professionisti, che sarà impegnato quanto prima nell'attività invernale con le varie «sei giorni», partecipa a questa gara su strada per acquisire resistenza alla distanza.

Dopo Gaiardoni sono sfilati [illegible]

[illegible] scalatori sulle salite finali, e cioè ai vari De Rossi, Taccone, Battistini, Fontona e, naturalmente, a Zilioli. Gli stranieri sono pochissimi e di modestissimo nome.

I chilometri da percorrere sono 234: la partenza sarà data alle ore 10 da piazza Sant'Elena. La classica lombardo-piemontese è importante perchè fa da staffetta, insieme alla Coppa Agostoni di mercoledì prossimo, al Giro di Lombardia.

Nuovo percorso

Il terzetto di Mestre al Trofeo della Vittoria

Il transito da Monfalcone dei corridori che parteciperanno domani al Trofeo della Vittoria (deciso soltanto in questi ultimi giorni) ha richiesto una modifica al tracciato di gara, che risulta pertanto così rettificato: Trieste (via Fabio Severo partenza), Faccanoni, Monte Spaccato, Tarvisiana, Sistiana, Miramare, Barcola, Salita del Faro, Prosecco, Santa Croce, Aurisina Sistiana, Monfalcone (circonvallazione), Timavo, Vallone, Jamiano, Devetacchi, Gorizia, Ponte IX Agosto, Lucinico, Bivio Villanova, Mariano, Sagrado, Redipuglia, Ronchi, Cave di Seltz, Doberdò del Lago, Vallone, Jamiano, Raccordo Statale 14, Ponte sul Lisert, Tarvisiana, Quadrivio Opicina, Tarvisiana, Monte Spaccato, Raccordo Basovizzana, Basovizzana, Faccanoni, via Fabio Severo, via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti (arrivo all'altezza del Sanatorio Triestino) totale km. 174 poichè il passaggio da Monfalcone ha aumentato il percorso di quattro chilometri.

Un gruppo di sportivi monfalconesi ha istituito un traguardo volante a Monfalcone con un premio di lire 11.000 al primo, 7000 al secondo e 3500 al terzo. Oggi, presso la sede della Ciclistica «Coppi Hausbrandt», via Machiavelli 1, avranno inizio le operazioni di verifica licenze e distribuzione numeri dalle 17 alle 22, e verranno riprese domattina dalle 8 alle 9.30. Le iscrizioni si chiudono alla mezzanotte di oggi. Oltre al premio di tabella UVI, al primo classificato è stata assegnata la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica Antonio Segni, quella offerta dalla ditta Hausbrandt e la coppa del dottor Libero Mazza, Commissario generale del Governo.

Intanto, il campo dei partenti si va completando. Ai nominativi già segnalati possiamo aggiungere oggi il forte terzetto della Coin di Mestre, composto dei pluvittoriosi Magnolet, Buggin e Sponchiado.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA età referenziata, sorveglianza bambini, assistenza malati offresi. Tel. 92396. 68990 A

SIGNORA 60enne offresi sorveglianza bambini da 3 a 6 anni. Offerte cassetta 68992 A, UPI.

PENSIONATO anziano energico dotato buona volontà referenziato occuperebbesi presso buona famiglia media età come persona fiducia con espletamento servizio familiare anche in cambio vitto alloggio e piccolo compenso. Cass. 29333 A, UPI

SIGNORA media età sana forte offresi per magazzino o pulizia uffici. Cassetta 48876 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. CAMERIERA giovane volonterosa ottima retribuzione cercasi. Telef. 93434. 29289 B

ABILE referenziata escluso bucato cerca urgenza famiglia tre adulti dalle 8 alle 18. Tel. 23558. 48879 B

CAMERIERA capace cercasi per piccola famiglia; tutti elettrodomestici, massima retribuzione purchè volonterosa. Tel. 221475. 48875 B

DOMESTICA stabile media età capace, pratica cucina, escluso dormire, cercano coniugi soli. Telef. 59232, ore 9-12. 48901 B

DOMESTICA 8-17 cercasi. Via Battisti 5, II. 29315 B

PRESTASERVIZI indipendente pratica lavori casa cercasi per mattina. Telef. 27619. 68960 B

PRESTASERVIZI pratica, lunedì, martedì, mercoledì mattina dalle 8 alle 12, giovedì, venerdì, sabato pomeriggio dalle 14 alle 18, cercano coniugi anziani, zona piazza Perugino. Offerte indicando referenze e pretese, cassetta 29251 B, UPI.

PRESTASERVIZI lavori leggeri cercasi Cordaroli, Commerciale. Tel. 66062 mattino. 68986 B

STABILE referenziata cerca piccola famiglia. Tel. 56240. 48881 B

TUTTOFARE moralissima onesta referenziata cerca piccola famiglia. Telef. 35508 dalle 14 in poi. 48880 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 29314 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 48827 C

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 730091. 68878 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 68926 C

AGGIUSTATORE meccanico, pratico macchine utensili, conoscenza disegno, desideroso migliorare posizione offresi. Cassetta 29254 C, UPI.

AUTISTA con autovettura offresi a ditta per qualsiasi viaggio. Tel. 44387, dalle ore 11-12 e 17-18. 29291 C

COMMESSO alimentari, pratico, patente auto, cerca occupazione anche se mezza giornata, nel mandamento di Monfalcone. Offerte carta identità n. 11500470, fermo posta Monfalcone. 15705 C

COMPUTISTA commerciale primo impiego offresi. Tel. 44194. 29347 C

ESPERTO frutta verdure militesente offresi a complesso commerciale. Cassetta 68967 C, UPI.

GIOVANE 23enne referenziato, onesto, volonteroso, offresi praticante ufficio, magazziniere o occupazione adeguata; disposto dare garanzie. Cassetta 68323 C, UPI.

IMPIEGATA pratica ufficio statistica seria ditta offresi. Telefonare 25424. 29249 C

MURATORE capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, interno. 29297 C

OPERAIO specializzato meccanico cerca lavoro a Trieste. Cassetta 29281 C, UPI.

PERITO industriale anni 23 militesente offresi secondo impiego. Cassetta 29298 C, UPI.

STIRATRICE provetta offresi domicilio. Tel. 54746. 29338 C

21ENNE pratica cassiera, buona conoscenza tedesco offresi. Telefonare 39050. 48868 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

ANTIBORA unica cimossa brevettata porte finestre. Risparmio combustibile. Interpellateci, telef. 95341. 29083 CC

DATTILOGRAFE offronsi per lavori copiatura. Cassetta 68911 CC, UPI.

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori interventi immediati telefonare 75233. 68887 CC

PELLICCIAIA rimoderna ripara qualsiasi pelliccia. Battisti 19 II, sinistra, tel. 731039. 29246 CC

PELLICCIAIA provetta esegue tutti lavori confezioni riparazioni accurate. Crispi 8. 68996 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 29213 CC

RAGIONIERE pensionato offresi amministrazione piccole aziende. Tel. 91539, ore 14-15. 29204 CC

2.o CANALE, impianti antenne, riparazioni radiotelevisive, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telef. 722259. 29061 CC

D Off. d'impiego L. 35

AMBOSESSI cercansi per acquisire abbonamenti-pubblicità presso ditte locali. Traffico, v. Battisti 24. 29339 D

APPRENDISTA per fiaschetteria cercasi, retribuzione maggiorata. Presentarsi San Francesco 18. 29323 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Salone Marina, via Nordio 6. 29324 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Panetteria Nardini, via Tigor 11. 68997 D

APPRENDISTA cercasi; sabato pomeriggio domeniche festivi. Bar interno Ospedale Maggiore, via Slataper 1. 68973 D

APPRENDISTA e stiratrice per pulitura a secco cercasi, buona paga. Telef. 47564. 68962 D

APPRENDISTA banconiere cercasi subito. Buffet Galopin, passo Goldoni 1. 29308 D

APPRENDISTI 15-17enni, buona retribuzione, cerca panificio. Rivolgersi via Cassa Risparmio 7. 29252 D

AUTISTA giovane referenziato pratico consegne città cercasi. Richiedesi capacità guida conoscenza città e provincia Gorizia. Cassetta 68883 D, UPI.

BANCONIERE esperto, presenza, cercasi. Bar Adriaco, Carducci 4. 29341 D

CAMICIAIA cercasi a domicilio. Presentarsi negozio Ricardi, via Carducci 16. 29286 D

CUOCO o cuoca cerca mensa ufficiali Presidio via Università 8. Tel. 61463 dalle 10 alle 12. 68978 D

COMMESSO alimentari praticissimo cercasi per subito. Telefonare 95422. 29282 D

FACCHINO ai piani referenziato cerca albergo città per subito. Cassetta 68965 D, UPI.

FUOCHISTA caldaie patente II grado B cercasi. Coffex, via Galatti 24. 29294 D

INTERNISTA cercasi, buona retribuzione. Buffet Bagutta, via Carducci 33. 68916 D

LAVORANTE cercasi. Salone Felice, via Muratti 1. 29336 D

PERSONALE qualificato per titoli ed età da essere avviato a lavoro di produzione ed organizzazione ricerca primaria Società d'assicurazioni. - Offerte cassetta 28874 D, UPI.

RAGAZZA apprendista cercasi. Mio Bar, via Carducci 11, telefono 35878. 68968 D

RAGAZZA 15enne praticante ufficio cerca grossista dolciumi. Telefonare 30317. 68963 D

RAGAZZO/A cercasi. Alimentari, via Marconi 16. 48886 D

RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 68971 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi per alimentari, buone condizioni. Coroneo 30, tel. 29904. 29307 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Negozio fiori, via Roma 3, telefono 37587. 250 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi distintissimo 31998.

A. MATRIMONIALE soleggiata affittasi 1-2 persone anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 29326 F

CAMERA mobiliata affittasi. Ireneo della Croce 5, p.ta 17, telefono 49491. 68988 F

FISARMONICA Scandalli 120 bassi, nera, nuova di zecca, vendesi occasionissima. Tel. 52605. 68915 M

MATRIMONIALE ammobiliata, comodo cucina, soggiorno, bagno, affittasi paraggi piazza C. Alberto. Telef. 32885. 48888 F

G Istruzione L. 30

A.A. ISTITUTO Enenkel, v. Battisti 22, tel. 38800. Corsi speciali per sicuro impiego, ricupero anni avviamenti, medie, licei, istituti; corsi serali adulti, per licenza media inferiore; stenografia, dattilografia, contabilità, lingue. Doposcuola inizio novembre. A Monfalcone, via Boito 10. 29206 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna. Corsi intensivi: due mesi (4000). Istituto specializzato, v. Teatro 1, terzo. 68875 G

BERLITZ SCHOOL in ottobre continuano le iscrizioni per i corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 162 G

COMPUTISTA stenodattilografa noleggia macchina, esegue qualsiasi lavoro domicilio, dà lezioni singole, collettive. Cassetta 29274 G, UPI.

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefonare 30061 dalle 14-19. 48870 G

JESSIPOVA corsi danze classiche per bambini da 4 anni in su. S. Lazzaro 3, telef. 38719. 68989 G

TEDESCO, latino, italiano insegna professoressa pratica, prezzi modici. Tel. 57398. 68964 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO con brillanti, formato stella, caro ricordo smarrito. Pregasi rinvenitore telefonare 45023, forte ricompensa. 250 H

BRACCIALETTO oro smarrito tratto via S. Caterina - Dante - Corso. Generosa mancia onesto rinvenitore. Telef. 52984. 716 H

OROLOGIO donna oro bracciale smarrito paraggi Ventisettembre; rinvenitore mancia pari valore. Telef. 71597. 68970 H

CUCCIOLO lupo smarrito. Pregasi riportarlo via Cordaroli 27, buona mancia. 48873 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: VALMAURA consegna gennaio '64, soleggiatissimi 1-2 stanze soggiorno bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore. NEGRELLI, bistanze soggiorno bagno terrazze ascensore centralnafta. 9511 I

APPARTAMENTI extralusso S. Andrea Barcola panoramici vista mare ascensore garage, 60 mila affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 29332 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 3 stanze camerino cucina bagno installato riscaldamento autonomo, affittasi via Carducci 24: rivolgersi in portineria 48890 I

APPARTAMENTO centrale camera cameretta cucina gabinetto 18.000 mensili compensando lavori affittasi. Amm.ne Crispi 9 escluse telefonate. 29331 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze stanzetta accessori altro marina 4 stanze stanzetta doppi servizi centralnafta, villa Barcola completamente restaurata, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 68995 I

APPARTAMENTO via Buonarroti, 2 stanze soggiorno cucina garage riscaldamento centrale, affittasi 36.000 mensili. Tel. 35598 29345 I

NEGOZIO perfetto ordine, 35 mq., Rotonda del Boschetto affittasi 25.000 mensili. Rivolgersi Amministrazione Poillucci, telefono 37717. 68975 I

OPICINA mobiliato tristanze bagno cucina affittasi 25.000. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 29332 I

STANZE 2 oppure 3 con servizi da affittarsi cercansi prontamente uso studio professionale. Consideransi solo offerte precise e complete. Cassetta 29321 I, UPI.

VILLA 4 stanze accessori riscaldamento giardino affittasi. Offerte cassetta 29325 I, UPI.

L Rich. appart. bott. L. 30

A. QUARTIERETTO anche parte cerca signora proprietaria villetta, compensando. Tel. 95146 29320 L

APPARTAMENTO cercasi affittanza gennaio 2-3 stanze ogni comforts piani alti, coniugi soli di ruolo, massime garanzie; pressi Vico, Perugino, Fiera. Telefonare 40049. 69000 L

APPARTAMENTO 2-3 più stanze accessori possibilmente moderno cercasi affittanza. Telefonare 61309. 68995 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi affitto. Telefonare 35798 feriali 9-12 29301 L

QUARTIERINO 1-2 stanze qualsiasi località, disposti contribuire spese riparazioni cercano affitto sposi. Telefonare 37419. 29242 L

M Vendite d'occas. L. 40

BAULE fortissimo vendesi prezzo modico. Teresa Jacobs, via Castaldi 3. 29210 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, Cervignano. 48714 M

PELLICCE vasto assortimento: modelli, qualità, risparmio. Riparazioni, guarnizioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 3090 M

TELEVISORI tedeschi nuova produzione vendonsi, ritiro TV usato valutazione 100.000. Telefonare 75233. 68887 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23465. 68994 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 68948 N

A.A. CASTELLO con piano guidato (montacarichi) portata circa 10 quintali acquista impresa edile. Telef. 41415. 29256 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta e materiali provenienti soffitte e cantine acquistansi. Carpison 20, telef. 38008. 64 N

CAMINETTO marmo acquistasi. Telefonare 24739. 48874 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telef. 30358. 68994 NN

A. ARMADI, guardaroba, attaccapanni, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, brandine, reti, materassi, Permaflex, grandioso assortimento carrozzine, lettini, seggioloni, recinti. Mobili singoli, librerie, scrivanie svedesi, salotti, cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 29227 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 68/2 NN

(continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DEFINITIVAMENTE FALLITI GLI SFORZI PER RISOLVERE LA CRISI

Si è scatenata in Algeria la guerra tra berberi e governativi

I ribelli hanno abbandonato la roccaforte di Michelet per rifugiarsi sulle montagne
Rabat rinvia la conferenza di Tlemcen e denuncia infiltrazioni nel suo territorio

Algeri, 11

Carri armati dell'esercito algerino hanno fatto irruzione oggi nella roccaforte dei berberi ribelli, costringendoli a ritirarsi sulle colline. Il quartier generale dei ribelli di Michelet è stato sgomberato e gli oppositori di Ben Bella sono fuggiti sui monti circostanti. Carri armati sono penetrati anche nelle fortificazioni a Fort National dove è avvenuta una violenta sparatoria. Secondo un corrispondente americano sul posto degli scontri si sono avute gravi perdite. Egli tuttavia non ha potuto comunicare ulteriori particolari perchè la comunicazione telefonica è stata interrotta.

Parlando a Michelet, prima dello sgombero della città, il leader berbero Hocine Ait Ahmed ha detto alla folla che nella guerra in corso «l'importante non è difendere gli edifici» bensì «non dar quartiere alle forze del Ministero della Difesa». Ait Ahmed ha detto che la strategia dei ribelli «è basata sulla difesa in profondità», la stessa che venne usata contro i francesi, e che portò alla vittoria dei nazionalisti algerini. Il leader berbero ha asserito che la Cabilia non è sola, e che in tutto il paese non si dà tregua all'esercito benbellista. «Ben Bella non ha fondi. Il suo esercito non resisterà più di un mese» ha aggiunto Hocine Ait Ahmed. Prima di abbandonare Michelet egli ha anche detto: «Oggi il criminale Boumedienne (il Ministro della Difesa) ha dato alla truppa l'ordine di aprire il fuoco ed ha fatto scorrere sangue algerino. Il regime di Ben Bella e di Boumedienne che è nato in un bagno di sangue algerino, vuole consolidare il suo potere fascista. Denunciamo questa aggressione e invitiamo ogni algerino a continuare la lotta contro il fascismo, per la vittoria della democrazia».

Il primo annuncio ufficiale sull'azione contro i ribelli dato dal Governo di Algeri afferma che le truppe governative «sono state accolte entusiasticamente dalla popolazione della Cabilia». Il bollettino del Ministero della Difesa è stato trasmesso dalla radio. Le truppe, si dice, hanno agito senza combattere, ma per timore di disordini nella Cabilia, esse hanno ricevuto l'ordine di non aprire il fuoco se non in caso di attacco generale o di legittima difesa. La popolazione berbera della Cabilia — dice il comunicato — ha compreso il ruolo dell'esercito nella unificazione del paese e ha entusiasticamente appoggiato la eliminazione degli elementi ribelli nelle montagne. Ai berberi è stato chiesto ed essi mostrano ostilità verso i capi che sono figli e fratelli.

Col calare della notte, i berberi in ritirata verso le montagne hanno messo in difficoltà con sparatorie sparse le truppe governative nel passo di Tirouda presso Fort National, a Les Ouadhis e ad Azazga. Dalle alture i dissidenti sperano di poter resistere allo stesso modo in cui resistettero ai francesi fino alla vittoria nella guerra di indipendenza nazionale. Un ufficiale delle forze governative ha riconosciuto che l'impiego dei mezzi corazzati in montagna incontrerà serie difficoltà. Pare che i ribelli stiano piazzando cannoncini a tiro rapido nelle posizioni che dominano la strada per l'interno del territorio da essi controllato. Da fonte ufficiale si è appreso che elementi ignoti e per motivi sconosciuti hanno sparato oggi sulla polizia, che ha risposto al fuoco, a Blida, una trentina di chilometri a Sud di Algeri.

L'Ambasciata del Marocco ad Algeri ha annunciato che il Governo marocchino ha deciso di rinviare a data da destinarsi la conferenza di Tlemcen. L'agenzia marocchina «Maghreb Arab Presse» ha annunciato che «elementi della gendarmeria algerina si sono infiltrati ieri all'interno del territorio marocchino nella regione di Fighig». «Essi hanno arrestato numerosi contadini della zona, portandoli oltre confine. Un aereo militare algerino ha sorvolato la regione durante tutta l'operazione». «Secondo informazioni provenienti da Oujda — continua il comunicato — altri doganieri algerini si sono infiltrati in questa regione procedendo ad operazioni di controllo. Le autorità marocchine, non appena venute a conoscenza di questi fatti, hanno inviato nelle dette località alcune unità leggere dell'esercito le quali hanno posto fine a queste operazioni illegali ed hanno proceduto all'arresto di due algerini».

Andrew Borowiecs, inviato di un'agenzia americana si è visto notificare la notte scorsa un decreto di espulsione dalle autorità algerine. E' il terzo giornalista che vien fatto oggetto da ieri di una misura del genere. I due primi giornalisti espulsi sono il francese Christian Guy e Jacques Manachem.

CONDANNATO L'EX VOPO che uccise un profugo tedesco

Stoccarda, 11

Il Tribunale di Stoccarda ha condannato a 15 mesi di carcere l'ex guardia di frontiera della Germania orientale, Fritz Hanke, di 22 anni, accusata di avere (prima della sua fuga in Occidente) sparato contro un profugo provocandone la morte. Questo secondo episodio si era prodotto lo scorso anno, mentre il militare si rifugiò nella Germania occidentale nel successivo mese di febbraio. Hanke durante il processo, aveva dichiarato che sparò obbedendo ad un ordine superiore ed espresse il dubbio che la morte del profugo fosse stata provocata da una pallottola partita dal fucile di un suo commilitone. Il rappresentante dell'Accusa aveva chiesto una condanna a tre anni di carcere.

Ultimatum a Cuba dei Paesi del Comecon

Londra, 11

Il «Financial Times» scrive che nella prossima riunione degli esperti commerciali dei paesi del Comecon, guidati dall'Unione Sovietica, verrà presentato a Cuba un ultimatum. Il giornale precisa che secondo notizie non ufficiali, ma attendibili, durante una riunione apertasi a Praga il 7 ottobre, i paesi del Comecon, stanchi di investire, senza alcun risultato, ingenti somme nell'isola dei Caraibi, avrebbero preteso da Cuba una precisa chiarificazione relativa a questi aiuti.

L'esperto in questioni sovietiche del giornale scrive: «A Cuba sarà presentato un ultimatum in base al quale o Cuba riceverà una missione economica dell'Europa orientale la quale, dotata di ampi poteri, riformerà la sua economia (e una parte del suo sistema politico) oppure i paesi dell'Europa orientale cesseranno di fornire gli aiuti che nello scorso anno sono ammontati a un milione e 600 mila dollari al giorno». Se i cubani accetteranno l'ultimatum, la commissione che essi dovranno ricevere potrebbe comprendere circa 700 persone con ampi poteri. Cuba dovrà normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti e ridurre ad un terzo le forze armate e la milizia, rendendole professionalmente più competenti.

Un giornalista italiano fermato a Mosca

Mosca, 11

Il giornalista italiano Lamberto Artioli è stato fermato oggi mentre scattava fotografie per le strade di Mosca e in particolare in una stazione ferroviaria. Dopo circa un'ora, egli è stato rilasciato senza che gli venisse sequestrata la pellicola.

A BERLINO LA SITUAZIONE SI E' IMPROVVISAMENTE AGGRAVATA

I russi tengono bloccato un convoglio americano

Gli ufficiali statunitensi rifiutano di far scendere gli uomini dagli automezzi
Vibrata protesta a Mosca - Kennedy si consulta con Rusk e con Macnamara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 11

La situazione a Berlino, ristagnante da qualche mese, si è improvvisamente aggravata a causa di una «questione di procedura»: un convoglio militare americano è bloccato sull'autostrada di Babelsberg. Le autorità sovietiche hanno dichiarato che non lo lasceranno ripartire finchè la questione non sarà stata risolta nella sede competente. Secondo i sovietici, che peraltro non avevano prima sollevato questioni, ai posti di sorveglianza russi sulla strada da e per Berlino Ovest compete il diritto di «contare gli uomini che si trovano a bordo di veicoli militari americani» senza che ciò voglia significare intenzione di limitare la libertà di movimenti concessa alle potenze occidentali dagli accordi di Potsdam.

E' pertanto accaduto che, applicando questo testo, due convogli militari americani sono stati bloccati da carri armati sovietici ad un miglio dal valico di Babelsberg, dopo che ieri uno dei due convogli era stato fermato per sedici ore al posto di controllo di Marienborn, non appena aveva lasciato il territorio tedesco occidentale ed aveva imboccato l'autostrada che con uno sviluppo di 176 chilometri collega la Germania federale all'ex capitale tedesca. Sia ieri a Marienborn sia oggi a Babelsberg, cioè alla estremità opposta dell'Autostrada, i sovietici hanno addotto lo stesso motivo per il fermo del convoglio: «Gli occupanti dei veicoli avevano scendere per essere contati». Dopo le vibrate proteste del comandante dell'autocolonna americana (sessantun uomini e 18 veicoli) il comandante sovietico del posto di controllo aveva lasciato partire il convoglio che era stato fermato per sedici ore. Oggi, però, al suo arrivo a Babelsberg, l'autocolonna è stata fermata da un reparto di carri armati.

A causa del rifiuto americano di far scendere i soldati dai veicoli e della irremovibilità del comandante sovietico il traffico è bloccato sulla corsia ovest-est dell'autostrada mentre sulla corsia ad essa affiancata si svolge, sia pure con qualche ingorgo, il regolare traffico dei veicoli civili da e per Berlino Ovest. Alla barriera di Berlino Ovest si è raccolta una folla piuttosto numerosa. Non si ha modo di vedere i carri armati russi, che sono appostati proprio dietro una curva, nè di vedere i veicoli americani bloccati.

Il convoglio proveniente dalla Germania occidentale è fermo in prossimità del posto di controllo di Babelsberg dalle quattro di stamane e il convoglio mandato ad unirsi a quello è giunto sul posto alle nove, ha svoltato ad «U» e si è accodato all'autocolonna bloccata sotto gli occhi dei militari sovietici che sono rimasti impassibili.

Secondo gli osservatori l'incidente, di scarsa importanza in sè, assume grave significato sia perchè ormai si tratta di una questione di prestigio fra americani e sovietici (o di puntiglio, il che talvolta è la stessa cosa), sia perchè resta da stabilire quali possono essere i veri motivi di questa improvvisa prova di forza sovietica in un momento in cui la parola d'ordine, anche nel punto dolente che è Berlino, era «distensione».

A Washington il Segretario di Stato Dean Rusk ha convocato l'Ambasciatore sovietico Dobrynin, Ambasciatore sovietico presso la Casa Bianca, ed ha formulato una vibrata protesta per l'incidente. Kennedy, in contatto con il Dipartimento di Stato e il Pentagono, si tiene al corrente degli sviluppi della questione. Egli ha esaminato la situazione per circa un'ora con Rusk, con il Segretario alla Difesa Mac Namara e con l'ex Ambasciatore a Mosca Thompson. L'Ambasciatore americano a Mosca Foy Kohler si è recato nel pomeriggio dal vice Ministro degli Esteri sovietico Zorin ed ha ufficialmente protestato per l'arresto del convoglio americano.

U. P. I.

DOPO IL RITIRO DI MACMILLAN DALLA VITA POLITICA

NON SI DECIDERÀ A BLACKPOOL LA SCELTA DEL NUOVO PREMIER

Applaudito discorso di Lord Home al congresso conservatore mentre quello di Maudling non ha destato alcun interesse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Macmilian si è già alzato un poco dopo l'operazione subita ieri. Voleva mettersi a lavorare regolarmente, ma i medici lo hanno dissuaso. Egli ha usato però il telefono per aver notizie del congresso conservatore di Blackpool. Si dice che intenda andare personalmente a Buckingham Palace, secondo la consuetudine, per rassegnare le sue dimissioni alla Regina Elisabetta quando l'accordo sarà raggiunto sul nome del suo successore.

Il cambio del Primo Ministro non potrà avvenire prima di parecchi giorni se non di parecchie settimane per due principali motivi concomitanti: uno è che quasi certamente una decisione sul suo successore non potrà essere raggiunta finchè dura il congresso a Blackpool. Sarà nei dieci o quindici giorni successivi nella più quieta atmosfera di Londra che si potranno tirare le somme. D'altra parte non è compito del congresso designare il Primo Ministro. Il compito del congresso è di agitarsi a rincorrere le voci, ma i colloqui decisivi avvengono in altra sede anche se gran parte di coloro che sono destinati a parteciparvi sono in questo momento all'assemblea di Blackpool.

La stella di Butler continua a splendere: egli sarebbe il favorito tra i suoi colleghi Ministri, ma questi per se stessi contano poco. Maudling è sostenuto specialmente dai deputati più giovani del gruppo parlamentare, ma anche questi non possono avere da soli una decisiva voce in capitolo. Lord Hailsham è il beniamino della base e siccome gli umori di questa si riflettono ampiamente sul congresso, è facile desumere negli ambienti di Blackpool che Lord Hailsham è destinato senz'altro ad essere il nuvo Primo Ministro. Ma anche questa impressione è fallace.

La base non decide nulla e un'aperta agitazione dimostrata in questi giorni da Lord Hailsham, che pareva diventato il galoppino di se stesso, può essergli sfavorevole in altra sede. Lord Hailsham a Blackpool è applaudito come un eroe. Qualcuno dei suoi seguaci più accesi lo definisce un grand'uomo.

E' vero che Lord Poole, presidente aggiunto del partito conservatore lo sostiene e Lord Poole è certamente uno di quelli che saranno interpellati al momento decisivo. Si dice anche che qualche Ministro stia piegando dalla sua parte. Si dice persino che Macmillan gli darebbe il suo voto. Sono tutte voci non confermate. La sola cosa certa è che nella scelta di un nuovo Primo Ministro conta parecchio il parere del suo predecessore e, in definitiva, costituzionalmente la decisione della Corona.

Queste supreme istanze costituzionali stanno appunto a garantire che il designato non risponda solo alle preferenze di uno dei tre grandi rami di consultazione che sono i Ministri, il gruppo parlamentare ed il partito, ma goda di un favore ben distribuito tra i vari rami. Lo stesso meccanismo della nomina, che si fonda non su una elezione diretta ma su consultazioni riservate di capi e di esponenti dei vari rami di opinione, tende a produrre non tanto un confronto di preferenze quanto una obiettiva valutazione dei candidati. Occorre un uomo dotato di certe qualità conosciute e di una autorità politica già affermata. Contano le sue esperienze, le prove date al servizio del paese, il suo tatto, il suo garbo diplomatico, la sua fama internazionale.

Nessuno dei candidati finora più dibattuti offre in modo cospicuo tutte le qualità richieste. In un certo senso la scena è pronta non per la vittoria di uno di essi ma per il loro tramonto collettivo e per la nascita di una nuova candidatura decisiva. Oggi ha parlato Lord Home. Ha parlato anche Maudling, ma il suo discorso non ha destato interesse. Quello di Lord Home invece è piaciuto molto ed è stato fragorosamente applaudito. Lo accento messo da Lord Home sui problemi della politica estera ha messo in rilievo un vuoto nel panorama politico tracciato dai laburisti a Scarborough. Il discorso di Lord Home ha colpito gli ascoltatori per la sua lucidità, per il suo equilibrio, per la sua visione consapevole dei problemi dell'Inghilterra e del mondo in questo momento storico.

Eugenio Galvano

CON UNA LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LUEBKE

Adenauer si è dimesso dalla carica di Cancelliere

Mercoledì sarà proclamato il successore nella persona di Erbard
Il vecchio statista resterà a capo del partito democristiano

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonn — Adenauer consegna al Presidente Luebke la lettera di dimissioni da Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

Il Cancelliere Adenauer ha consegnato al Presidente Luebke la sua lettera di dimissioni. Eccone il testo: «Signor Presidente della Repubblica, dichiaro con questa lettera di rassegnare le dimissioni dalla mia carica di Cancelliere della Repubblica federale di Germania a partire dal 15 ottobre 1963. Con l'espressione della mia considerazione particolarmente rispettosa, sono, signor Presidente, vostro devotissimo Konrad Adenauer». Il documento è stato consegnato da Adenauer a Luebke nell'ufficio di quest'ultimo, alla presenza di numerosi fotografi e giornalisti. Alla Presidenza è stato poi annunicato che le dimissioni del Cancelliere sono state accettate.

Le dimissioni di Adenauer diventeranno effettive solamente martedì prossimo alle 12 (locali), cioè quando saranno annunciate al Parlamento dal Presidente dell'Assemblea Gerstenmaier. Adenauer sarà incaricato del disbrigo degli affari correnti sino all'elezione del suo successore, Ludwig Erhard, che avrà luogo mercoledì. Adenauer conserverà il seggio in Parlamento e resterà Presidente nazionale del partito democristiano. Si ritiene che darà del filo da torcere al suo successore, che considera apertamente non all'altezza della responsabilità di governo. Stasera tuttavia andrà in onda una sua intervista televisiva in cui dichiara che darà al nuovo Governo l'appoggio della sua esperienza. Ludwig Erhard è stato intanto designato ufficialmente Cancelliere della Repubblica federale tedesca.

Vice

Ancora accuse di Mosca al Cancelliere tedesco

Mosca, 11

In una messa a punto diffusa dalla «Tass» il Ministro degli Esteri sovietico precisa questa sera che il «Premier Kruscev non ha ricevuto nel 1962 lettere personali del Cancelliere Adenauer che proponessero un armistizio di 10 anni tra URSS e Germania Ovest».

Accusando Adenauer di aver «snaturato i fatti» nella sua intervista alla Televisione tedesca il 3 ottobre scorso, il Ministero degli Esteri sovietico afferma che in realtà è stato nel corso di un colloquio con l'Ambasciatore sovietico Smirnov il 6 giugno scorso che Adenauer formulò tale proposta. Sempre tramite Smirnov, il Governo sovietico fece conoscere la sua risposta il 2 luglio seguente, e cioè che l'amicizia e la cooperazione tra i due paesi erano perfettamente possibili ma che per creare l'atmosfera di fiducia necessaria non vi era necessità di 10 anni e che sarebbe stato necessario dedicarsi immediatamente a questo compito. Contrariamente a quanto affermato il 3 ottobre alla TV tedesca, conclude la messa a punto sovietica, Adenauer non ha sollevato nei suoi colloqui con Smirnov il problema della riunificazione della Germania nè quello della RDT.

Liberate due spie russe in cambio di due americani

Washington, 11

Un Padre gesuita, Walter Ciszec ed uno studente americano di nome Makinen sono stati liberati dall'Unione Sovietica e sono in viaggio per gli Stati Uniti. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato americano. Il Governo statunitense dal canto suo ha liberato le due spie sovietiche Ivan Egorov ed Aleksandra Egorova. I due cittadini sovietici sono già partiti alla volta dell'Unione Sovietica.

Padre Ciszec era stato arrestato dopo il 1940 sotto la accusa di aver svolto attività spionistiche. Egli ha scontato anni di carcere nella Siberia e gli Stati Uniti sono venuti a conoscenza del suo caso nel 1955. Il Padre gesuita è nato a Shenandoah, nello Stato della Pennsylvania, e compirà 59 anni il mese prossimo. Secondo quanto dichiarato dal Dipartimento di Stato, Padre Ciszec si era recato nell'URSS poco prima del 1940 e le autorità sovietiche lo accusarono di essere in possesso di un passaporto sovietico. Lo studente Makinen era stato arrestato, sempre sotto l'accusa di spionaggio, nell'estate del 1961 a Kiev.

Per un incidente d'auto

L'Ambasciatore di Bonn rientra a Roma in lettiga

Napoli, 11

L'Ambasciatore della Germania occidentale a Roma, Manfred Klaiber di 50 anni, e la moglie, Ruth Staengel di 53 anni, sono rimasti feriti in un incidente, avvenuto sull'Autostrada del Sole, presso Mignano Montelungo. Essi viaggiavano a bordo di una «Mercedes», condotta dall'autista Osvaldo Palma, proveniente da Napoli e diretta a Roma. L'autovettura, in seguito allo scoppio di un pneumatico, è uscita di strada.

I sanitari hanno riscontrato all'Ambasciatore Klaiber escoriazioni alla fronte e al viso. Alla signora Klaiber sono state riscontrate fratture all'omero destro, al gomito e all'avambraccio destro; i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in quaranta giorni. Più tardi l'Ambasciatore Klaiber e la moglie sono stati trasferiti a Roma in autolettiga.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

CAUSA UN'INADEMPIENZA CONTRATTUALE

Peppino di Capri rischia di essere arrestato in Australia

Il giudice dello Stato di Victoria ha respinto però l'istanza di un impresario oriundo italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Melbourne, 11

Peppino Di Capri, in «tournée» in Australia dopo i calorosi successi ottenuti negli Stati Uniti, ha rischiato di essere arrestato oggi a Melbourne su richiesta dell'impresario «oriundo» John Nicola Gattuso. A Giuseppe Faiella (come è noto questo è il vero nome del popolare cantante) l'impresario Gattuso fa colpa di non aver mantenuto fede a un contratto stipulato con lui e per la violazione contrattuale chiede un risarcimento di quattromila sterline australiane (circa sei milioni di lire italiane).

In un ricorso «per provvedimento d'urgenza» presentato alla Suprema Corte dello Stato di Victoria, l'avvocato dell'impresario italo-australiano aveva chiesto un ordine di arresto nei confronti di Peppino di Capri, adducendo che il cantante «per sottrarsi alla causa civile» potrebbe «lasciare non solo lo Stato ma anche l'Australia rendendo così difficile, se non impossibile, a mister Gattuso di far valere le sue ragioni». Poichè in effetti Peppino di Capri ha lasciato proprio oggi Melbourne, il giudice Gillard, cui è stata affidata sia la causa civile sia quella relativa alla richiesta di arresto del cantante, ha respinto la istanza del Gattuso dichiarando: «A prescindere dalla circostanza che il signor Faiella non è attualmente nel territorio sul quale questa Corte ha giurisdizione, questa Corte ritiene comunque che, data la notorietà e la sua sicura solvibilità, non sia il caso di emettere ordine di arresto. La causa viene rinviata a data da destinarsi e precisamente al tempo in cui, completati i suoi impegni in altri Stati dell'Australia, mister Faiella tornerà a Melbourne».

John Nicola Gattuso afferma che lo scorso agosto, preso contatto con Peppino di Capri in Italia aveva concluso con lui un contratto per sei rappresentazioni da tenere in Australia in questo mese di ottobre. Successivamente, però, il cantante gli aveva fatto sapere che gli sarebbe stato impossibile venire in Australia adesso mentre avrebbe accettato di esibirsi qui nel marzo del 1964.

Poichè Peppino Di Capri ha lasciato Melbourne non è stato possibile sentire la sua campana. Peraltro domenica il cantante sarà nuovamente in questa città e la mattina successiva, probabilmente, il giudice Gillard terrà l'udienza.

U. P. I.

L'INCHIESTA SULLA MALAVITA AMERICANA

Nella zona di Chicago i «killers» hanno commesso quasi mille assassinii

Washington, 11

Il Sovrintendente della polizia di Chicago, O. W. Wilson, interrogato oggi dalla Sottocommissione investigativa senatoriale che sta svolgendo un'indagine sulla criminalità organizzata americana ha dichiarato che dal 1919 in poi nella zona di Chicago i «killers» hanno assassinato 976 persone e che soltanto due casi di omicidio sono stati risolti definitivamente con l'arresto e con la condanna degli uccisori. «In breve — ha sottolineato Wilson — gli esecutori delle bande criminali hanno una probabilità di quasi il 998 per mille di non essere identificati e condannati». Questa, ha proseguito il Sovrintendente, non è che una parte limitata della storia di quel potentissimo «sindacato» criminale, esteso su scala nazionale, al quale i gangsters di Chicago sono affiliati. Purtroppo c'è da deplorare amaramente una totale mancanza di interesse da parte del pubblico ai gravi e numerosi episodi di "esecuzioni" che si verificano nell'interno delle organizzazioni criminali. L'atteggiamento del pubblico al riguardo è di completa apatia e riflette uno strano modo di pensare: quello cioè che in molti casi si tratta di uccisioni ben meritate».

La situazione di Chicago, ha aggiunto Wilson, appare tanto più grave se raffrontata a quella delle altre grandi città americane. Infatti le statistiche concernenti i grandi centri abitati degli Stati Uniti dicono che su 100 casi di omicidio 62 vengono risolti positivamente mediante la identificazione e la condanna dei responsabili.

Il dirigente della polizia di Detroit, George Edwards, ha parlato, dal canto suo, della perfetta organizzazione della «mafia» di Detroit, in cui ingegnosi accorgimenti, specie nel campo delle scommesse clandestine sugli avvenimenti sportivi, impediscono di giungere ai capi dell'organizzazione risalendo dagli esecutori di basso livello. In tal modo i capi riescono a non essere mai direttamente implicati. Una preoccupante manifestazione della criminalità — ha aggiunto Edwards — consiste nella infiltrazione dei «mafiosi» nel campo delle legittime attività economiche.

AFFARONE. Cucina grandiosa altra media piccola altra usata Crispi 51 falegnameria. 29344 NN

ARMADIO cucina 3500, camera 5000, vetrina vendo. Bosco 12, magazzino. 29343 NN

CUCINA bellissima marmi 24 mila, matrimoniale completa vendo. Bosco 12, magazzino. 29343 NN

PIANINO Uhlmann noce, nuovo di zecca, vendesi causa partenza. Tel. 52605. 68915 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Ma--ini 10 e via Dante 10 91 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende, varie novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella n. 167 A, SPI Milano. 6457 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BELVEDERE vendesi. Telefonare orario ufficio 93191. 29329 Q

BELVEDERE rimessa a nuovo vendesi occasione. Via Pietà 31 (verdure). 68985 Q

FURGONE funebre Fiat 1800, carrozzeria nuova, vendesi. Scrivere: Ezio Della Pietra, Ovaro (Udine). 6450 Q

OCCASIONI: vendo permuto Volkswagen 61, Giulia 1600 63, Giulietta sprint veloce 59, Fiat familiare 56. Filzi 21, tel. 68990. 48832 Q

PEUGEOT: Bari, via Genova 21. Peugeot 404 lusso e normale consegna pronta. Occasioni con tessera di garanzia: Giulietta Spyder, Peugeot 404-403 frizione automatica. Fiat 1900 Granluce, 500 N, 1100 Spyder, 1100 '57, 1800. Rateazioni fino 24 mesi. 29330 Q

TOPOLINO C vendesi. Via G. Verga 5 (inizio via S. Cilino) 29342 Q

VESPA 50 senza targa senza patente. Rateazioni particolarissime. Vespagenzia, Sanfrancesco 44, telefono 28940. 29302 Q

500 D settembre 61 occasione vendesi. Tel. 55081, 19-20. 29219 Q

«1100»/103 volante bianco buone condizioni vendesi 280.000. Torricelli 3, garage. 29330 Q

1300, 1800 B recenti unico proprietario vende, scambia utilitaria. Tel. 35430 ufficio. 48903 Q

«1800» perfette condizioni unico proprietario km. 42.000 vendesi 600.000. Torricelli 3, garage. 29330 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 29239 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 29215 R

ITALFIDI, prestiti fiduciari, autosovvenzioni, celerità, riservatezza. Agenzia Trieste-Gorizia, via Cassa Risparmio 1, Trieste, telefono 29388. 68543 R

LATTERIA bene avviata vendesi. Via di Chiadino 16, botteghino. 29304 R

PERSONA competente cerco per trattoria bar con solo importo inventario. Telef. 50928. 68976 R

TRATTORIA cerca gerenza famiglia pratica. Telef. 221289. 29260 R

S. Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512. PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1385. COPERTURA AVVENUTA COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, 1-3 stanze, ascensore, centraltermica, disponibilità vari piani, linee 14, 17. ROTONDA BOSCHETTO, 3 stanze, soggiorno, ascensore, centraltermica. PALAZZINA SIGNORILE, STRADA DEL FRIULI 60, 4 stanze, salone, 2 poggioli, doppi servizi, box auto, box cantina; RIFINITURE LUSSO A SCELTA. SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI, 1-2 stanze, soggiorni, ripostigli, ascensori, VISTA GOLFO, OTTIMO IMPIEGO CAPITALE; INFORMAZIONI SUL POSTO 11-13, feriali 10-13, 15-18, telef. 732325. VILLA RESIDENZIALE AURISINA 68, semiarredata, 5 stanze, servizi, 1800 mq., frutteto, garage, riscaldamento centrale. GIUSTINELLI PRONTINGRESSO PIANO AMMEZZATO, 1-2 stanze, stanzetta, cucine, doppi servizi. 187 S

A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1384. OGGI COPERTURA COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, 1-3 stanze, ascensore, centraltermica, disponibilità vari piani, linee 14, 17. SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI, 1-2 stanze, soggiorni, OGNI COMFORTS, OTTIMO IMPIEGO CAPITALE. 187 S

A.A.A. APPARTAMENTI palazzine Besenghi, signorili, 3-4 stanze salone cucina doppi servizi centralnafta garage, vende ultime disponibilità, IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D telefono 44908. 48898 S

A.A. APPARTAMENTO tristanze centralnafta ascensore affitto cercasi urgentemente. Telefonare 76245. 9507 S

A.B. ATTICO (costruzione). Vastissimo salone (o tre stanze) stanza cucina bagno poggiolo ripostiglio ampia terrazza ascensore centralnafta vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 9508 S

A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci). Prossimo inizio costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta, ascensore. Appartamenti bistanze stanzetta biservizi cucina poggiolo. Adatto professionisti. ATTICI bistanze ampia terrazza. AGEP, passo Goldoni 2. 9505 S

A.B. GRETTA. Prossimo inizio costruzione palazzine lussuosissime vista mare ogni comforts. Appartamenti 2-3-4 stanze salone biservizi terrazze. AGEP, passo Goldoni 2. 9504 S

A.B. INDUSTRIA (S. Giacomo) avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare. Ultimi bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 9509 S

A.B. ISTRIA (piazzale Valmaura). Stabile signorile vista mare soleggiatissimo. Consegna fine anno. Vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 9510 S

A.B. MATTEOTTI (ex Media). Costruzione due stabili signorili, centralnafta, ascensore. Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli. ATTICI, 1-2-3 stanze salone ampie terrazze. AGEP, passo Goldoni 2. 9506 S

CERCO URGENTEMENTE casetta o terreno per villetta da acquistare. Telefonare 29235. 9503 S

VISITATE condominio Colmoschin Mestre, via Podgora; vendonsi appartamenti veramente signorili. 6443 S

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE vantaggiosamente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante rivista internazionale contenente alcune migliaia di annunci matrimoniali. «La Famiglia», casella postale 3184 Milano. 6037 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. 111
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari (3)
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.40	R	Venezia (5)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1ª classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia (1)
11.35	R	Venezia (2)
11.45	DD	Parigi - Milano (3)
12.50	D	Parigi - Venezia (4)
13.30	D	Bari - Venezia (5)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.
1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi
2) R 490 A Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

NB. — Dal 22 giugno solo al sabato partenza alle 13.55 DD per Udine-Calalzo e arrivo solo alle domeniche dal 23 giugno.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume Lubiana - Zagabria (*)
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria Fiume
19.35	D	Lubiana Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

*) SE Si effettua dal 26 maggio all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.